

# L'Unità

1,20€ | Domenica 23 Maggio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 140

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Si muore generalmente perché si è soli. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere.** Giovanni Falcone, ucciso a Capaci con la moglie e la scorta il 23 maggio del 1992

OGGI CON NOI... *Vincenzo Cerami, Luigi De Magistris, Francesca Fornario, Robert Fisk, Andrea Satta, Andrea Camilleri*



Licio Gelli, capo e ideologo della Loggia P2

### La P2 e il ddl intercettazioni

Dal Piano di rinascita democratica: fare una legislazione sulla stampa per proteggere la dignità del cittadino

### Gli Usa insistono

La nuova legge potrebbe compromettere la lotta al crimine «Non rovinare i rapporti tra i due Paesi»

→ ALLE PAGINE 2-4-7

## CHI SI RIVEDE

**Pd, firmata la pace Bersani: insegnanti, sono degli eroi**

**Chiusa l'Assemblea nazionale** Il segretario attacca il ministro Gelmini: rompe ai prof che faticano... → ALLE PAGINE 8-9



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

IL TRISTE REGNO DI DRAQUILA

Goffredo Fofi

→ A PAGINA 19



mostra-convegno internazionale

**terrafutura**

28-30 maggio 2010 firenze

[www.terrafutura.it](http://www.terrafutura.it)


**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# Le radici e i germogli

Qualche sera fa, in via Veneto, entrava Edward Luttwak all'hotel Flora, usciva Licio Gelli dall'Excelsior. Il Flora era il quartier generale tedesco negli anni di guerra. L'Excelsior, in anni più recenti, teatro di un'altra guerra, silenziosa e lunga. Una guerra di cospirazione. Le due auto blu si sono incrociate. Gelli, 91 anni compiuti ad aprile, scende a Roma molto più di rado. Non tutti i mercoledì come era solito fare. Ha qualche piccolo problema di salute, spiega uno dei tre intermediari che tra Pistoia, Arezzo e Montecatini occorre interpellare in sequenza per avere notizie dello «zio», così vogliono lo si chiami al telefono, mai nomi al telefono, si sa. Riceve a villa Wanda, si spinge a Roma «solo per questioni delicatissime e urgenti di massimo livello». Quale possa essere stata la questione delicatissima e urgente di queste settimane, le cronache dominate dalla cricca di Anemone e dall'urgenza che il presidente del Consiglio avverte per una legge bavaglio che ammutolisca giornali e tg, si può chiedere, ma non è lecito sapere. «Che domanda impertinente». La stessa risposta che Licio Gelli mi dette sette anni fa, quando il 28 settembre andai a intervistarlo a villa Wanda. Sente ancora Silvio Berlusconi, lo vede? «Che domanda impertinente». In quella lunga conversazione mi disse cose che a ripensarci oggi - la privacy, il ddl sulle intercettazioni - conservano un loro interesse: il

suo Piano di Rinascita democratica diceva che era necessario redigere «una nuova legislazione sulla stampa in senso protettivo della dignità del cittadino, sul modello inglese». La privacy. Disse: «Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse sì, dovrei avere i diritti d'autore. La giustizia, la tv, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa». Ancora dal Piano di Rinascita della Loggia massonica P2, Silvio Berlusconi aveva la tessera numero 1816. «Qualora le circostanze permettessero di contare sull'ascesa al governo di un uomo politico (o di una equipe) già in sintonia con lo spirito del club è chiaro che i tempi di procedimento riceverebbero una forte accelerazione». Le circostanze lo permettono. Chi ha condiviso quel progetto è oggi alla guida del Paese. Non solo alla guida suprema. È nei gangli vitali delle burocrazie, nelle segreterie felpate, nei ministeri, nelle anticamere. È un club, come lo definiva Gelli, i cui nomi fanno capolino di continuo tra le carte delle inchieste sulla corruzione, nomi a volte anonimi per il grande pubblico ma notissimi, invece, tra chi conta. Martedì scorso a «Ballarò» Antonio Di Pietro, reduce da Firenze dove era stato sentito dai magistrati come testimone, ha risposto alla domanda «che cosa le hanno chiesto, lei cosa ha detto». «Non posso dire cosa ho detto, ma molte sarebbero le domande da farsi. Per esempio chiediamoci cosa ci fa Bisignani a palazzo Grazioli». Cosa ci fa? Ha domandato il conduttore, Floris. «Eh, cosa ci fa...». Luigi Bisignani, grande esperto della storia della P2.

Dunque i palazzi sono ancora questi, la storia non si capisce se non si riparte da lì. Per dirlo con le parole del Venerabile maestro: «Se le radici sono buone la pianta germoglia». Ha germogliato.

→ SEGUE A PAGINA 7

**Oggi nel giornale**

PAG. 12-15 ■ ECONOMIA

**Tfr congelato per tre anni  
Ma il premier fa l'ottimista**


PAG. 10 ■ POLITICA

**Napolitano firma il dl incentivi  
Ma con molte critiche**


PAG. 45 ■ SPORT

**Apoteosi Inter, 2-0 al Bayern  
Dopo 45 anni la Champions**


PAG. 26-27 ■ MONDO

**Cochabamba e la battaglia dell'acqua**

PAG. 20 ■ ITALIA

**Caltanissetta e i nuovi «corvi»**

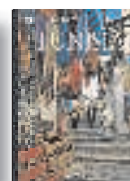
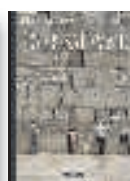
PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Edmund White: scrivo per non impazzire**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Giro, vince Nibali. Arroyo in rosa**

PAG. 32-33 ■ CULTURE

**Cannes, oggi i premi del festival**
**CASA EDITRICE BONECHI**
**BEST SELLER IN LIBRERIA**


BONECHI

## Staino

ENTUSIASMANTE  
CHIUSURA UNITARIA  
DELL'ASSEMBLEA PD  
A ROMA. ASSENTE  
VELTRONI.

... È ANDATO  
IN AFRICA O DA  
VENDOLA?



## Par condicio

### Santoro

Lidia Ravera

Difficile esercitare su Santoro, la freschezza dello sguardo valutativo maschile (ricordo per i consumatori recenti: questa rubrica nasce per far provare agli uomini il brivido di essere giudicati secondo età, avvenenza e sex appeal come alle donne capita dalla pubertà alla tomba): l'ho guardato troppo. È da vent'anni che mi piace quel suo stile impacciato e spericolato, timidamente aggressivo, la perfezione difettosa del viso, ben modellato ma troppo mobile, tanto che, a certe temperature emotive, pare quasi sul punto di disfarsi. Mi piace l'impeto trattenuto a stento, la faziosità consapevole, quel residuo di passione per sé stesso che denota il persistere dell'adolescenza (capita anche a me, niente di male), la capacità di instaurare, con certi ospiti, una relazione di disprezzo morbido, confidenziale. È un uomo-ossimoro, Santoro. Se fosse una donna, non sarebbe poi così diversa. ♦



Michele Santoro

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Dell'Utri: non sono mafia-dipendente, smetto quando voglio



È ripreso il processo d'Appello al caso isolato Marcello Dell'Utri, già condannato a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Il processo si sta rivelando così imbarazzante per Silvio Berlusconi che Sandro Bondi non andrà a vederlo. Gli avvocati di Dell'Utri (perché lo fanno? È il fascino dello sport estremo, come scalare l'Everest a mani nude o difendere Dell'Utri. È un'impresa così ardua che si sono iscritti al Coni: alla Fiad, «Federazione Italiana Avvocati di Dell'Utri») hanno una nuova linea difensiva: «Se il nostro assistito ha avuto contatti con i mafiosi si è trattato di contatti occasionali». Ehi, stiamo parlando di mafiosi, non di spi-

nelly! Muoio dalla voglia di sentire la deposizione dell'imputato: «Se sono in combutta con la Mafia? Naaaa, solo occasionalmente. Non ho nessuna dipendenza dalla Mafia, so benissimo che la Mafia fa male e posso stare tranquillamente uno o due mesi senza avere contatti con i mafiosi. Mi piace farlo solo quando magari vado a cena fuori e... sai com'è, quando sei lì con gli amici che ti bevi un amaro e ti rilassi allora un bel contatto con un mafioso ci sta bene, dai, perché te lo godi. Ma non sono uno di quelli che durante le riunioni esce in balcone per incontrare un mafioso altrimenti diventa isterico: io posso smettere quando voglio». Il sottosegretario alla di-

fesa degli Stati Uniti segue gli sviluppi con interesse. Sta valutando se lanciare un nuovo monito al Governo italiano in difesa della magistratura o sbarcare direttamente con le truppe ad Anzio. Il disegno di legge sulle intercettazioni preoccupa così tanto gli Stati Uniti che gli hanno dato un nome proprio di persona. Temono che le ripercussioni di «Wilma» possano colpire le coste atlantiche. I metereologi hanno già notato le prime avvisaglie: sulla costa della Louisiana, nella notte tra giovedì e venerdì sono comparsi 45 bungalow abusivi costruiti dalla ditta Anemone. Ma è tutto regolare: fa parte del progetto di ampliamento di Villa Certosa. ♦



Rinaldo Gianola

## Diario operaio

LA CONDIZIONE DEL LAVORO  
NELLA CRISI ITALIANA



«Un'inchiesta coraggiosa che rompe il silenzio sul dramma sociale del paese. Una bella pagina di giornalismo».

Guglielmo Epifani

pagine 168 | euro 10,00 | in libreria

# Mafia, l'America insiste: «Speriamo non cambi nulla nei nostri rapporti»

La nuova legge sulle intercettazioni preoccupa l'amministrazione Usa  
Il sottosegretario Breuer incontra il procuratore capo di Palermo Messineo  
«Niente rovine le ottime relazioni fra i nostri paesi in tema di anticrimine»

## Il retroscena

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Lo strappo non è stato ricucito. L'America boccia il «decreto bavaglio» voluto da Silvio Berlusconi. La presa di posizione del sottosegretario alla Giustizia degli Stati Uniti, Lenny Breuer, non è isolata né può essere liquidata, come hanno cercato di fare gli aedi mediatici del Cavaliere. Le critiche di oltre Oceano non rappresentano che le ultime, in ordine di tempo, rivolte dall'Amministrazione Obama, pubblicamente o

Foto Ansa



L'arrivo di Tommaso Buscetta in Italia il 15 luglio 1984: il suo caso segna un importante esempio di collaborazione tra la giustizia italiana e quella Usa

per canali diplomatici, alla politica berlusconiana. Le preoccupazioni espresse da Breuer, confidano a *L'Unità* fonti bene informate a Roma e Washington, danno conto di una inquietudine propria degli ambienti giudiziari e investigativi statunitensi impegnati nella lotta alla grande criminalità organizzata.

**La forza** della presa di posizione americana sta nella persona che l'ha espressa. Lanny Breuer è a capo della Criminal division del Dipartimento di Giustizia, impegnato fra l'altro nel contrasto al crimine internazionale organizzato. In marzo, ricorda la *Washington Post*, tre americani della Florida sono stati arrestati con l'accusa di ostruzione alla giustizia e riciclaggio di denaro sporco in un'operazione congiunta con l'Italia. Lo stesso giorno la Procura di Palermo incriminava uno dei tre e altre 19 persone per estorsione, traffico di droga, tentato omicidio e altri reati relativi alla

## Monitoraggio

### Il Dipartimento della Giustizia Usa segue la vicenda

loro affiliazione ad un clan mafioso siciliano. «Queste organizzazione - spiega Breuer in una intervista al Post - sono in grado di superare i confini. Dobbiamo tracciare nuove strategie e creare alleanze, e per questo dobbiamo collegarci con le Procure e le forze dell'ordine in tutto il mondo».

**È questo** il messaggio che l'America ha inteso inviare al Cavaliere del Bavaglio: indebolire la lotta al crimine organizzato non è un «affare» interno all'Italia. Non è Cosa Vostra... Ad un crimine che si è globalizzato occorre una risposta allo stesso livello. «Finora il rapporto con l'Italia nella lotta al crimine organizzato è stato ottimo. Le intercettazioni sono strumenti essenziali alle indagini», aveva sottolineato L'Assistant Attorney General. Finora... Perché l'America è certa che se il «decreto bavaglio» passerà, quel rapporto (nella lotta al crimine organizzato) ne uscirà fortemente intaccato. È lo stesso Breuer a ritornare sulla vicenda. «Ribadisco che non conosco la legge sulle intercettazioni perché non l'ho letta, ma spero che non accada nulla che possa mettere a disagio le ottime relazioni tra il mio Paese e l'Italia», dichiara il sottosegretario alla Giustizia dell'Amministrazione Obama, uscendo dalla stanza del procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, dopo un incontro durato circa 40 minuti. «Stati Uniti e Italia sono due Paesi - rimarca Breuer - che hanno sempre collaborato e raggiun-

to grandi risultati nella lotta contro il crimine organizzato». «Posso aggiungere - conclude - che la lotta al crimine ha avuto grandi successi con l'uso delle intercettazioni». Per questo il Dipartimento di Giustizia Usa sta monitorando l'evoluzione della vicenda italiana.

Una vicenda che incrocia la visita - martedì prossimo - del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla Casa Bianca. L'invito di Obama conferma il feeling, politico e umano, che stabilì con il presidente italiano, a luglio dell'anno scorso, quando si incontrarono per la prima volta, al Quirinale, e il giorno dopo all'Aquila, in occasione del G8. Si trovarono d'accordo soprattutto su una cosa: sulla aspettativa di un ruolo più incisivo dell'Europa, sia per superare la crisi economica, sia per affrontare le crisi internazionali. In quel frangente, il presidente Usa esternò la sua ammirazione per «l'integrità e la finezza» del presidente italiano. Ha «una reputazione meravigliosa», disse Obama, e merita «l'ammirazione di tutto il popolo italiano, non solo per la sua carriera politica, ma anche per la sua integrità e gentilezza: è un vero leader di questo Paese. Noi apprezziamo moltissimo che sia anche un ospite così fine». Fu un riconoscimento fuori dall'ordinario. Vari giornali internazionali scrissero che Obama non esprimeva lo stesso apprezzamento per il premier Berlusconi. Era la verità. ♦

## L'iniziativa

### Filo diretto Roma-Milano per la libera informazione

**Domani a Roma (Teatro dell'Angelo, Via Simone de Saint Bon 19, dalla 10 alle 14) manifestazione dibattito sulla libertà di informazione. Interverranno tra gli altri: Silvia Bartolini, Oliviero Beha, Giuseppe Cascini (Anm), Giancarlo De Cataldo, Concita De Gregorio, Arturo Di Corinto, Lorenzo Fazio, Gianni Ferrara, Paolo Flores d'Arcais, Alessandro Gamberini (avvocato famiglie vittime Ustica), Giuseppe Laterza, Gianfranco Mascia, Ezio Mauro, Alessandro Pace e Stefano Rodotà. In collegamento da Milano Fiorello Cortiana, Giorgio Marinucci e Valerio Onida.**

«NON PARLA DI NOI»

## Renato Schifani

«Breuer non si riferisce ai nostri provvedimenti, visto che non contemplano alcuna modifica sui reati di mafia e terrorismo».

## Intervista a Alexander Stille

# «Con questa legge non si scriverebbe la storia dell'Italia»

**Il giornalista e scrittore** «Così imbavagliano la democrazia, non soltanto l'informazione Berlusconi vuole una realtà a sua immagine»

U.D.G.

ROMA

**S**enza le intercettazioni telefoniche non si potrebbe scrivere la storia dell'Italia di questi ultimi trent'anni. Senza le intercettazioni telefoniche l'opinione pubblica italiana non avrebbe potuto farsi una idea sui rapporti tra la mafia e il potere politico o tra il potere politico impersonato da Silvio Berlusconi e il controllo del sistema televisivo...». A sostenerlo è Alexander Stille, giornalista e scrittore statunitense. Stille insegna giornalismo alla Columbia University e tra i suoi libri di maggior successo ricordiamo «*Citizen Berlusconi. Vita e imprese*» (Garzanti, 2006) e «*Nella terra degli infedeli. Mafia e politica*» (Garzanti, 2007). **Professor Stille, negli Usa è giunta l'eco del «decreto anti-intercettazioni» fortemente voluto da Silvio Berlusconi?**

«L'opinione pubblica non ne sa nulla ma tutti coloro - magistrati, investigatori, politici - che hanno a che fare con la lotta al crimine organizzato, condividono un giudizio fortemente negativo e preoccupato. Questo decreto, è convinzione comune, indebolisce le forze dell'ordine e i magistrati che in Italia combattono le organizzazioni mafiose e non solo...».

**Non solo?**

«Senza le intercettazioni non si potrebbero scrivere la storia d'Italia di questi ultimi trent'anni. Senza le intercettazioni non si sarebbe fatta luce, sia pur parziale, nei rapporti tra la mafia e il potere politico. Senza le intercettazioni telefoniche non si sarebbe svelato il potere di condizionamento esercitato da Silvio Berlusconi sul sistema televisivo. Penso alla vicenda Manga-

no-Dell'Utri, o le intercettazioni telefoniche che riguardavano Saccà... Se i magistrati si sono imbattuti nei politici è perché costoro venivano chiamati in causa, direttamente o indirettamente, da mafiosi o da protagonisti degli scandali che hanno reso l'Italia tristemente famosa all'estero: l'ultimo, in ordine di tempo, quello che ha investito la Protezione Civile e Bertolaso...».

**«Senza intercettazioni non si potrebbe scrivere la storia dell'Italia di questi ultimi trent'anni». Un'affermazione forte, la sua...**

«Ma è la realtà dei fatti. Quelle intercettazioni hanno permesso di svelare quei legami tra potere politico e il mondo affaristico e, in alcuni casi, criminale che altrimenti sarebbero rimasti nell'ombra. A dominare sa-

## I grandi scandali

«Resterebbero le favole dei politici. E chi è il più bravo in questo?»

rebbero state le favole dei politici e tra loro di quello che è il più capace di tutti a raccontarle: Silvio Berlusconi. E qui sta tutta la pericolosità del «decreto-bavaglio». Perché non solo lega le mani alla magistratura nell'indagare a tutto campo sul rapporto tra organizzazioni criminali e affari, tra mafia e politica...Ma impedisce anche ai cittadini di acquisire gli strumenti per formarsi un'opinione su fatti che investono la classe dirigente. A essere imbavagliata non è l'informazione. È la democrazia».

**Altra constatazione forte...**

«Ma anche questa «conforme» alla realtà italiana. La realtà che Silvio Berlusconi vorrebbe plasmare a sua immagine e somiglianza. E chi non si adegua va emarginato, cacciato dalle Tv. Imbavagliato». ♦

**INTERCETTAZIONI 3/IL DISASTRO DI LINATE**

# Gli ascolti costrinsero i vertici Enav alle dimissioni

L'8 ottobre 2001 un Cessna andò contro un Md in fase di decollo a Linate. 118 morti. Condenne definitive possibili solo grazie alle intercettazioni

**L'approfondimento**

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

Intrighi. Giochi di potere. Sponsorizzazioni politiche di questo o quel partito. Assunzioni e favori. La torta degli appalti e l'ombra delle tangenti. Parlavano di questo al telefono i vertici dell'Enav, l'ente pubblico che si occupa di sicurezza dei cieli, mentre ancora si piangevano le 118 vittime del disastro aereo di Linate. I morti colpa del degrado e dell'incuria? Del radar disattivato e della segnalatica inadeguata? E chisseneffrega. Il problema «non è quello che è avvenuto a Milano ma dove può arrivare l'inchiesta della magistratura, quello che può scoprire» dicevano al telefono due dirigenti Enav il 6 dicembre 2001, due mesi dopo il disastro. L'inchiesta scopri il marcio e la corruzione che c'era dentro l'Enav e la pubblicazione delle intercettazioni costrinse alle dimissioni i vertici dell'ente nazionale.

**La mattina** dell'8 ottobre 2001, un mese dopo l'attentato qaedista alle Torri gemelle di Manhattan, ci fu una grande esplosione lungo la pista di decollo dell'aeroporto di Linate. Non c'entrava il terrorismo. Era accaduto che un Md della Sas si era andato a schiantare contro un piccolo Cessna che aveva sbagliato strada causa nebbia e causa

**Il testo**

**Armando Delicato, manager Enav e Franco (6 dicembre 2001)**

«Io sono convinto che il "nostro" è preoccupato di Milano non per quello che è avvenuto, ma per dove possono arrivare»

**Gianluca Brancadoro, consigliere in quota An e Giulio Spano, presidente Enav (29 ottobre)**

«La situazione è critica perché ai 118 morti si stanno aggiungendo i disservizi, pare che non stia passando l'ipotesi del superispettore perché Lunardi vuole qualcuno che si rapporti con lui, mentre An e Ccd pretenderebbero l'affiancamento di qualcuno vicino a quelle forze politiche».

**Federico d'Ippolito, consigliere Enav, con un collega (21 ottobre):**

«Devi mettere in moto la commissione nostra che abbiamo nominato, e devi prepararli uno per uno di chiudere prima dei trenta giorni. Prima di quella ministeriale noi dobbiamo avere la nostra indagine che ci da ragione in tutto».



Foto Ansa

**8 ottobre 2001** Nell'incidente aereo all'aeroporto di Linate persero la vita 118 persone

una lunga serie di disservizi. Centodiciotto morti, il più grande disastro dell'aviazione civile a terra dal dopoguerra in poi.

Le indagini puntarono subito sui vertici Sea, la società che gestisce gli scali milanesi; sull'assenza di radar; sulla mancanza di segnalatica corretta a terra; la torre di controllo, i pompieri in ritardo. Su tutto il campionario ordinario di responsabilità quando ci sono incidenti sulle piste di rullaggio. L'intuizione della procura di Milano, il pm Celestina Gravina, fu di non fermarsi all'errore umano provocato da una serie di concause ma di puntare più in alto. L'ipotesi fu che le mancanze tecniche nello scalo avessero responsabilità anche politiche. Che non fosse colpa solo e soltanto dei soliti pesci piccoli. Così il pm chiese ed ottenne di tenere sotto controllo per quasi un anno i telefoni dei vertici di Enac e Enav.

**Oggi, con la nuova legge,** non sarebbe possibile. Quella felice intuizione investigativa invece scoprì tutto il marcio dentro gli enti nazionali dell'aviazione civile. Che i disservizi e le mancanze tecniche erano figlie di incapacità, di nomine sbagliate perché decise sulla base di raccomandazioni e lottizzazioni. Il 20 febbraio 2008 la Corte di Cassazione ha definitivamente condannato per omicidio e disastro colposo plurimo otto persone di cui sette erano vertici dell'Enav come l'ex amministratore delegato Sandro Gualano (6 anni e 6 mesi), il direttore generale Fabio Marzocca (4 anni e 4 mesi) e poi Ciarniello, Patrizi, Perrone e Zacchetti. Tre assolti. La maggior parte di loro fu costretta a dimettersi appena i giornali pubblicarono stralci delle intercettazioni. Tremila pagine con nomi di politici eccellenti. ♦

# L'attuazione del Piano di rinascita

**CONCITA DE GREGORIO**

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

**B**revi estratti dal Piano di Rinascita, che magari chi ha meno di trent'anni non lo ricorda o non l'ha letto mai. A proposito di stampa e tv. «Acquisire 2 o 3 giornalisti per ciascun quotidiano o periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro. L'azione dovrà essere condotta a macchia d'olio o meglio a catena da non più di 3 o 4 elementi che conoscano l'ambiente». Le gratifiche economiche adeguate. «Dissolvere la Rai tv», «abolire il monopolio Rai». Fin qui, ha germogliato. Punto centrale: «Controllare la pubblica opinione media nel vivo del paese». La prosa non è delle più felici ma il senso preciso: la pubblica opinione media, la massa dei cittadini.

Nel vivo del paese: un controllo capillare. Addomesticare la pubblica opinione attraverso le tv. Procedere di seguito ad «alcuni ritocchi alla Costituzione».

**Anche sui ritocchi ci siamo.** Lavorare a dividere il sindacato, disarticolare la magistratura: questa è la parte più corposa del piano. Anche quella più meticolosamente perseguita. Sarebbe interessante fermarsi su altri dettagli: la «legislazione che subordini il diritto di residenza alla dimostrazione di possedere un posto di lavoro e un reddito sufficiente», per esempio, di cui Bossi è oggi paladino. Bossi, di cui Gelli dice: «Si è creato la sua fortezza con la Padania, ha portato molti parlamentari, è stato bravo. Ma aveva molti debiti...». La stampa, per finire. «Nuova legislazione sulla stampa in senso protettivo della dignità

del cittadino sul modello inglese (oggi diciamo privacy). Obbligo di pubblicare ogni anno bilanci e retribuzioni. Abolire tutte le provvidenze agevolative». Creare un'Agenzia

**Luigi Bisignani**  
Grande esperto di P2  
«Che ci fa  
a Palazzo Grazioli?»

**Il piano Gelli**  
Controllare  
la pubblica opinione  
«nel vivo del Paese»

centrale che controlli le notizie locali. Acquisire alcuni settimanali da battaglia, settimanali popolari. Oggi diremmo rotocalchi. Quelli che vendono migliaia di copie e si

trovano nelle sale d'attesa dal dentista, dal pediatra, dal barbiere: quelli che arrivano più lontano dei settimanali d'inchiesta, del resto - con le nuove leggi sulla privacy o dignità del cittadino che dir si voglia - destinati a scomparire. Di Berlusconi, quel giorno di sette anni fa, Gelli mi disse: «Berlusconi è un uomo fuori dal comune. Ricordo bene che già allora, ai tempi dei nostri primi incontri, aveva questa caratteristica: sapeva realizzare i suoi progetti. Un uomo del fare. Di questo c'è bisogno in Italia: non di parole, di azioni». Della corruzione, delle tangenti, degli appalti e delle cricche: «In fondo Mani pulite è stata solo una faccenda di corna. Lei crede che la corruzione sia scomparsa? Non vede che è ovunque, peggio di prima, molto più di prima?».



## OTTO PER MILLE AI VALDESI

**100% ALLA SOLIDARIETÀ, ALLO SVILUPPO, ALLA CULTURA**

Con il tuo otto per mille alle chiese VALDESI e METODISTE piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione in Italia e all'Estero. Nemmeno un euro viene destinato alle spese di culto.

**NOMADI, IMMIGRATI,  
POVERI, PRECARI, DISOCCUPATI  
SIAMO TUTTI  
FRATELLI D'ITALIA**

CAMPAGNA OTTO PER MILLE CHIESA VALDESE  
Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi - [www.ottopermillevaldese.org](http://www.ottopermillevaldese.org)



**Alternativa  
le proposte****Il programma  
del Pd****1** Lavoro: diritto unico all'occupazione, con tutele sociali uguali per tutti

Stesse tutele sociali per i lavoratori con contratto a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato. Modifica delle aliquote contributive per rendere più conveniente per le aziende il secondo tipo di contratto.

**2** Riforme istituzionali e legge elettorale: fine del bicameralismo perfetto

Creazione del Senato federale e sistema elettorale maggioritario con collegi uninominali per la Camera. Il premier può nominare e far dimettere i ministri. Al capo dello Stato il potere di sciogliere le Camere.

**3** Giustizia: più efficienza Diversa obbligatorietà dell'azione penale

Si punta soprattutto all'efficienza nel processo civile e penale. Rimane l'obbligatorietà dell'azione penale, ma con una indicazione delle priorità da parte non del solo governo, ma di concerto con le alte magistrature.

→ **Il segretario** incassa un partito più unito. «Ora vado in Cina, non è che quando torno...»

→ **Ovazione** per l'attacco sulla scuola. «Occupiamoci di questi temi, non dei meccanismi mediatici»

# Bersani: tutti un po' segretari

## «Prof. eroi, Gelmini rompe...»



Foto Ansa

Approvati uno per uno i documenti programmatici. Bersani soddisfatto: «Se rimestiamo i nostri problemi non ne usciamo. Noi siamo gli spartiacque verso i nativi del Pd. Concentriamoci sulle battaglie di contenuto».

**SIMONE COLLINI**ROMA  
scollini@unita.it

L'applauso più forte arriva quando Pier Luigi Bersani parla degli insegnanti come «nuovi eroi moderni», mentre il ministro Gelmini «gli rompe i coglioni». Ma i principali risultati dell'Assemblea nazionale del Pd sono aver mostrato un partito «più unito», come viene detto in molti interventi, e soprattutto aver messo in campo una serie di proposte programmatiche (a cominciare dalle riforme istituzionali, della giustizia, del mondo del lavoro) che delineano meglio il profilo del Pd. Che poi era quello che voleva da questo appuntamento Bersani, che ha anche insistito perché i documenti programmatici, per avere una più forte legittimazione, venissero votati dai mille delegati uno per uno anziché, come aveva chiesto la minoranza, tutti insieme con una meno vincolante risoluzione finale. «Abbiamo compiuto un passo avanti, ce ne sono altri da fare», dice il segretario del Pd lasciando la Fiera di Roma visibilmente soddisfatto.

L'Assemblea nazionale si chiude infatti con Dario Franceschini che dal palco elogia Bersani, Massimo D'Alema che apprezza Franceschini, Bersani che ringrazia tutti ed è così rassicurato dal dibattito sui «problemi con-

creti del paese» ascoltato e così soddisfatto per il «clima sereno» che si è creato da non esitare a ironizzare sulla capacità del Pd di essere sempre pronto a dividersi: «Adesso devo andare una settimana in Cina - dice chiudendo l'Assemblea - non è che quando torno...». Risate e applausi, con la questione della candidatura alla premiership che viene evocata dal solo Giorgio Tonini («è giusto non parlarne ora, ma poi saranno i fatti ad imporre il tema») e con Walter Veltroni che dopo non essere intervenuto il primo giorno, il secondo non si fa vedere (causa impegno precedentemente fissato, viene spiegato).

**TUTTI UN PO' SEGRETARI**

La «pax democratica» è stata inseguita e ottenuta da Bersani, perché di fronte a una crisi economica internazionale e a un governo che continuamente annuncia e smentisce una manovra lacrime e sangue, ci manca solo che il principale partito di opposizione si divida su questioni tutte interne o tutt'altro che all'ordine del giorno. «Se continuiamo a rimestare i nostri problemi non ne usciremo mai. Non venite a parlarci dei problemi, li so, venite a propormi soluzioni, sentitevi tutti un po' segretari», è l'esortazione che Bersani rivolge alla platea rassicurando tutti che non intende semplicemente «rimuovere» le difficoltà ma affrontarle nel modo giusto: «Serve lavoro, lavoro e lavoro per risolvere i problemi». Non altro: «Non stiamo a fare le scansioni dei periodi del partito con questo o quel segretario, magari con le percentuali elettorali - dice il giorno dopo che Veltroni in un'intervista ha detto che con lui

Pier Luigi Bersani all'assemblea del Pd assieme a Enrico Letta



## 4 Europa: fisco e welfare unificati per tutta la zona euro

Interventi di progressiva convergenza delle economie e delle politiche, da quelle fiscali a quelle sociali. Welfare unico e fisco uguali per tutta la zona euro con cooperazioni rafforzate tra gruppi di paesi.

leader il Pd ha preso il 34% - dobbiamo trovarci cercando l'Italia, in una battaglia di contenuti, iniziative, muovendoci nelle amministrazioni locali, nelle organizzazioni sociali».

È su questo terreno che per Bersani si può giocare la sfida con il governo. «La prospettiva politica è contenziosa», dice il segretario del Pd. Anche perché il centrodestra sta mostrando tutta la sua debolezza, non riuscendo a presentare «uno straccio di manovra strutturale» e tagliando solo laddove dovrebbe invece fornire più sostegno e risorse: «Io sono per far uscire da questa assemblea una figura eroica, i veri eroi moderni, gli insegnanti che inseguono il disagio sociale in periferia, lottano contro la dispersione, mentre la Gelmini gli rompe i coglioni».

È di questioni come questa che il Pd dovrà discutere nei prossimi mesi, dice Bersani. Anche dividendosi, ma su questo. Senza seguire i «meccanismi mediatici» che, sottolinea, «ci fanno correre il rischio di selezionare non i più affezionati alla ditta ma quelli meno affezionati», sapendo che l'attuale gruppo dirigente è lo

### Risposta a Veltroni

«Non stiamo a fare le percentuali dei leader guardiamo ai contenuti»

### L'essenza democratica

«Le primarie? No, è che questo mondo non ci piace molto...»

«spartiacque verso i nativi del Pd» e che «le culture politiche non devono ridursi a correnti ma essere degli ingredienti»: «Chi non è capace di farlo non dà una mano al Pd». Alcune ultime «puntualizzazioni», come le definisce. La prima: «Le punzecchiature che ci diamo non valgono niente» («non mi pare di aver razzolato male», risponde tra le altre cose a Beppe Fioroni, che sull'unità interna l'aveva invitato a non predicare bene ecc.). La seconda, rispondendo al veltroniano Jean-Léonard Touadi, che aveva definito le primarie l'«essenza» del Pd: «L'essenza del Pd è che questo mondo non ci piace molto». ♦

## 5 Università, si punta sull'innovazione e sulla ricerca

Sull'Università si punta all'innovazione. Tra le proposte anche quella di mandare in pensione i docenti universitari a 65 anni, e non più a 72 come oggi, in modo da fare spazio ai giovani ricercatori.

## 6 Green economy volano dell'economia e no al nucleare che vuole il governo

Green economy come volano strategico, soprattutto per il Sud, che dovrebbe diventare la «piattaforma Mediterranea» delle fonti energetiche alternative. «No» al piano del governo sul nucleare.

## 7 Statuto: primarie per scegliere i candidati sindaci e governatori

Il nuovo statuto prevede che i candidati sindaci, presidenti di provincia e di regione siano scelti attraverso primarie di coalizione. Invariato l'articolo sul candidato premier: per il Pd è il proprio segretario.

# Franceschini: pace vera D'Alema: riconosciamo i meriti del segretario

Si conclude all'insegna dell'unità l'assemblea Pd sul progetto Assente Veltroni. Tonini dice: congelata questione primership Fioroni: basta dire che ce ne andiamo. Resta divisione sul lavoro

## Il dibattito

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**G**randi sorrisi, sguardi un po' perplessi davanti a una scena inedita: tutti applaudono tutti. Franceschini che applaude D'Alema, D'Alema che apprezza l'intervento di Franceschini, Fioroni che batte le mani a Pier Luigi Bersani, Marino che dice, «sì, proprio bravo il segretario», veltroniani tiepidi ma non freddi. Cose mai viste all'Assemblea del Pd.

**Dario Franceschini si rivolge** ai giornalisti e detta il titolo di oggi: «Scrivete "il Pd è unito"», perché, spiega, «qui non c'è alcuna tregua in atto dato che non c'è alcuna guerra». Incalza i democratici a non «regalare a Berlusconi e Tremonti le nostre divisioni» e incassa applausi. Si dice convinto che se ci fosse «una svolta autoritaria» il Pd sarebbe pronto, ma la strategia resta quella di lavorare all'alternativa per il paese e apprezza che Bersani abbia colto l'invito a mettere il programma davanti all'alleanza. D'Alema merita una foto: seduto in prima fila con un'espressione di beata soddisfazione stampata sul viso. C'è chi maligna che dipenda dal fatto che da questa assemblea che doveva essere una resa dei conti ad uscirne indebolito sia stato soprattutto il tentativo di Walter Veltroni di riaprire il dibattito sulla primership. Veltroni è il grande assente «giustificato», dicono i suoi, da un impegno preso in

precedenza, «una commemorazione». Spetta così a Giorgio Tonini dire che la questione per ora è congelata «ma poi saranno i fatti a imporre il tema» del candidato premier. E un po' resta spiazzato quando il presidente del Copasir dal palco gli risponde: «Ha detto che bisogna lavorare insieme, ed ascoltarci senza malanimo, è giusto. È giusto che qui ognuno rivendichi i propri meriti, io non voglio rivendicare i miei, ma certo credo che dobbiamo riconoscere quelli del segretario del partito che a sgombrare il campo dai malanimo ha dato un

## Apre anche Marino «Sì, devo dire che Bersani è stato proprio bravo»

contributo molto importante». Piero Fassino raccoglie i frutti del suo lavoro di diplomazia, punta su proposte concrete nel Paese e in Europa e conferma l'apertura di credito verso la maggioranza Pd. Persino Beppe Fioroni non risparmia parole di apprezzamento per la relazione del segretario. Certo, poi puntualizza: «Noi non ce ne andiamo, non ne posso più di

sentirci dire che vogliamo andarcene, restiamo questa è casa nostra» e bene ha fatto Bersani a dire «che il partito non è della maggioranza, ma è necessario non solo predicare bene», bisogna «evitare di razzolare male», ma niente a che vedere con i toni di Cortona, tanto che il «papa nero» finisce in soffitta in buona compagnia dei «cardinali».

**Tutto liscio come l'olio?** Non proprio, perché restano le distanze, come sul tema del lavoro. «Io non credo che un partito fondato sul lavoro possa parlare solo alla metà dei lavoratori, quelli assunti a tempo indeterminato», dice per esempio Pietro Ichino, che non ha votato il documento Damiano-Fassina. «Il

### Franco Marini

«Votiamo sì, il contratto unico sul lavoro ha bisogno di tempo»

partito - attacca prendendo applausi - «sulla disciplina del lavoro non combatte l'apartheid nel mondo produttivo» tra assunti a tempo indeterminato e precari. «Non si può proporre, come fa il documento Fassina-Damiano, solo una graduale introduzione di una base dei diritti di cittadinanza». È in questo momento che Franco Marini decide di intervenire chiedendo un voto unanime sull'opzione della maggioranza: «Io credo al contratto unico di lavoro ma non si può fare in un colpo solo. Per lo Statuto dei lavoratori ci sono voluti dieci anni di battaglie, è stato conquistato con gradualità. Noi siamo ambiziosi. L'obiettivo è quello, il contratto unico. Ma si tratta di un passo straordinario e proprio per questo ha bisogno di una maturazione». Ignazio Marino e i suoi si astengono dal voto invece, perché spiega Michele Meta, «pur apprezzando lo sforzo compiuto nella stesura del documento sul lavoro» restano necessari approfondimenti e consultazione tra i circoli, «valutando se serva perfino un congresso tematico sul lavoro che è uno dei temi fondativi del Pd». Enrico Letta alla fine se ne va soddisfatto: assemblea da 10 e lode, dice. ♦

LIVIA TURCO

## Immigrati nel Pd

Una delegazione di immigrati iscritti al Pd parteciperà stabilmente ai lavori delle assemblee del partito.

→ **Il capo dello Stato** promulga la legge sugli incentivi con una lettera di richiamo al governo  
 → **Ancora una volta** norme eterogenee: «Pesante compressione del ruolo del Parlamento»

# Napolitano: alt decreti e fiducie «Firmo solo contro l'evasione»

Una lettera, nei fatti un messaggio alle Camere, per motivare la firma della legge sugli incentivi. Napolitano torna a criticare l'uso dei decreti leggi eterogenei e il ricorso alla fiducia. La prossima volta rinvio.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Firmo, ma solo perché decadrebbero anche norme «di indubbia utilità come quelle per il contrasto dell'evasione fiscale ed al reperimento di nuove risorse finanziarie». Ma se si continua sulla strada dell'uso improprio dei decreti legge, peraltro snaturati da maxi emendamenti approvati con la fiducia, allora «non potrò ulteriormente trattenermi dall'esercitare la facoltà di rinvio alle Camere». Frasi che suonano come un ultimatum per un esecutivo che gode sulla carta di una maggioranza granitica ma preferisce la strada della legislazione d'urgenza. Le ha scritte il Capo dello Stato nella lunga lettera, inviata ai presidenti delle Camere e al premier, nei fatti un messaggio al Parlamento, con cui ha voluto accompagnare la sua firma per promulgare la legge di conversione del cosiddetto decreto incentivi. Che tutt'altro è diventato nel corso di un iter di conversione in cui ancora una volta si è realizzata «una pesante compressione del ruolo del Parlamento».

## QUASI UN ULTIMATUM

Non ci sta Napolitano a consentire che si vada avanti con un metodo che mette in discussione anche la sua responsabilità di valutare la necessità e l'urgenza delle norme contenute nei decreti. «Il decreto legge, che nella sua formulazione originaria conteneva disposizioni riguardanti esclusivamente la repressione delle frodi fiscali, la riscossione tributaria e incentivi al sostegno della domanda e delle imprese, è stato profondamente modificato, anche mediante l'inserimento di



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano con i presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani

numerose disposizioni estranee ai contenuti del decreto e tra loro eterogenee» nota il presidente che ricorda come questo metodo sia stato «criticato» sia da lui che dai suoi predecessori. In particolare in questa legislatura, pur godendo l'esecutivo di una maggioranza sulla carta granitica, invece si è proceduto quasi esclusivamente per decreto che, grazie ai maxi emendamenti, ampliano e snaturano il contenuto originale e incidono negativamente sulla «qualità della legislazione».

Non si è fermato ai soli rilievi di carattere generale Napolitano, ma è entrato nel merito di alcune delle modifiche apportate e su di esse ha espresso dubbi «al di là della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza». Le norme del decreto incentivi che si occupano del contenzioso tributario creano una «differenziazione irragionevole» e inoltre non puntano in maniera strutturale ad un abbreviamento e semplificazione dei processi tributari. E «dubbia appare anche la compatibilità con la normativa europea» a proposito dell'Iva. Ma a «rilievi critici» si presta anche l'articolo 5 sulle attività di «edilizia libera» dando ampi spazi di ma-

## Il caso

**Bondi scrive al Colle e Schifani (non a Fini): «Basta fango»**

Lettera-appello del ministro della Cultura i Sandro Bondi, chiamato in causa per le vicende di Appaltopoli. È indirizzata al Presidente della Repubblica, a quello del Senato e al premier, ma non al presidente della Camera, Gianfranco Fini. Bondi ripercorre minuziosamente i termini della vicenda che lo vede sulle cronache di questi giorni, parla di un «fenomeno e meccanismo già visto all'opera, già conosciuto nel passato» per rilevare che «sappiamo che non ha condotto a nessun autentico cambiamento della società italiana» ma anzi «spesso ha condotto a gravi ingiustizie e a veri e propri drammi umani». «Spero che ciò non si ripeta ancora - scrive - perché dimostrerebbe che il nostro Paese non è capace di rinnovarsi senza fuoriuscire dalle regole, senza passare attraverso la ricerca di capri espiatori, che non solo contrasta con il senso di giustizia, ma che alla fine si rivela un male peggiore di quello che si vorrebbe estirpare».

novra in questo campo. Una misura che in buona sostanza dà mani libere alle regioni sul «piano casa». Ad esse verrebbero dati anche poteri che andrebbero a superare, in materia di sanzionabilità penale, il legislatore statale che ne è invece titolare stando ad una sentenza della Corte Costituzionale cui toccherà l'ultima parola anche di queste norme, a seguito di ricorsi, che appaiono quanto meno prevedibili.

Se fosse stato possibile il presidente avrebbe firmato la legge solo in parte. Ma l'articolo 74 della Costituzione non prevede né il rinvio parziale, né la possibilità di un allungamento dei termini per non mettere in discussione le parti positive. «Ipotesi che andrebbero prese in considerazione, anche per via di revisione costituzionale». Ma fin quando non ci saranno modifiche non resta che appellarsi «al senso di responsabilità del Governo e del Parlamento, in particolare dei gruppi di maggioranza, affinché non si alterino gli equilibri costituzionali per quel che riguarda i criteri per l'adozione dei decreti-legge e i caratteri di omogeneità che ne devono contrassegnare i contenuti». ♦

# HIGH TECH LOW COST



**49 €**

- WR 10 bar
- Cassa acciaio
- Fondello serrato a vite



**109 €**



**69 €**

[www.vagary.it](http://www.vagary.it)

I nuovi Vagary Aqua39 ti offrono la superiorità tecnologica di un prodotto "made in Citizen", design e materiali d'avanguardia e un prezzo assolutamente concorrenziale. L'ideale per chi ama immergersi nelle profondità ed emergere nel quotidiano.

**Da 49 € a 119 €**

**VAGARY**  
by CITIZEN®

## Gli interventi del governo

**Statali, pensioni, invalidità, ticket, nuovi pedaggi per gli automobilisti: ecco cosa cambia per le tasche degli italiani**



### Ticket e sanità

Dal primo luglio ticket sulle prestazioni sanitarie di assistenza. 7,5 euro per la ricetta, per i cittadini esenti il ticket sarà di tre euro e scenderà a 2 il prossimo anno.



### In pensione più tardi

Le finestre per le pensioni di vecchiaia passano da 4 a 2. Dal 2011 i dipendenti che maturano il requisito nel corso del primo semestre andranno in pensione il primo gennaio successivo.



### Tfr ritardato

Il Trattamento di fine rapporto per i dipendenti pubblici sarebbe spalmato in tre anni, anziché erogato entro tre (o sei) mesi dal pensionamento

→ **La manovra di Tremonti** dura con i pubblici. Saranno loro a sopportare il peso maggiore

→ **Per il ministro** prova di forza interna: demolito Bertolaso, ridimensionati Brunetta e La Russa

# Statali, Tfr in tre anni

Nella bozza della manovra Giulio Tremonti ha azzerato tutti i centri di potere fin qui costruiti dai suoi alleati/concorrenti. Colpiti oltre misura gli statali, ma anche le forze dell'ordine. I mugugni tra gli alleati.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Quel centinaio di articoli che circolano nelle stanze del Palazzo sono una bomba a orologeria. Nella bozza della manovra Giulio Tremonti ha azzerato tutti i centri di potere fin qui costruiti dai suoi alleati/concorrenti. In una fitta rete di articoli viene demolito l'impero Bertolaso: aboliti i grandi eventi, depotenziati gli interventi d'emergenza, ordinanze sotto-

poste al controllo del ministero dell'Economia, limitate le deroghe per le assunzioni. Come dire: il plenipotenziario delle calamità non esiste più. Sarà forse per questo che voci parlamentari riferiscono di un Tremonti accerchiato da colleghi di governo inferociti, incluso il «semprecalmo» Gianni Letta? Se Letta piange, La Russa non ride. E con lui il

suo attivissimo sottosegretario Guido Corsetto, vero «inventore» della Difesa Spa, oggi abrogata con un tratto di penna. Senza tanti giri di parole se ne va la «scatola magica» da cui Corsetto prometteva di far sgorgare fiumi di risorse per lo Stato, con diritti d'immagine su marchi e divise militari e con la gestione degli immobili. Così come si riduce il



### Grandi eventi

Colpo alla Protezione Civile spa. Tutti i fondi destinati ai grandi eventi devono avere il benessere del Tesoro. Il ruolo di Bertolaso si riduce molto. La norma avrebbe fatto infuriare Letta.



### Blocco dei contratti

Non si rinnovano i contratti del pubblico impiego per il triennio 2010-2013. I statali riceveranno solo l'indennità di vacanza contrattuale.



### Condono edilizio

I 2,5 milioni di case fantasma presenti nel territorio potrebbero essere regolarizzate con il pagamento delle imposte relative agli ultimi anni. Atteso un gettito di 6 mld.



### Evasione fiscale

Nuovo redditometro sintetico a tappeto. Nel disegno di legge ci saranno nuove norme per rafforzare la lotta all'evasione fiscale. Torna anche la tracciabilità.



**Pedaggio G.R.A.**

Il Grande raccordo anulare, l'anello di asfalto che circonda Roma per oltre sessanta chilometri, potrebbe non essere più gratis. La finanziaria prevede un pedaggio.



**Pensioni di invalidità**

A partire da gennaio le domande per gli assegni di accompagnamento non saranno accolte se il reddito personale supera i 25mila euro e 38mila nel caso di reddito cumulato.



**Tagli a enti pubblici**

Le Regioni contribuiranno alla manovra con un miliardo nel 2011 e 1,6 miliardi nel 2012. Tagli ai trasferimenti per 418 milioni e 1,1 miliardi dal 2011.



**Soppressione enti (Isae)**

Chiude l'Isae, Istituto di studi e analisi economica e le sue funzioni e i suoi dipendenti a tempo indeterminato passano al ministero dell'Economia. Soppresso anche l'Isfol.

fondo per il riordino delle carriere militari (cui attinge anche la polizia): colpiti gli ambienti vicini all'area finiana. Furioso pare sia anche Renato Brunetta, che si è visto congelare tutte le sue «rivoluzioni». L'accusa per il ministro è sempre la stessa: fa il gioco della Lega. Il partito di Bossi è pronto ad accettare anche una tosatura agli enti locali, pur di blindare il titolare del Tesoro e correre verso il federalismo. Ma la pressione su Tremonti è diventata quasi ingestibile: i conti vanno peggio di quanto si dica e il governo è in tumulto. La data di martedì per il varo a questo punto appare sempre più incerta.

Ministri a parte, la manovra fa piangere soprattutto i cittadini, in particolare quelli meno rappresentati dal Carroccio (i dipendenti pubblici) e chi rispetta le regole. L'implan-

to complessivo si basa, come sempre, su una tantum. Dopo lo scudo, ora arriva la sanatoria edilizia, che le indiscrezioni cifrano per 5-6 miliardi, una somma assolutamente irrealistica dopo i condoni già passati. Indiscrezioni inquietanti anche sul fronte dei pubblici. Gli uffici starebbero preparando una misura sulle liquidazioni molto dura: il Tfr sarebbe spalmato in tre anni, anziché erogato entro tre (o sei) mesi dal pensionamento. Per l'intera platea degli statali si prospettano anni di impoverimento. Nella scuola si prevede che «per il personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario gli anni 2010-11-12 (cioè già da quest'anno, ndr) non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali». Niente scatti, niente progressioni: tutto perso. Sui rinnovi contrattuali si scrive che «non si dà luogo, e sen-

za possibilità di recupero». La spesa per consulenze, convegni, sponsorizzazioni, missioni e formazione è dimezzata rispetto ai livelli del 2009: l'Italia torna indietro. Il testo circolante conferma il taglio per ministri e membri del governo (-10%). Sui dirigenti è previsto un taglio del 5% sulla quota variabile e nessun aumento al rinnovo. In generale, poi, c'è il taglio del 10% sugli stipendi superiori ai 75mila euro. Ma tutta questa partita potrebbe subire una frenata per via delle minacce di ricorsi già partite dalle associazioni di categoria. Stangata nella sanità: ticket di 7,5 euro per i non esenti e di 3 euro per gli attuali esenti. Sembra sfumare l'ipotesi di un pedaggio sul Grande raccordo anulare. Nebbia fitta sul fronte fiscale, anche perché l'81% delle imprese chiuderà in perdita, dunque niente acconti.♦



**Tagli ai ministeri**

Tagli a tutti i ministeri. Le spese saranno ridotte dell'8% per il triennio 2011-2013. Esclusi il fondo ordinario delle università, le risorse per la ricerca.



**Tagli alla Difesa**

Passo indietro sulla Difesa Spa. Niente rinnovo contrattuale per il 2008 - 2009. Una misura che riguarda militari e Polizia. Risparmi dai 200 ai 700 milioni di euro.

**IL CASO**

**Cgil, con il ticket si colpiscono i più poveri**

«Il ticket è una misura che era stata già eliminata dal governo Prodi anche dietro nostra pressione». Lo ha detto Stefano Ceconi, responsabile del Welfare della Cgil, aggiungendo che istituire un ticket per le visite specialistiche è un «modo brutale da parte del governo di fare cassa». «Abbiamo contestato anche solo l'annuncio di questo provvedimento che colpisce le persone che hanno più bisogno di cure e non è degno di un Paese civile». Se il governo concentrasse la sua attenzione sul recupero degli sprechi, allora, secondo Ceconi, sarebbe possibile dialogare.



**Blocco turn over**

Per gli statali il blocco del turn over prorogato fino al 2013. Le amministrazioni possono avvalersi di personale a tempo determinato nel limite del 50% della spesa sostenuta.



**... e ai parlamentari**

Il trattamento economico di ministri e sottosegretari membri del Parlamento viene tagliato del 10% a partire dal 2010. Stessa sorte per i collaboratori diretti del ministero.

Tra rigore  
e spesaOttimismo  
di governoTessile, firmato contratto  
102 euro d'aumento

È stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del settore tessile moda. Lo comunica Sistema Moda Italia (Smi). Per quanto riguarda la parte economica, l'aumento convenuto è 102 lordi per 36 mesi (terzo livello super).



Una panetteria

Nel 2010 crolla  
il consumo del pane

Crolla nel 2010 il consumo di pane che fa registrare una riduzione del 4 per cento negli acquisti familiari. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Ismea relativi al primo trimestre del 2010.

→ **Sulla manovra braccio di ferro** Berlusconi cerca di lasciare a Tremonti il cerino dei tagli

→ **Dubbi sulla data del varo** Malumori tra la maggioranza. Bersani: «Contro i deboli»

# Il premier messo all'angolo

## «Nessuna macelleria sociale»

Braccio di ferro sulla manovra. Cdm martedì, come vuole Tremonti, o dopo come vuole Berlusconi? Il premier cerca di lasciare a «Giulio» il cerino dei sacrifici. Bersani: «colpiscono ceti medio-bassi ed enti locali».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Ha deciso di «metterci la faccia», intestandosi una versione ottimistica della manovra che rimetta ordine nella babele di dichiarazioni di ministri e sottosegretari, blindi Tremonti o, quanto meno, lasci nelle mani di «Giulio» il cerino dell'«eccessivo rigore». Parola d'ordine? Indorare la pillola, giurare che malgrado «lo tsunami» che c'è in Europa «non si metteranno le mani nelle tasche degli italiani», promettere che non ci saranno «tagli» alla scuola, alle pensioni e alla sanità, che non si farà «nessuna macelleria sociale», che «non aumenteranno le tasse». Da dove sbucheranno fuori, alla fine, i 28 milioni di euro di cui si parla è un mistero (anche per lo stesso Cavaliere, stando a oggi, e a quanto pare). L'opposizione sente puzza di bruciato. Nella manovra non c'è nulla di «strutturale», attacca Bersani. Si vogliono colpire «i ceti medio-bassi» e a dispetto delle promesse di lotta all'evasione fiscale, si ripropone un «mega-condono». Nulla, quindi, che «metta in condizioni di spostare il carico fiscale dal lavoro e dalle imprese alla rendita e alla ricchezza». E il leader Pd denuncia riduzione degli «investi-



Il ministro del Tesoro, Tremonti, con Silvio Berlusconi. La Finanziaria scontenta una gran parte della maggioranza

menti» e «batoste agli enti locali».

## MENZOGNE DI PESSIMISTI

Le «solite menzogne» inventate «dal partito dei pessimisti», come ribatte Berlusconi? Il premier cita Voltaire contro le calunnie che, se ripetute più volte, diventano verità. Ma al di là della campagna mediatica di rassicurazione - lanciata con un videomessaggio ai Promotori della liber-

tà - il premier è «più che preoccupato». Teme «l'incaponimento di Tremonti», l'asse di «Giulio» con la Lega, il riacutizzarsi delle tensioni tra ministri insofferenti per «l'ultrarigismo» del titolare dell'Economia. E un ulteriore calo di consensi mentre l'opinione pubblica è scossa dalle vicende di Appaltopoli. Per non parlare delle promesse di riduzione delle tasse impossibili da mantenere.

## BRACCIO DI FERRO CON TREMONTI

Anche per questo il Cavaliere frena sui tempi accelerati che vorrebbe il super ministro per l'approvazione della manovra, sperando che si possa contenere Tremonti e che si possa separare l'immagine del premier da quella dei «sacrifici». Palazzo Chigi, così, incoraggia la richiesta di collegialità che monta nel Pdl. Dovrebbe svolgersi martedì la ri-

Foto Ansa



**Pierferdinando Casini**

L'Udc avrà «un grande senso di responsabilità

sulla finanziaria, a condizione che sia una cosa seria e non sia impostata sui condoni».



**Sergio Chiamparino**

Ssono in corso una serie di approfondimenti;

ci saranno continui contatti. Ma io credo che l'obiettivo sia quello di arrivare in Cdm martedì.

**A Torino, class action contro Equitalia**

Sono 54.000 gli immobili ipotecati a Torino e provincia, più di 7.000 i cittadini e le imprese che hanno chiesto di iscriversi al sito «SOS Equitalia-Soris». Ci sono inoltre 60 mila fermi amministrativi applicati su beni strumentali di privati e aziende. È

questa la realtà che fa da sfondo alla class action che i piccoli imprenditori torinesi intendono sostenere contro Equitalia. «Ci sono imprenditori che sostengono di avere chiuso le loro aziende proprio a causa delle ipoteche iscritte da Equitalia per debiti da poche migliaia di euro», sottolinea il presidente dell'Api Torino, Fabrizio Cellino.

nione della consulta economica azzurra con Tremonti. Berlusconi vorrebbe far slittare la riunione del governo che dovrebbe approvare - sempre martedì - le proposte del ministro dell'Economia. Per il momento sembra esserci riuscito. Dopo l'incontro tra il premier e il super ministro dell'altro ieri, infatti, l'agenda della manovra potrebbe non fotografare la procedura a tappe forzate che avrebbe voluto l'Economia. Il braccio di ferro, però, è in pieno svolgimento. Accompagnato dalle tensioni tra «Silvio» e «Giulio» che debordano dallo stretto perimetro della manovra.

**TREMONTI E IL GOVERNO TECNICO**

I più sospettosi tra i berluscones, e non solo, adombrano manovre di «poteri forti» per preparare il terreno a un governo tecnico guidato da «super Giulio». Il clima intorno alla manovra, quindi, non è disteso.

Sergio Chiamparino, dopo un incontro con Tremonti, sostiene che l'obiettivo del ministro rimane quel-

**Rapporti**

**Il «SuperGiulio» fa paura ai componenti dell'esecutivo**

lo di varare martedì la manovra. Ma l'altro sospetto, dentro il Pdl è che «rigore» e «correzione dei conti pubblici» celino, in realtà, «fieno che Giulio vorrebbe conservare in cascina» per accontentare Bossi sulle risorse da destinare al federalismo fiscale. Si ripropongono, in sostanza, i veleni che accompagnarono il varo della Finanziaria.

«Io e Berlusconi troveremo un equilibrio», rassicura però il Senat. «Quando la manovra sarà definita la faremo conoscere a tutti gli italiani nel modo più diretto e trasparente», annuncia Berlusconi. Che, nell'attesa, affida ai Promotori della libertà la missione «dell'ottimismo e della fiducia», chiedendo loro di diffondere - a scatola chiusa? - il verbo della «verità» sulla manovra di Tremonti che, a quanto pare - almeno per il momento - nemmeno il premier conosce per tutti i suoi numeri. ♦

**Ha detto**

**Dal partito dei pessimisti alla macelleria sociale Il lessico del premier**

**Pessimisti**

Non ci saranno provvedimenti punitivi Sono solo menzogne e veleni del partito dei pessimisti

**Imposte**

Non aumenteremo le tasse non faremo provvedimenti di macelleria sociale Stiamo lavorando in stretto contatto con le parti sociali

**Trasparenza**

Definiremo questa manovra e, quando sarà definita in tutti gli aspetti, la faremo conoscere agli italiani nel modo più diretto

**Pettegolezzo**

Alimentare ogni giorno il pettegolezzo su questo argomento penso sia una grave responsabilità da parte dell'opposizione

**Conti in ordine**

Non verranno toccate né la sanità né le pensioni, né la scuola né l'Università. Il governo continuerà a mantenere i conti in ordine

**«Così si uccide la ripresa. E presto nuovo intervento»**

Il responsabile economia del Pd punta il dito contro il titolare dell'Economia. «La manovra serve a coprire solo i suoi errori. A settembre una nuova correzione»

**L'analisi**

**STEFANO FASSINA**  
ECONOMISTA

Perché oggi è «necessaria» una stangata di 27,6 miliardi? Perché, rispetto a gennaio, dobbiamo fare una correzione aggiuntiva di quasi 10 miliardi? È colpa della Grecia? Perché fino a 10 giorni fa si è più volte negato che la manovra colpisce anche il 2010, mentre sono in arrivo misure che correggono anche i conti dell'anno in corso, ad esempio di ticket nella Sanità? È stata impeccabile, come sostengono i numerosi santificatori di Tremonti, la politica di bilancio del governo?

Prima di valutare e discutere le misure, il Parlamento, le forze economiche e sociali e l'opinione pubblica hanno il diritto di sapere. La verità è che Tremonti approfitta delle tensioni finanziarie e politiche connesse alle difficoltà della Grecia e dell'euro per correggere i suoi errori. La manovra annunciata, infatti, non serve ad accelerare il percorso di risanamento per placare i mercati finanziari ed allinearsi alla pericolosa deriva mercantilista della Germania. No, gli obiettivi sono gli stessi di gennaio e del settembre scorso. Immutate anche le previsioni sulla crescita. L'inasprimento si rende necessario perché la spesa per acquisti di beni e servizi nel 2010 è di 5 miliardi superiore alle previsioni di gennaio, mentre le imposte dirette sono 5 miliardi in meno.

La manovra annunciata è ragionieristica, disperata, iniqua, irreali-

stica nella previsione di recupero dell'evasione e di controllo della spesa. Non vi sono misure strutturali di risanamento. Nessun intervento per la crescita. Solo misure tampone. Nessuna redistribuzione del carico fiscale, anzi inasprimenti per lavoratori ed imprese. Si ripropongono, nonostante i fallimenti del passato, tagli ciechi alla spesa dei Ministeri. Si riducono ancora gli investimenti pubblici. Dietro la retorica federalista, si soffoca l'autonomia finanziaria, quindi politica, di Regioni, Province e Comuni.

Si affondano ancora di più le mani nelle tasche degli italiani, in particolare dei più deboli, con pesanti ticket sanitari estesi anche ai cittadini esenti. L'illegalità viene premiata con l'ennesimo condono. Dulcis in fundo, si mette il bavaglio all'informazione economica: Isae e Isfol, enti autonomi del Mef e del Ministero del Lavoro, vengono portati sotto il controllo diretto del Ministro.

Insomma, la stangata in arrivo conferma lo stato confusionale della maggioranza, la sua debolezza, la sua assenza di visione strategica. Alimenta il circolo vizioso della stagnazione e dell'instabilità dei conti pubblici. A settembre, dovrà essere ulteriormente integrata. Lo ripetiamo da due anni: senza un ventaglio di riforme per la crescita, la finanza pubblica non si aggiusta. Tirare a campare non è più possibile. L'Italia e l'Europa hanno bisogno di una politica economica alternativa per la crescita ed il lavoro. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

## La scelta di Santoro

Fosse pure questo l'ultimo uomo libero d'Italia, io sono con lui, perché questa è la fiera accusa di un uomo vero e coraggioso che getta tutto il suo disprezzo sull'ipocrisia della politica. Un uomo che nessun giornale cosiddetto liberale, democratico, civile ha difeso come meritava.

**RISPOSTA** ■ La scelta di Santoro, una scelta meditata e sofferta, si allinea naturalmente, rinforzandola, con quella di molti antiberlusconiani che non si riconoscono nelle posizioni del Pd e della sinistra: che non vogliono attaccare Berlusconi e basta, cioè, ma il sistema complesso di alleanze, aperte e coperte, su cui il suo dominio politico si regge. Scrive Oliviero Beha, in *Dopo di lui il diluvio* che quello che si è prodotto nella società italiana è un enorme vuoto di legalità e di moralità e che Berlusconi non è (l'unica) causa di tale vuoto ma il personaggio che lo riempie nascondendolo agli occhi di quelli che credono (ma non è vero) che senza di lui tutto sarebbe di nuovo normale. È da riflessioni come questa sulla «casta» e sul «sistema» politico italiano che nasce il bisogno sottolineato oggi da Santoro, di costruire spazi nuovi, nettamente distinti da quelli che in vario modo si collegano alle forze politiche, per dare un contributo davvero libero di informazione e di ragionamento (politico e non partitico) alla risoluzione della crisi morale e culturale, prima che economica, in cui il paese si sta dibattendo.

FRANCESCO PELILLO

## Un candidato finto per la Sardegna

I sardi hanno votato il candidato finto, ma con l'obiettivo di essere governati da quello vero: il Cavaliere. Hanno fatto come si fa per l'Isola dei Famosi o per il Grande Fratello, si sa che tutti recitano e si vota come se tutto fosse reale. È un gioco. Un gioco che ha portato la Sardegna un po' più vicino all'Italia giocherellona. Benvenuta Sardegna. Nel paese dei nani e delle ballerine hai portato anche il tuo puzzo. Finalmente il tuo orgoglio iso-

lano e la tua alterità rispetto all'Italia sono stati vinti. Berlusconi è riuscito dove non sono riusciti cinquant'anni di DC e di PCI che, per blandirti, ti hanno consentito di avere tuoi uomini nelle più alte cariche dello Stato e in quelle dell'opposizione. Ora, invece di avere un sardo che governa l'Italia, hai un milanese che governa la Sardegna. Un bel passo avanti! Ma non tutto il male viene per nuocere, avrai uno sviluppo edilizio senza pari in Europa, in cui la Costa Smeralda sarà solo un piccolo esempio. Avrai migliaia di posti di lavoro per i tuoi figli, come muratori o camerieri o portinai, nelle strutture, che, anche se saranno proprietà di multinazionali

con soci milanesi..., rimarranno per sempre sul tuo territorio a decorare le tue coste fino al bagnasciuga, e nessuno potrà portarvele via. Benvenuta Sardegna! Oggi l'Italia è più unita.

MICHELE FERRAZZINI

## Limiti agli stipendi super!

In questo periodo di crisi, con migliaia di lavoratori senza lavoro o in cassa integrazione, sapere di «grandi» manager con stipendi milionari fa ancora più male. Forse una piccola legge che limiti lo stipendio massimo (inclusivo di premi e accessori) degli amministratori delegati e dei manager in proporzione agli stipendi dei propri dipendenti sarebbe un passo nella direzione giusta. Potremmo porre un limite in relazione allo stipendio del dipendente a tempo pieno meno pagato dell'azienda (precari inclusi ovviamente). Credo che un limite di 30 volte per le aziende più grandi, per intenderci quelle con più di 1000 dipendenti potrebbe essere un limite ragionevole, no? E 20 volte per quelle sopra i 200 dipendenti e 10 volte per le aziende più piccole? Così avremmo qualche squilibrio in meno e le aziende troverebbero parte di quelle risorse di cui hanno assolutamente bisogno per resistere alla crisi, magari licenziando meno lavoratori...

PAOLO SCATOLINI

## Diventare madri

Sono solidale con Emanuela Valente e totalmente d'accordo con quanto scrive il 20 maggio Federica Fantozzi. Non è giusto che una donna che diventa madre debba rinunciare ad una parte di sé e delle sue aspirazioni. Sono d'accordo con tutte le misure che aiutano a conciliare lavoro e famiglia, e penso che non sia giusto che l'intero lavoro di cura ri-

cada sulla donna. È vero che solo le donne rimangono incinte quindi è giusto che solo a loro spetti la decisione sull'aborto poiché ognuno è padrone del suo corpo e di quello che c'è dentro, ma una volta che il bimbo è nato è giusto che se ne occupino i genitori il più possibile alla pari. Si dà per scontato che debba essere solo la madre a sacrificare la carriera per stare coi figli, ma non è affatto scontato. Come mai dai padri non si pretende analogo sacrificio? Se e quando avrò un figlio cercherò di fare in modo che il lavoro di cura non ricada esclusivamente su mia moglie.

ENZA RISICHELLA

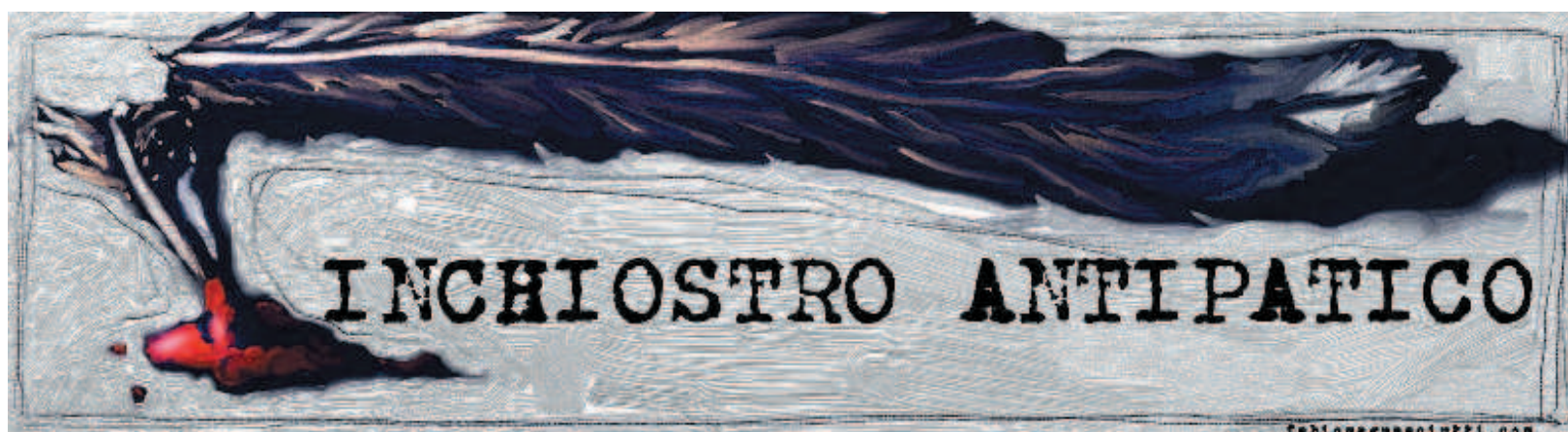
## La truffa di Ultracall

Poco più di un mese fa mi ha contattato un'operatrice della Telecom, il mio gestore telefonico, per propormi un contratto più vantaggioso di quello che avevo al momento. Mi ha spiegato che l'azienda stava perdendo, a causa degli altri gestori telefonici, troppi clienti, quindi appoggiandosi ad un'altra compagnia, di nome Ultracall, mi dava la possibilità di spendere meno, anche se avrei dovuto pagare due bollette distinte, una alla Telecom ed una alla Ultracall. L'operatrice, molto affabile, mi ha convinto e così ho accettato ed acconsentito per un contratto vocale. Ieri ricevendo, per la prima volta, sia la documentazione che la prima bolletta dalla società Ultracall ho chiamato il 187, servizio clienti Telecom, per avere ulteriori chiarimenti. E così ho scoperto di essere stata ingannata. Il mio gestore non conosce e non si è mai associato a questa fantomatica compagnia, la cui sede risulta addirittura a Toronto, l'operatrice che mi ha contattato non faceva parte della Telecom ed io ora mi ritrovo a pagare ben due gestori.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### DOPO L'ASSEMBLEA

Di ritorno dall'assemblea nazionale Pd porto a casa un vero senso di unità, la convinzione di poter costruire un'alternativa alla destra e la consapevolezza che ognuno di noi ha la possibilità di credere nel futuro.

**ANTONELLA FABBRI, BELLUNO**

### BRAVA BUSI/1

Brava e coraggiosa Maria Luisa. Anch'io evito il Tg1 da quando c'è Minzolini.

**G. POLIZZI**

### BRAVA BUSI/2

Un abbraccio colmo di gratitudine a Maria Luisa Busi per il coraggio sereno e mite, coraggio che manca a tanti uomini... Una donna a disposizione solo della propria coscienza. Ancora grazie.

**GIUSEPPE E FRANCESCA, VENEZIA**

### IL DOVERE DELLA CRITICA

Sono un'insegnante precaria, ho letto che Gelmini vuole toglierci anche la parola in pubblico! Dice che nn si fa politica nelle istituzioni! Cara signora, lei confonde la politica con la propaganda di partito. Considero la libertà di critica nn solo un diritto ma, per ciò che succede in Italia, un dovere!

**LAURA VIGLIETTO**

### NON GUARDO PIÙ IL TGI

Per me prima vedere il Tg1 delle 20 era un rito. L'ho sempre visto ma da quando impera in Italia Berlusconi non lo guardo più. Vedere le notizie stravolte o addirittura non vederle che senso ha? Ora vedo il Tg3 e mi compro ben tre giornali tra cui l'Unità. Ora vi saluto non prima di aver manifestato la mia solidarietà a Maria Luisa Busi.

**ORLANDO PALLONE, MILANO**

### IO SONO POLITICA

Politico è tutto quello che facciamo nell'arco di un giorno, di un anno, vorrei dire dell'intera nostra vita. Forse l'orsignori non conoscono la differenza tra politica e ideologia. Io sono POLITICA.

**BRUNA DI NICOLA**

### LA P2 AVANZA

La P2 avanza nel Paese come da antico progetto: niente intercettazioni, delinquenti in libertà e assalto dei "mediacorp" nell'in formazione pubblica. Così si mette il Paese sotto la moderna dittatura. Resistenza sempre!

**VALERIO 49**

### INTANTO IN BRASILE

In Brasile è stata approvata una legge per la quale, per candidarsi, bisogna avere la fedina penale pulita e nessun processo in corso: da noi se non sono indagati non li vogliamo.

**MAURA, FOSSOMBRONE**

## QUELLA CELLULA BENEDETTA DALLA CHIESA

### IL BATTERIO E LA LOGICA

**Luca Landò**  
VICEDIRETTORE



**L**unga vita alla cellula. Sì, quel microscopico organismo che ha invaso i giornali e le tv del mondo. E pace sia per le frasi fuori luogo e i titoli sbagliati. Certo, parlare di vita artificiale è una forzatura. Perché quel batterio è pur sempre un organismo naturale, anche se riveduto e corretto con l'inserimento di un Dna sintetizzato in laboratorio. Il geniale e astuto Craig Venter non ha creato la vita, come hanno scritto in molti, ma riprogrammato un batterio già esistente. Un po' come mettere un nostro dischetto nel computer del vicino: quello che vediamo sullo schermo è solo merito nostro o anche del vicino che ha messo a disposizione la macchina?

Lunga vita alla cellula, dicevamo. Perché ha comunque portato sulla terra una ventata di inaspettata e pratica laicità. Quella, ad esempio, di monsignor Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della Vita il quale ha sottolineato come ogni scoperta scientifica sia «un bene per l'umanità, specialmente se sarà per il bene dell'uomo, cioè per curare le patologie». Frase da incorniciare. E che con una copia e incolta vorremmo applicare ad altri campi. Se un batterio artificiale è un bene per l'uomo, perché non può esserlo una cellula staminale embrionale? Solo perché è naturale? E se possiamo intervenire, artificialmente, per modificare un batterio naturale, perché non possiamo fare altrettanto per far nascere un bambino? Perché un batterio artificiale sì e una fecondazione assistita no?

«La vita artificiale salverà il mondo», titolava ieri a tutta pagina, la prima, il *Giornale* di Feltri. Aggiungendo nel catenaccio: «Sia benedetto questo batterio creato in laboratorio che aggusterà gli errori umani e le imperfezioni della natura», fino alla inaspettata conclusione: «I rischi? L'uso che l'uomo ne farà». E qui parte spontanea la *ola*. Perché di questo passo il giornale del premier, *pardòn* del fratello, sarà presto disposto ad appoggiare l'uso, a scopi di ricerca, degli embrioni congelati. O a rivedere la legge 40 che impone il divieto delle analisi preimpianto. O persino a sostenere la diffusione della Ru 486, pur controllando «l'uso che se ne farà».

Giochi di fantasia? Probabile, ma il punto è che l'entusiasmo con cui la Chiesa e la destra hanno accolto la cellula di Venter ci ha presi in contropiede. Tanto che sorge un dubbio: ma la destra e la Chiesa hanno davvero capito quel che è accaduto? A confondere le acque, forse, è stata l'uscita di monsignor Bagnasco, presidente della Cei, che anziché lanciarsi in anatemi ed esorcismi ha rispolverato la tesi del disegno intelligente: «Nella nuova scoperta si vede l'intelligenza dell'uomo che è un grande dono di Dio». Frase suggestiva ma che apre la strada ad altre domande: ci voleva un batterio per rivelare l'intelligenza dell'uomo? Dio è mai stato in un laboratorio di biologia? ❖

## IN MEMORIA DI ALDRO PENSIERI E PAROLE DI PATRIZIA

### DIO È MORTO

**Andrea Satta**  
MUSICISTA E SCRITTORE



**P**atrizia Aldrovrandi è la madre di Federico. Non volevo lasciare Ferrara senza vederla, non saprei cosa dire se non fosse lei a parlare. Ma una linea di civiltà la dobbiamo pur tracciare. E che quello sia il confine.

In macchina verso il Grappa, mi rincorrono le sue frasi e così mi girano nella testa e ve le riporto.

«Tornava dal Link di Bologna, un centro sociale. È morto alle 5 e mezza. C'hanno messo 5 ore a farmi sapere qualcosa».

«Federico era molto fantasioso, Stefano, l'altro mio figlio che adesso ha 19 anni, è più pacato. Quei poliziotti l'hanno ammazzato e mi volevano nascondere tutto. Non ho saputo niente per cinque ore».

«A Ferrara devo molto al sindaco e a Don Bedin, due personaggi amati e criticati, qui in città, ma per me meravigliosi. La gente mi ha sempre detto "vai avanti". Vai, non "ti sto a fianco"... Di querele ne ho avute tante e non me ne frega niente. C'è stato un sistema di poteri e coperture, dentro la città, contro di noi».

«A Ferrara si va tutti in bicicletta, ne abbiamo sei o sette in famiglia. Vorrei una maglietta del Giro per mio figlio, grande, è alto 1.92. Me la puoi trovare?» (Certo.)

«Siamo appassionati, siamo iscritti alla Fiab, ma dopo due pedalate abbiamo sempre pensato alla trattoria della domenica. Di giri in bici ne abbiamo fatti insieme, tutti e quattro, con Lino mio marito, Stefano e Federico. No, non è tifoso Stefano, neanche Federico lo era. Invece Lino è della Spal».

«Un depistaggio continuo. Non volevano farci capire niente».

«Omertà e minacce. Ferrara è stata in tre parole? Spaventata, attonita, incredula».

«Alla festa della polizia nel marzo del 2006, fu il vecchio sindaco Gaetano Sateriale a dire "bisogna fare chiarezza su un fatto di sangue avvenuto in questa città"».

«È già incredibile che quelli siano stati condannati a tre anni e mezzo».

«Sono sempre le donne a sostenere queste battaglie, lo dicevamo con Luigi Manconi. Voglio che la società sia cosciente di questa vergogna. Conosco Ilaria Cucchi, ci sentiamo spesso».

«A Stefano piacciono i cappellacci, anche a Federico piacevano molto. Vado spesso nella sua stanza a respirare i suoi pensieri». «Con Federico una volta andai in bicicletta al lago di Molveno. Alla fine della salita c'era una radura e nella radura lo specchio di un lago. Tutto scintillava di sole. La luce, la valle e farfalle gialle, un'infinità. Forse era un appuntamento da ricordare, forse un giorno speciale. Sì era il suo colore, credo che sia stata la prima parola che Federico ha saputo dire. Giallo». ❖



## VIA DALL'AFGHANISTAN

### L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EUROPARLAMENTARE IDV

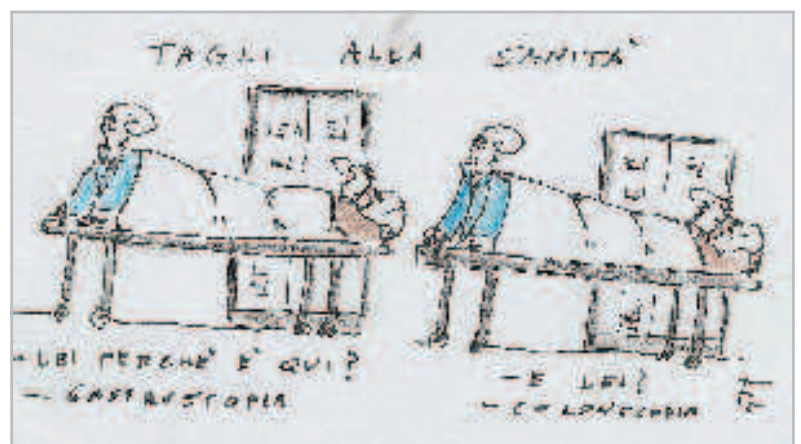
Il mio cordoglio per i soldati italiani trucidati in Afghanistan non è di circostanza, così come la mia totale vicinanza ai familiari di Massimiliano Ramadù e Luigi Pascazio. Li considero eroi del Paese, morti per la patria. I soldati italiani, all'estero, sono tra i più stimati, non solo per le capacità professionali, ma anche per le attitudini ad essere amati dalla popolazione civile. La nostra umanità non è seconda a nessuno. Ci sono soldati per passione; soldati per la ricerca di un lavoro che altrimenti non c'è; tanti decidono di recarsi in luoghi di guerra per poter avere un guadagno per vivere. Sono convinti di svolgere una missione per la pace in territori martoriati da conflitti crudeli. Credo che sia il giunto il momento, però, da parte di chi ha responsabilità istituzionali, di abbandonare le lacrime di cocodrillo. La permanenza del contingente italiano non può essere considerata una mera missione di pace. Di fatto, è partecipazione ad una guerra che pone, quindi, problemi di compati-

bilità con l'art. 11 della Costituzione. I nostri soldati sono stati inviati con equipaggiamenti non idonei per la partecipazione ad un vero e proprio conflitto armato. Le organizzazioni internazionali non hanno creato le condizioni per una effettiva missione di pace sotto l'egida dell'Onu. Nel nostro Paese si registra - a fronte di una crisi economica generale - la crescita dell'esportazione di armi, con un fatturato di circa 3 miliardi di euro per commesse che vedono avventi, in particolare, Finmeccanica e Governo. Dove vanno queste armi? La Commissione controllo sul bilancio che presiedo ha avviato un'attività di indagine per verificare dove siano andate a finire le oceaniche risorse pubbliche destinate per la pacificazione e ricostruzione dell'Afghanistan. Le notizie sinora raccolte de-

scrivono uno scenario devastante: oltre la metà dei soldi pubblici provenienti da Stati ed Istituzioni internazionali non avrebbero raggiunto l'obiettivo prefissato non entrando mai nella disponibilità del governo afgano. Sono rimaste inghiottite, sembrerebbe, nelle voragini delle centrali internazionali della corruzione. L'Italia deve avere un ruolo concreto nell'ambito di un piano di pacificazione globale governato dall'Onu e non dalla Nato. Non si può mascherare la partecipazione ad una guerra come una missione di pace. L'Italia in Afghanistan è in guerra. La politica estera del nostro Paese deve cambiare, non la si può ridurre, come fa il governo, esclusivamente ai rapporti con Putin e Gheddafi: con il primo per gli affari sul gasdotto tanto cari a Berlusconi; con il secondo per realizzare in Libia i lager per i migranti, criminalizzati dal razzismo Lega-Pdl, ed opere pubbliche faraoniche finanziate dal nostro Paese a vantaggio dei prenditori di soldi pubblici della «cricca & company spa». ♦

## YourVirus Contest

I vincitori del contest di Virus sono Vadelfio, Eber, Zarathustra, Fulvio Fontana e Tiziano Rivero. Appuntamento a domenica prossima con le vignette inviate a [yourvirus@unita.it](mailto:yourvirus@unita.it) e tutti i giorni su [virus.unita.it](http://virus.unita.it) con la satira virale dell'Unità



## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**M**ai dire mai”, consiglia Bertolt Brecht e io l’ho sempre preso in parola. Anche nel caso di Sabina Guzzanti, di cui non mi era affatto piaciuto il precedente film “anti-Silvio” di involontaria complicità con l’oggetto della sua satira, perché la satira, come la denuncia, è un genere che fa spesso di questi scherzi. *Draquila* è al contrario un bel film perché la Guzzanti ha capito, finalmente, che “c’è poco da ridere” e gioca chiaro e duro, anche se qualcosa sulle complicità e le mode della sinistra culturale (ha rischiato di essere una moda, per certa gente, anche il terremoto dell’Aquila) e non solo sui silenzi della parte politica avrebbe forse dovuto dirla, perché per certa gente tutto diventa turismo e occasione di mettersi in mostra, e guai a non esser là dove succede qualcosa di cui tutti parlano.

**Draquila ci fa riconciliare** con la Guzzanti nella speranza che la sua crescita continui, in un periodo in cui le ipocrisie aumentano e non diminuiscono e c’è perfino chi si gingilla, come per esempio Walter “Parodia” Veltroni, a scriver brutti romanzi e brutti poemi senza mai guardarsi allo specchio e vergognarsi (è molto interessante in proposito la carrellata di Marco Belpoliti *Senza vergogna*, Guanda, che è un titolo perfetto per tanti leader che si sono ammazzati da soli). *Draquila* è una requisitoria, che all’irrisione e all’invettiva preferisce la dimostrazione serrata, i documenti, l’analisi: preferisce convincere razionalmente invece che ricattare emotivamente. Questa è la sua forza e la sua originalità, di osare essere antitelevisivo, anche se sappiamo bene che la stessa Guzzanti nella televisione ci sguazza. *Draquila* ci spiega i come e i perché, preferisce il didascalico al viscerale, e finalmente si interroga, anche se poco, sul “mistero Berlusconi”. Perché Berlusconi è l’Italia, è il mostro evocato dalle viscere di un paese malato, come è malato il mondo, e dominato da due sovrane e strapotenti deità: i soldi e la pubblicità, il consumo e il consenso. Di fronte alle quali, chi più chi meno, tutti o quasi tutti finiscono per inchinarsi compresa la Guzzanti. Su questo il suo film s’interroga poco, perché dovrebbe scavare con altra profondità, “carotare” anche in se stessa.

Cerca di farlo e ci riesce straordinariamente bene, con mezzi più

Goffredo Fofi



Sabina Guzzanti si interroga sul mistero Berlusconi il mostro evocato dalle viscere di un paese malato dominato da due divinità: il consumo e il consenso



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all’ingresso di Palazzo Chigi

# IL TRISTE REGNO DI DRAQUILA

distesi e come in una sorta di analisi di sé dentro uno spazio e un tempo precisi, uno dei nostri scrittori più promettenti, Giorgio Vasta, già autore del bel romanzo *Il tempo materiale* (minimum fax). Il suo *Spaesamento* (Laterza) è la personalissima cronaca di tre giorni a Palermo, d’estate, di un palermitano che ha scelto di vivere al Nord. È proprio dall’idea del cartaggio che egli parte – di sé, di una città, di una nazione e di un tempo preciso che è il nostro. Il suo racconto, tra le cose migliori della nostra ultima letteratura (e sono migliori gli scrittori dei critici, diciamo, e soprattutto dei critici da esibizione, concorrenti diretti degli scrittori) è minuzioso, sinuoso, ossessivo, e alla fine agghiacciante. Gli incontri di vita quotidiana – particolarmente angoscianti, per me, quelli con i bambini – in una città assorta nella sua amorale soddisfazione e che si è fatta la più berlusconiana di tutte, molto più di Milano, sono scavati (carotati) con una lucidità a tratti imbarazzante, perché alla fine dimostra il coinvolgimento di tutti nella deriva, nell’autodistruzione di una cultura e di una civiltà. Un coinvolgimento lento, inavvertibile, che Vasta scruta nel minimo per dire, con la parte, il tutto.

**Lo fa da antropologo**, che avendo forse in mente il Michel Leiris di *L’Africa fantasma*. Per dire l’Africa, Leiris parlava di sé a confronto con l’Africa. Per dire l’Italia, per dire Palermo, Vasta parla di sé a confronto con Palermo, con l’Italia, perché oggi «siamo indistinguibili da ciò che pensiamo di contrastare». In questo sbigottito gioiello letterario e politico, i personaggi qualsiasi, le situazioni qualsiasi si fanno esemplari, emblematiche. Come la “donna cosmetica” che dice: «Questo presente non ha rabbia, non ha indignazione: Perché non ha dolore. Senza dolore non c’è separazione.» E Vasta: «Il fenomeno più percepibile, quello che da solo è in grado di rappresentare un’epoca intera, è l’autodistruzione (...) che passa anche per i discorsi e per il silenzio. Per l’intelligenza incapace e per la forma dei legami. Per questa pallida manutenzione di un tempo senza rabbia. Per l’indistinzione. E per Palermo e per ogni altro spaesamento italiano».

Spaesati a L’Aquila come a Palermo, a Roma come in ogni borgo e borghetto, senza paese e facendo di tutto per non averlo. ♦

→ **Il pm di Caltanissetta** Sergio Lari contro le fughe di notizie nelle indagini per il fallito attentato  
→ **Mafia e servizi segreti** «Un mix di notizie infondate e informazioni di parte che ci danneggia»

# «Addaura, falsi e depistaggi In giro c'è chi vuole fermarci»

**Dopo le fughe di notizie delle scorse settimane sul coinvolgimento dei servizi nel fallito attentato dell'Addaura contro Giovanni Falcone, la procura nissena risponde. Una campagna di stampa pilotata? E da chi?**

**NICOLA BIONDO**

PALERMO  
politica@unita.it

«Basta fughe di notizie, sono dannose per le nostre indagini». L'allarme arriva dalla procura di Caltanissetta che indaga sulle stragi del '92 e sul fallito attentato dell'Addaura. Una raffinata operazione mediatica tenderebbe ad indirizzare le indagini sulle commistioni tra mafia e Stato. Come nel più tipico copione delle cose di mafia, nel momento più delicato delle inchieste i «corvi» iniziano a volare e colpire. A 18 anni dalla strage di Capaci i vertici della Procura nissena si scagliano con inusitata durezza contro una serie di anticipazioni di stampa da parte di quotidiani e settimanali sulle indagini in corso. «Sono fughe di notizie dannose per la ricerca della verità» dice Sergio Lari, numero uno della procura. Si tratta - continua il procuratore - «di un mix di informazioni in parte infondate e in parte vere che offre un'immagine distorta di quella che è la realtà». «Se si identificassero - conclude Lari - chi sono gli autori di queste fughe di notizie credo che la reazione dello Stato dovrebbe essere esemplare».

**SOSPETTI DI DEPISTAGGI**

Fughe di notizie, realtà deformata. Forse veri e propri depistaggi. Tutto questo avviene nel momen-

to più delicato per le indagini. Gli investigatori sono ormai certi della partecipazione di uomini dei servizi segreti sul teatro delle stragi siciliane, dal fallito attentato dell'Addaura nel 1989 contro Giovanni Falcone, agli eccidi del 1992. Si cerca febbrilmente di dare un volto e un nome a due 007: quel «faccia da mostro» che sarebbe stato presente all'Addaura e all'omicidio del poliziotto Nino Agostino fino al misterioso intermediario della trattativa tra stato e mafia che Massimo Ciancimino chiama «signor Franco». Una spy story che rivela un mosaico infernale e che in molti hanno interesse ad inquinare con ogni mezzo. È questo il contesto in cui sarebbe maturata la scelta di dare il via ad una raffinata campagna di stampa che mescola verità a bugie, notizie coperte da segreto a indiscrezioni prive di riscontri. «La caccia» allo scoop avrebbe pregiudicato le indagini. È per questo che Lari si appella al «senso di responsabilità dei giornalisti». Ma ancora più dura è la presa di posizione del procuratore aggiunto di Caltanissetta Nico Gozzo: «Se si voleva rendere un servizio alla democrazia lo si è invece reso a chi ha infedelmente servito lo Stato». Parole di buon senso che però sono state subito strumentalizzate dal ministro di Giustizia Alfano al centro delle polemiche per il dl intercettazioni. «Ci sono in giro - dice Alfano - troppi rivelatori di segreti d'ufficio, ladri di verbali, mercanti e ricettatori di verbali». Ma appare evidente che la natura delle fughe di notizie proietta una luce sinistra sulle indagini in corso, obbedisce ad altre logiche e sarebbe maturata in ambienti istituzionali. Con quali obiettivi è un capitolo ancora tutto da scrivere. ♦



Falcone Arrivata a Palermo la «nave della legalità»

## IL CASO

### Paragone, puntata tutta contro Santoro Il dg Masi lo richiama

Uno sfogatoio dettato dall'invidia, direbbe Berlusconi, il livoroso attacco a Michele Santoro inferto da Gianluigi Paragone, ex direttore de *La Padania* che assicura alla Lega un posto la notte del venerdì ne *L'Ultima Parola*, su RaiDue, stessa rete di *Annozero*. Vivisezionato nei frammenti video il «rutto liberatorio del Parolaio Santoro», così lo chiama, usando la facile arma di un populismo con disoccupati schifati sui compensi (amplificati) dell'accordo che il conduttore dovrebbe firmare con la Rai.

Sono drizzati capelli e baffi persino al

direttore generale della Rai, Mauro Masi. Così, dopo aver visto quelle tabelle comparative: «Cosa ci si potrebbe fare con 10 milioni di euro? Comprare ville e yacht in Sardegna, creare ospedali in Africa o adozioni a distanza», Masi infuriato ha telefonato a Paragone e gliene ha dette quattro. Il giornalista ha ingoiato pure l'ultima parola. E ieri il Dg ha voluto che fosse noto il suo «sconcerto» per una trasmissione con «valutazione e giudizi» su una trattativa che sta conducendo lui stesso e il Cda. In studio il monologo di Sallusti sulle magagne del generale Custer, Daniela Santanché augura a Santoro «spunti in faccia». Da solo, Peter Gomez de *Il Fatto* chiarisce che i 7 milioni sono i costi per le docu-fiction. ♦ N. L.

Foto di Franco Lannino/Ansa

## Casini: no a Silvio Patto per l'Italia «Il mio nome non sarà nel simbolo»

Pierferdinando Casini prepara il suo partito a dire addio all'Udc per trasformarsi nel partito della Nazione o come vorranno chiamarlo i militanti consultati su internet. A navigare nel «mare aperto» allargando alleanze e lasciando nostalgie. Compreso lo scudo crociato Dc e anche un bel pezzo di nomenclatura locale, al grido di «largo ai giovani».

Nel suo discorso di chiusura della tre giorni di seminario *Liberal* a Todì, Casini ha chiarito che sarebbe «immorale e umiliante» per l'Udc entrare a far parte del governo, di cui la Lega ha una «golden share, con Bossi che «non vuole la riconciliazione nazionale ma lo scontro cannibalesco», idem Antonio Di Pietro.

Propone però di sottoscrivere un «patto per l'Italia», tra maggioranza e opposizione, per approvare la manovra anticrisi, purché non ci siano condoni, e fare le riforme. In questo senso Casini lancia un appello a Berlusconi: ammetta che «la casa brucia», dica in tv che c'è un'emergenza che il suo governo non riesce ad affrontare da solo, non si faccia come i manzo-

### A Berlusconi

«Dica in televisione che il paese va a rotoli e noi lo aiuteremo»

niani «capponi di Renzo che si beccavano mentre il paese va a rotoli». Allora «noi lo aiuteremo». Non sul ddl intercettazioni: «Fermatevi». È grande errore approvare una legge che «non serve a tutelare la privacy ma a tutelare il malaffare».

Casini propone ai centristi di cambiare passo e aprire la casa a chi vorrà: a Rutelli (a Todì ci sono gli ex margheritini Luseti, Carra e Binetti) ai popolari del Pd, agli scontenti del Pdl: Fini. L'obiettivo è un partito che superi il 6%. Il leader Udc rivendica la scelta, criticata da alcuni, delle alleanze variabili alle regionali. L'autonomia che «mina al bipolarismo» che ha capito «solo Berlusconi non volendo allearsi con noi».

Il leader rassicura gli anziani aggrappati alla Balena Bianca, come De Mita o Mannino, «non c'è nulla di prefabbricato, è tutto da costruire», ma la nostalgia è dannosa in un partito «senza 30enni». E così come il segretario Cesa è pronto a lasciare il suo mandato, Casini è pronto a togliere il suo nome dal simbolo: «Sono contrario ai partiti personali». NATALIA LOMBARDO

### LO CHEF CONSIGLIA

## Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

## Ministro Bondi, si guardi allo specchio: non è un film che rovina l'Italia...

Camilleri, «sento puzza di letteratura bruciata» dice uno dei Simpson, la famiglia fumettistica più strampalata d'America. E la frase fa specie, visto che in America non conoscono la Lega e il Trota; la benedizione padana del Po; un premier che strozzerebbe con le sue mani scrittori e registi indigesti; un ministro della cultura, Sandro Bondi, che diserta Cannes perché il Draquila di Sabina Guzzanti, «disonora l'Italia» (sic!). Visto che non si sognerebbero di riscrivere la storia della Guerra di Secessione per far discendere i nordisti dal piedistallo dei vincitori e farci accomodare i sudisti né si «pulirebbero il culo» con la bandiera a stelle e strisce (come Umberto Bossi con il nostro tricolore). Visto che non si sognerebbero di definire Al Capone «eroe nazionale» né di far rientrare i capitali illegali in cambio di una mancia all'erario o di proibire le intercettazioni telefoniche. Insomma, se avvertono «puzza di letteratura bruciata» negli States, figuriamoci qui in Italia. La frase dei Simpson fa il paio con quella che Lei ha pronunciato in una nostra rubrica: «se i libri di storia affermano unanimemente l'opposto di cui sono convinti (si riferiva ai leghisti) al rogo i libri di storia». È noto che i nostri politici, quando vogliono strappare l'applauso in tv, fanno i gargarismi parlando bene dell'America. Dovremmo lasciare perdere gli americani e concentrarci piuttosto su quanto stia diventando micagnosa, agli occhi del mondo intero, l'immagine Italia. Con Bondi e con il Trota non si arriva da nessuna parte, neanche a Cannes che è dietro l'angolo. Non crede?

Non c'è bisogno di consultare un psicoanalista per capire che nel più profondo della psiche del ministro Bondi aleggia il sogno di un novel-

lo Minculpop, quello che, ai bei tempi del ventennio fascista, decideva quali scrittori e registi e artisti erano da portare sugli altari e quali gettare nella polvere. La sua dichiarazione di non andare a Cannes (dove del resto non era stato nemmeno invitato) perché il festival ospitava il film della Guzzanti che, a suo parere, offendeva l'Italia potrebbe essere controbattuta facilmente così: non sono i film o i libri (vedi l'attacco di Berlusconi a *Gomorra*) a offendere l'Italia, ma coloro che dai loro posti di potere quotidianamente l'offendono con lo spettacolo indegno della loro corruzione, del loro affarismo, della loro mancanza di scrupoli e di morale. Più volte, e in forme diverse, il ministro ha manifestato a parole il suo disprezzo verso la cultura. Un mondo dal quale egli è inesorabilmente tagliato fuori, basta leggere le sue imbarazzanti poesie (si fa per dire). Ma il fatto grave è che, servendosi del suo potere, egli sta muovendo una vera e propria offensiva legislativa destinata a fare tabula rasa di ogni forma d'arte nel nostro paese. Non c'è una sua legge sul cinema o sul teatro che non abbia suscitato vigorose e ben motivate proteste. La sua impresa più recente è quella contro i Teatri d'Opera che mira a mettere in ginocchio tutti coloro che lavorano nel campo della lirica, dai tecnici ai cantanti, dai direttori d'orchestra ai corpi di ballo, dagli orchestrali agli scenografi. Egli, con furia iconoclasta, vuole far scomparire l'Italia del bel canto. Potremo sempre consolarci con le canzoni di Berlusconi e d'Apicella. Il ministro della propaganda di Hitler usava dire che quando sentiva la parola cultura metteva mano alla pistola. Bondi ha lo stesso riflesso condizionato, ma invece che alla pistola, mette mano a una delle sue leggende. Lei, caro Lodato, dice che con gente simile non si va da nessuna parte? Non sono d'accordo, con gente simile «si camina narrè comu 'u cordaru», cioè si va indietro, sempre più indietro, verso il più buio medioevo. ❖

## Italia-razzismo

### OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



### Una corsa a ostacoli chiamata permesso di soggiorno

Il Governo ha approvato lo schema di regolamento che disciplina il permesso di soggiorno a punti per gli stranieri fortemente voluto dal Ministro Maroni. Gli stranieri dovranno sottoscrivere un impegno ad acquisire un'adeguata conoscenza della lingua italiana, una sufficiente conoscenza della Costituzione e del funzionamento delle istituzioni pubbliche italiane, dovranno mandare a scuola i figli minori e sottoscrivere la Carta dei valori su cittadinanza e integrazione. Avranno anche l'obbligo di frequentare un corso di educazione civica della durata di due anni e sottoporsi ad un esame finale. All'esito di questa «corsa ad ostacoli», come l'ha definita Livia Turco, lo straniero otterrà trenta punti che dovrebbero certificare la sua capacità di integrazione e ottenere il tanto atteso permesso di soggiorno. Altrimenti dovrà guadagnare quelli mancanti, attraverso una serie di atti: per la scelta del medico di base, o la stipula di un contratto mutuo, o l'ottenimento di onorificenze pubbliche.

I punti, invece, vengono tolti, in caso di condanne, di misure di sicurezza personale, di illeciti tributari o di mancata iscrizione dei figli a scuola. A zero punti c'è l'espulsione. In cambio oltre al permesso di soggiorno, lo Stato garantirà «il godimento dei diritti fondamentali e la pari dignità sociale delle persone senza distinzione di sesso, razza, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali, prevenendo ogni manifestazione di razzismo e di discriminazione». Gli stranieri, quindi, per vedersi riconosciuti i diritti sanciti anche per loro dall'art. 3 della Costituzione dovranno impegnarsi seriamente. Chissà cosa accadrebbe se le stesse richieste venissero fatte a tanti nostri concittadini. ❖

### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Luis Durnwalder, della Sudtiroler Volkspartei

→ **Il neosindaco Bocher** madrelingua italiana eletto ai danni della Sudtiroler Volkspartei spaccata

→ **Durnwalder** Il presidente della provincia di Bolzano scettico: «È difficile che la gente lo accetti»

# Dobbiaco, terra di mezzo in guerra fra tre lingue

**Un comune di 3200 abitanti, tre lingue, una elezione e polemiche a non finire. Il neosindaco è madrelingua italiana e questo non piace alla Sudtiroler Volkspartei. Che, spaccata, ha perso le elezioni comunali.**

**TONI JOP**

INVIATO A DOBBIACO  
tjop@unita.it

Questa è una storia di confine. Di una strana "terra di mezzo" dove si parlano tre lingue - dialetto tedesco, un dantesco incolore, un prezioso ladino - di cui una, l'italiano, è stata la lingua del potere fasci-

sta. Per questo motivo, un sindaco democraticamente eletto da tutti i fonemi aventi diritto, ma che è iscritto all'albo degli italiani, rischia di non essere sindaco. Dobbiaco-Toblach, Sudtirolo, Italia, ma anche no. I confini, si sa, sono il regno dell'ambiguità, una dannazione per le istituzioni. Dobbiaco conta 3200 abitanti, montagna, l'86% degli abitanti si è dichiarato appartenente al gruppo etnico tedesco, hanno votato. Il trentasette per cento dei consensi è piovuto sulla testa di un signore mite e intelligente che si chiama Guido Bocher. Ha vinto da solo, senza partito alle spalle, battendo i due candidati della Sudtiroler Volkspartei che si è

presentata divisa. Solo una distonia? Bocher parla perfettamente il tedesco, ma soprattutto il dialetto di queste valli, lo stesso che usa persino il presidente della Provincia di

**Il primo cittadino**

**Moglie tedesca, tre figli e famiglia plurilingue  
Potrebbe non bastare**

Bolzano, Luis Durnwalder anche quando lo intervistano in tv. Ma non era mai accaduto che i "tedeschi" scegliessero un sindaco di madrelingua italiana. Imbarazzo

in casa Volkspartei che pure a Bolzano è scesa in campo al fianco del sindaco Luigi Spagnoli, centrosinistra. Così, prudente fino all'antipatia, Durnwalder ha messo le mani avanti: «Sono molto scettico e voglio essere pragmatico - ha detto dopo il voto -: è difficile che a Dobbiaco la gente accetti Bocher come sindaco». L'opinione pubblica era quasi in ginocchio davanti a questo piccolo ma tenero miracolo delle relazioni umane quando la freddezza di Durnwalder è piombata come una gelata sulle "terre di mezzo". Come sarebbe «è difficile che la gente lo accetti»? Se lo sono scelto loro, non i perfidi orchi. Tra l'altro, adesso

**MILITIA**

**Boccacci minaccia il sindaco Alemanno «Se parlo io, salta»**

«NON HO PAURA» «Alemanno non faccia lo stupido, se tiro fuori delle cose su di lui come sindaco dura solo un'altra mezz'ora». Queste le parole di Maurizio Boccacci, noto estremista di destra, leader di Militia, riferite da un altro esponente, Stefano Schiavulli durante la conferenza stampa che si è svolta ieri nella sede del movimento neofascista all'indomani del blitz dei carabinieri per l'accusa (contestata a Boccacci e ad altri tre militanti) di raid antisemiti e istigazione all'odio razziale. Gli esponenti di Militia hanno annunciato «un dossier su Alemanno che riguarda il suo passato e cose che ancora non si sanno di lui». Militia ha annunciato inoltre nuove azioni dimostrative nella Capitale. «Dall'88 al '91 ho passato delle notti con Alemanno ad attaccare i manifesti di Forza Nuova a Montesacro», ha riferito durante la conferenza stampa un altro esponente del movimento, anche lui indagato, Massimiliano De Simone. «Non mi faccio intimorire da oscure e inconsistenti minacce di ricatti sul mio passato o sul mio presente politico», la risposta del sindaco.

che la popolazione di madrelingua tedesca è stata risarcita delle malefatte del fascismo, adesso che è padrona in casa sua, il commento del potente capo della Provincia autonoma in questo clima di distensione etnica non disturba, ferisce. Non tutti, ai piani alti della Svp, sono d'accordo con lui. Il deputato Siegfried Brugger - già segretario della Svp - ha rilanciato: «Stiamo attenti a rispettare il volere degli elettori, si tenti una trattativa». Aria fresca mentre qualcuno a Dobbiaco si spazientisce: «Bisognava pensarci prima, adesso buon lavoro al sindaco Bocher che dovrà necessariamente trovare una solida maggioranza». Questo è Herbert Santer, patron degli albergatori, una voce che conta: mezzo milione di pernottamenti turistici all'anno a Dobbiaco, un festival importante dedicato a Mahler. E Bocher? Moglie tedesca, tre figli, famiglia plurilingue, fa i primi passi. «Mi sono incontrato con la Svp, ma ci siamo accordati sulla promessa che non rilasceremo commenti in questa fase». Delicata come l'elezione di un Papa. Bocher elaborerà un programma di legislatura e lo consegnerà al partito, poi si vedrà se c'è posto per il sole nelle "terre di mezzo". ♦

**Almeno tre casi di violenze nel bagno dell'asilo Arrestato un bidello**

Li portava nel bagno dell'asilo sempre con la solita scusa, «ti faccio fare un bel gioco». Lì, invece, abusava di loro. Bimbi, di soli quattro anni, vittime di un insospettabile, una persona amata da tutti: il bidello del loro asilo, arrestato ieri. La storia è stata scoperta nel Salernitano. Tre i piccoli che sono stati violentati. Ma il sospetto è che ce ne siano molti di più. È nel mese di gennaio che vengono avviate le indagini. Scatta tutto da una denuncia di due genitori, e soprattutto, dal comportamento, strano, del loro piccolo di soli quattro anni. Poi l'atroce scoperta, confermata dagli accertamenti dei carabinieri della compagnia di Mercato San Severino. E vengono fuori anche le storie di altri due bambini. Tutti risultano essere vittime di reiterati abusi sessuali: violenze delle quali in due casi i genitori non se ne erano accorti. È grazie attraverso sofisticati strumenti tecnici che viene ricostruito il tutto e soprattutto attraverso i racconti dei bambini. Testimonianze dettagliate, rese con l'assistenza di psicologi. Il bidello, in quell'asilo, ci lavorava da tanti anni. Un insospettabile, sposato e con figli. La notizia del suo arresto ha provocato grande sconcerto e molti interrogativi. Molti non credevano all'idea che quella persona, così stimata, fosse protagonista di tali atti. Le indagini proseguono. Infatti, al vaglio dei carabinieri della compagnia di Mercato San Severino ci sono anche i suoi cellulari, i suoi pc. Durante gli incontri l'uomo scattava delle foto pornografiche: quello che le indagini stanno cercando di accertare è se queste foto potessero far parte di altro materiale pedopornografico in suo possesso. ♦



Foto Ansa

**Corteo Forza Nuova, disordini a Milano**

**PRESENTE ROBERTO FIORE** È finito con qualche manganellata, diversi saluti romani e la rinuncia al corteo il presidio organizzato da Forza Nuova a Milano per manifestare «contro lo strapotere delle banche». Un raduno europeo, vietato nei giorni scorsi dalla Questura per motivi di ordine pubblico, cui hanno partecipato circa 150 militanti del partito di estrema destra.

**INCIDENTI SUL LAVORO Anziano muore sotto il trattore ribaltato**

**Incidente mortale sul lavoro venerdì ad Olmo Gentile nella langa astigiana. Josef Stossel, 84 anni, è morto schiacciato sotto il trattore mentre stava fresando un terreno a pochi metri da casa. L'uomo ha perso il controllo del mezzo che si è rovesciato.**

**SARDEGNA Naugrafio a Nuoro un morto e un disperso**

**Una barca con tre pescatori romani si è rovesciata al largo di Capo Comino. Uno di loro si è salvato, recuperato un cadavere, il terzo è disperso.**

**In breve**

**STUDENTESSA STUPRATA IN GITA SCOLASTICA**

Al risveglio ha raccontato alla professoressa di una notte di allegria durante la gita scolastica che per lei si era trasformata in un inferno a causa degli abusi sessuali subiti da un compagno di classe, con il quale si era allontanata dal gruppo. L'insegnante ha chiamato il preside che ha segnalato il fatto alla procura di Padova. Sarà la magistratura ora a dover fare chiarezza su quanto avvenuto tra due diciottenni a metà dello scorso aprile durante una gita in una località del sud Italia di una classe di un istituto liceale padovano. L'ipotesi d'accusa nei confronti del giovane è di violenza sessuale.

Il mio angelo se n'è andato.

**ANGELO FERRERI**  
scultore di anni 97

Lo annuncia con profondo dolore la moglie Angiolina (Angela Longhi) e tutti i suoi cari. Un ringraziamento particolare ai dottori Gianpaolo Strada, Stefano Giavarini e Vito Viti, all'amico Ennio Tognetti e ai cari Hong Tao, Huan Qin e Ming Xin.

Milano, 22/05/2010

Il marito Giorgio, la sorella Gabriella con il marito Franco Tutino e il figlio Alessandro salutano con amore

**AGOSTINA**

**SARACCO MARINI**

Ci mancheranno il tuo sorriso, la tua intelligenza e il tuo coraggio. I funerali si svolgeranno lunedì 24 maggio alle ore 10.30 nella Chiesa di San Nicola da Bari a Mentana.

Lo scorso 18 maggio

**DUILIO NEGRINI**

**Partigiano**

scomparso 10 anni fa, avrebbe compiuto 100 anni. La moglie Nerina, le figlie, il genero, i nipoti e i pronipoti lo ricordano con tanto affetto.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

## Il reportage

ROBERT FISK

BEIRUT

**D**i Guantanamo sappiamo tutto. Conosciamo bene le prigioni «segrete». Basta leggere le prove esibite in tribunale nel corso dell'ultimo «processo» di Guantanamo dinanzi alla corte marziale - un uomo di nome Khadr, arrestato dai soldati Usa per aver ucciso un soldato quando aveva 15 anni, trovato incatenato, incappucciato e in lacrime in una minuscola cella a Bagram da un medico militare americano - per capire cosa resta della «giustizia» occidentale.

Ma solleviamo un poco la tenda e diamo uno sguardo dall'altra parte. E questo perché di Guantanamo ce ne sono a bizzeffe nel mondo musulmano e, sostanzialmente, non ce ne importa nulla. Quanti lettori sono in grado di fare il nome di un detenuto nei gulag arabi? Quanti dei turisti che si recano in Egitto sanno che nel complesso penitenziario di Tora i secondini hanno costretto i detenuti ad abusare l'uno dell'altro? Quanti uomini sono stati «trasferiti coattivamente» in Egitto, in Siria e in Marocco dagli americani o dai nostri «alleati» musulmani? Ma vediamo di uscire dal vago e di essere più precisi. Prendiamo il caso di Bahaa Mustafa Joughel, carta di identità siriana n. 01020288992, e di Mohamed Aiman Abo Attot, carta di identità siriana n. 01020265346. Avete mai sentito parlare di loro?

**Ecco le loro storie**, così come le raccontano le loro famiglie. Bahaa Joughel, nato a Damasco nel 1976, sposato con due figli viveva in Pakistan con la sua famiglia, sua sorella e le figlie di lei. Bahaa Joughel, parzialmente invalido, lavorava nel settore dei computer e dirigeva una piccola azienda di informatica. Secondo la famiglia non si occupava di politica. Il 30 gennaio 2002, le forze di sicurezza pakistane hanno fatto irruzione nella sua casa a Islamabad, apparentemente su ordine di un ufficiale degli Stati Uniti. Joughel scomparve per 5 mesi e alla sua famiglia fu comunicato solo che gli americani lo stavano «indagando». Ma con stupore e dolore la famiglia venne a sapere poi che era stato «consegnato» alla Siria poco meno di tre mesi dopo il suo arresto - il 4 maggio 2002, per essere precisi - e incarcerato nel braccio «Palestina» del car-

cere gestito dai servizi segreti militari della Siria. È un'organizzazione per la quale il termine «malfamata» è assolutamente inadeguato. Bahaa Joughel ha trascorso venti mesi in isolamento in una cella sotterranea - torturato nella sua celletta di cemento simile ad una tomba, la vista danneggiata dall'isolamento e dal buio, nello stesso stato in cui venne a trovarsi il canadese Maher Arar dopo che gli americani lo avevano trasferito in Siria più o meno nello stesso periodo - prima di essere trasferito nella prigione di Sednaya. È stato rilasciato il 12 febbraio 2005, ma gli è vietato di lasciare la Siria e alla vigilia di Natale dello stesso anno è stato di nuovo arrestato. Senza alcuna accusa.

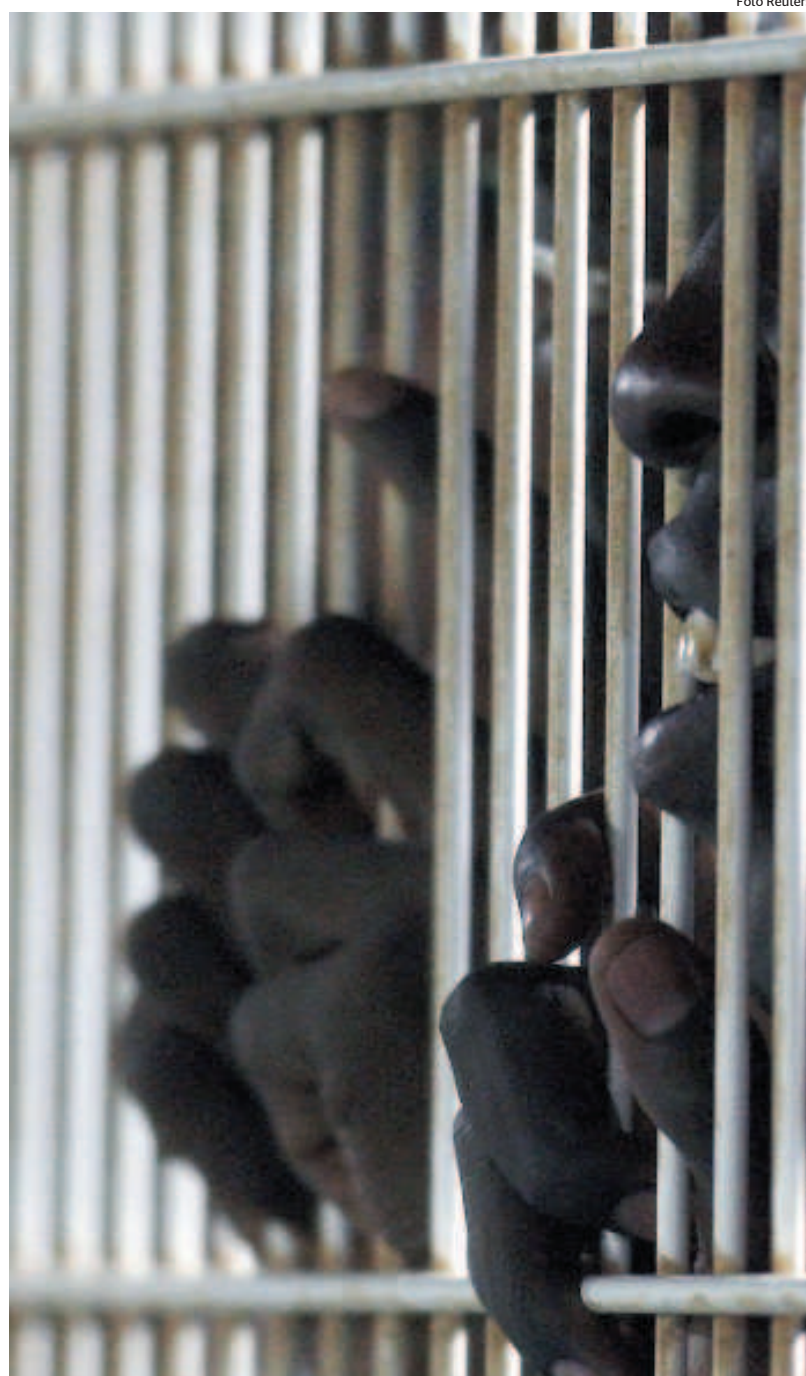
**Ma i prigionieri** di Sednaya organizzarono una rivolta - di cui non conosciamo i particolari - repressa con feroce brutalità. Per mesi la famiglia visse nel terrore di venire a sapere che il loro congiunto era morto. Due mesi fa gli è stato consentito di telefonare alla moglie dalla prigione. In quella occasione le ha detto

**Il braccio «Palestina»**  
È il carcere dei servizi segreti della Siria. Buio torture, isolamento

**La prigione di Sednaya**  
Senza accuse né processi, si è condannati a pene pesanti

che ben presto avrebbe potuto ricevere la visita dei familiari.

E ora veniamo a Mohamed Attot. Ha 51 anni, è il cognato di Joughel e nei primi anni 80 era nell'esercito siriano quando la Fratellanza Musulmana organizzò una violenta sollevazione contro il regime siriano di Hafez e-Assad. La rivolta fu soffocata nel sangue e Mohamed Attot fu avvertito che sarebbe stato arrestato. Anche in questo caso la famiglia sostiene che non si era mai interessato di politica. In volo raggiunse Beirut e da lì la Turchia dove si sposò ed ebbe quattro figlie. Attot visse in Turchia per 13 anni con grandi difficoltà a trovare un lavoro in quanto privo del permesso di soggiorno - per un po' di tempo lavorò in una azienda medica dove puliva strumenti chirurgici - ma all'improvviso venne arrestato dalle autorità turche e consegnato ai siriani anche se le figlie e sua moglie erano turche. Dal 1993 al 2005 - per 13 anni, un periodo di detenzione mai raggiunto da nessun prigioniero di Guantanamo - ha fatto la spola tra il braccio



Detenuti a Guantanamo

# Guantanamo e le altre Due storie dai gulag arabi

Bahaa, un pachistano consegnato alla Siria, torturato e detenuto da 8 anni. Il siriano Mohamed carcerato per 13 anni. Da altri 4 è dietro le sbarre



**Mohammed Attot**

È stato visto vivo 6 mesi fa. Perché sia in carcere da anni nessuno lo sa

**Bahaa Joughel**

Fu arrestato nel 2002. Due mesi fa la prima telefonata alla moglie

«Palestina» e il carcere di Sednaya. Finalmente nel novembre del 2005 telefonò alla famiglia in Turchia e disse che era stato rilasciato. Ma il 6 luglio dell'anno seguente fu arrestato nuovamente. Alla sua famiglia è stato concesso il permesso di visita nel 2008 - ma quando scoppiò la rivolta nel carcere di Sednaya il permesso venne revocato.

Un ex detenuto ha confermato di aver visto Mohamed Attot nel carcere di Sednaya sei mesi fa - e pertanto, come nel caso di Bahaa Joughel, per lo meno sappiamo che è ancora vivo. Nessuna accusa. Nessun processo. La moglie turca, Laila, dichiara solo che suo marito «ha subito le peggiori torture» durante il primo periodo di carcerazione che lo hanno distrutto fisicamente e psicologicamente. Dopo la morte di Assad, nel 2000, suo figlio Bashar, ora diventato presidente, ordinò di porre fine alle torture più brutali praticate durante il regime di suo padre. Se questo provvedimento fosse arrivato prima, Mohamed Attot si sarebbe risparmiato molte sofferenze.

**La moglie Laila** dice che quando gli ha parlato durante il breve periodo di libertà «abbiamo comunicato piangendo». Sua sorella le ha fatto sapere che il nome di Attot figura in un elenco di una organizzazione umanitaria siriana e che in questo elenco Mohamed Attot viene indicato come cardiopatico e condannato a 15 anni di reclusione. Per aver disertato agli inizi degli anni 80 quando faceva parte dell'esercito siriano? Nessuno lo sa.

Ho contattato le famiglie e in Pakistan ho avuto modo di incontrare Hasene, una delle figlie di Attot che si è trasferita in Pakistan. Bahaa Joughel è suo zio ed entrambe le famiglie si sono rivolte ad associazioni attive nel campo della tutela dei diritti umani per essere aiutate. Hasene mi ha detto solamente che crede nei diritti umani e nel lavoro di queste organizzazioni e che lei e la sua famiglia non hanno mai smesso di sperare.

Tutte persone di grande coraggio. Ma a noi importa qualcosa?

(c) The Independent.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

→ **Discorso del presidente** ai cadetti dell'Accademia di West Point

→ **Anticipati i temi** del rapporto sulla strategia di sicurezza nazionale

# Obama: se non ci isoliamo in Afghanistan vinceremo

**L'opposto di Bush: dagli attacchi preventivi alla prevenzione degli attacchi. Parlando ai cadetti dell'accademia di West Point, Obama anticipa i temi del documento sulla strategia di sicurezza nazionale che presenterà a giorni.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Ribaltone strategico a West Point. Nello stesso luogo in cui George W. Bush illustrò la dottrina del colpo preventivo, Obama spiega ai cadetti dell'Accademia di West Point che gli Usa intendono piuttosto agire per prevenire gli attacchi nemici. Preferendo un'intensa opera di intelligence e un'azione diplomatica condotta in concertazione con gli alleati e la comunità internazionale, ad interventi militari unilaterali.

Il suo predecessore parlò a West Point il primo di giugno del 2002. Nove mesi dopo le truppe americane invadevano l'Iraq per togliere a Saddam armi di sterminio che non possedeva, e distruggere inesistenti covi di integralisti islamici armati. Finì come sappiamo, con il rovesciamento della dittatura, ma anche

**Bush**

**Otto anni fa nello stesso luogo difese la dottrina degli attacchi preventivi**

con centinaia di migliaia di morti, il caos, la proliferazione delle bande qaediste, il rischio della disintegrazione nazionale evitato per un pelo. Il contingente americano è ancora là, ma Obama ha confermato ieri che sarà rispettato il calendario del progressivo ritiro. Le nostre truppe «metteranno fine questa estate alla missione di combattimento in Iraq».

**L'AVVENTURA DEI NEO-CON**

L'avventura bellica mesopotamica fu l'esatta applicazione della sciagurata dottrina strategica dei neo-con Repubblicani. Obama fu tra i leader Democratici quello che più coerente-



Foto Reuters

**La cadetta Elizabeth Anne Betterbed saluta il presidente Obama**

mente vi si oppose fin dall'inizio. Oggi gli Stati Uniti, sotto la sua presidenza, sono impegnati in un altro conflitto, iniziato da Bush in risposta agli attentati dell'11 settembre 2001.

Non una guerra preventiva in questo caso, bensì la risposta ad un'aggressione. In Afghanistan Obama ha moltiplicato l'impegno e rafforzato la presenza militare Usa, ma questo non equivale a un'adesione ai principi strategici del predecessore. Ci sono differenze sostanziali. Maggiore coinvolgimento degli alleati, attenzione ad evitare massacri «collaterali» di civili, uno sforzo per capire la cultura e la società locali. Tutto ciò che la destra considerava inutili orpelli insomma.

Continuiamo a combattere in Afghanistan «perché le trame (ostili) persistono tuttora», afferma Obama a West Point. Al Qaeda da quell'area continua a rappresentare una minaccia per gli Usa e per il mondo. Il capo della Casa Bianca non si illude che la ricetta della collaborazione multilaterale sia la panacea ai mali del pianeta, eppure ritiene che l'iso-

lamento elitario sia uno sbaglio. «Abbiamo una chiara visione delle lacune del nostro sistema internazionale - dice - ma l'America non ha avuto successo quando si è sottratta ai flussi della cooperazione». Inoltre «il peso dei problemi di questo secolo non può ricadere tutto unicamente sui nostri soldati, e nemmeno sulle sole spalle dei cittadini americani».

**GIORNI DIFFICILI**

Obama parla di Afghanistan ad ufficiali neodiplomati che proprio in quel Paese potrebbero essere inviati nei prossimi mesi. Là «ci attende una dura battaglia - dice-. Abbiamo sostenuto l'elezione di un governo sovrano e dobbiamo rafforzare il suo operato. Ci aspettano sicuramente giorni difficili, ma non ho dubbio sul successo finale».

Quasi a confermare le sue parole, nello stesso momento in cui Obama parlava a West Point, una base Usa veniva attaccata dai talebani a Kandahar. Secondo le prime notizie i feriti sono almeno quattro.❖

## Cantieri e progetti

Conflitti e lotte per un altro sviluppo

### India, trenta anni di conflitti sul fiume Narmada

Il fiume Narmada scorre per più di 1300 km in tre Stati dell'India. La valle del fiume, abitata da 25 milioni di persone, dalla metà degli anni '80 è teatro di un forte conflitto. La popolazione non vuole la costruzione di un enorme sistema di dighe, tre delle qua-

li gigantesche. Il Narmada bachao andolan - Movimento per salvare il Narmada, sostenuto da una rete internazionale di ambientalisti - si oppone duramente all'avvio del progetto appoggiato dai governi dei tre Stati indiani. La Banca Mondiale, principale finanziatrice, si è già ritirata nel 1993. Gli sfollati protestano contro la corruzione e l'ingiusta assegnazione delle terre.

### Turchia, non si cancella così Hasankeyf, capitale anatolica

Nell'ottobre scorso a Dersim hanno manifestato venti mila persone contro le dighe. Particolare ostilità per il progetto Ilisu, sul Tigri, che cancellerebbe l'antichissima città Hasankeyf, una delle capitali dell'Anatolia e cuore della civiltà kurda.

# Cochabamba ha (quasi) vinto la battaglia dell'acqua

Dieci giorni fa ha aperto il cantiere per la diga Misicuni, gli acquedotti e la centrale idroelettrica Guida i lavori, che chiuderanno nel 2013, l'italiana Fincosit. Il cui nome è nelle intercettazioni sul G8

## Il dossier

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

L'acqua di Cochabamba, quella che sgorga nei rubinetti di un milione di abitanti della periferia della città, costata morti e barricate in una lotta che è rimasta mitica in Bolivia, avrà un sapore italiano. A dieci anni dalla prima «guerra dell'acqua» del Duemila, i lavori per il completamento dell'acquedotto, dell'impianto di potabilizzazione e della diga di Misicuni sono ripresi una decina di giorni fa. Con il contributo determinante della Cooperazione italiana: 25 milioni di euro, stanziati nel 2006 dal governo Prodi, diventati cantierabili solo la settimana scorsa. È il più grande intervento di cooperazione allo sviluppo della regione andina e, per l'Italia, forse dell'ultimo grande progetto delle Cooperazione italiana, i cui fondi sono stati quasi azzerati dal governo in carica.

Misicuni è per i boliviani una promessa non mantenuta da mezzo secolo. Una promessa ideata in Italia e molto sbandierata dai governanti locali. Si iniziò a parlare nel 1960 del megaprogetto per imbrigliare le acque dei fiumi Misicuni, Visachas e Putucuni in una grande diga che avrebbe alimentato anche una centrale idroelettrica. I contadini poveri con i loro poncho rossi non videro proprio niente fino al 1998, quando



Gli indios di Cochabamba

l'italiana Astaldi - tramite la cooperazione dell'epoca craxiana - iniziò a costruire i primi 20 km di tunnel. Dopo quattro anni il tratto di condotta non era finito, mancavano 20 metri, per un costo complessivo di 62 milioni di dollari. Neppure una goccia era arrivata a sud di Cochabamba, ancora rifornita malamente con autobotti. Il governo di La Paz, in mano all'imprenditore minerario Sánchez de Lozada, decise di privatizzare l'affare e

cederlo ad un consorzio privato chiamato «Aguas del Tunari». Dietro questo nome, registrato nel paradiso fiscale delle isole Cayman, c'erano la multinazionale americana Bechtel - amministratore delegato era Dick Cheney - la spagnola Abengoa e l'italiana Edison-Aem. Cancellati i diritti d'uso su pozzi e sorgenti per l'irrigazione dei campi, i contadini della Valle Central e di Cochabamba si videro aumentare le bollette del 300%. Ini-

ziarono a bruciare quelle, poi fu la rivolta. Durata quattro mesi, nel 2000, con soldati che sparavano ad altezza uomo e battaglie quotidiane per le strade. Alla fine della guerra popolare a difesa della «Madre Terra», la vittoria fu di Evo Morales, che 5 anni dopo fu il primo indio a salire alla presidenza di un Paese dell'America Latina. Ma prima di allora qualcosa aiutò la popolazione di Cochabamba nella sua battaglia per l'acqua pubblica:

Foto Ansa



Il cantiere delle Tre Gole

**Cina, le Tre Gole strozzate dall'invaso più grande**

— Gigantesca, alta 185 metri e lunga 2309,47, ha sommerso più di 1300 siti archeologici e molte città. Sono stati trasferiti 1 milione e 400 mila persone, altri 4 milioni traslocheranno entro 2023. Nel 2006 si è estinto il lipote, delfino del fiume Yangtze.



Cameron e gli indios dipinti di blu

**Belo Monte, la diga difesa anche da Avatar**

— È sceso in campo anche Cameron, il regista di Avatar, per difendere i popoli indigeni dell'Amazzonia che si oppongono alla diga fortemente voluta dal presidente Lula. Gli hanno scritto: vieni, Pandora è qui. Lui è andato, e si è convinto.

una lettera spedita da Roma, dalla Farnesina, al governo di La Paz. C'era scritto che l'Italia non giudicava «congruo» l'affidamento a privati di un'opera realizzata con il fondamentale apporto finanziario dei contributi pubblici allo sviluppo. Alla Cooperazione allora, premier Massimo D'Alema, c'era Rino Serri.

**Dopo anni di stop**, i lavori del secondo lotto sono stati affidati ad un consorzio di 5 imprese nazionali e straniere guidato (con il 51%) dalla ditta Grandi Lavori Fincosit Spa. Entro il 2013 dovrà terminare le opere e dare le chiavi dell'acqua alla municipalizzata Semapa. E ad una delle tre imprese elettriche boliviane appena nazionalizzate la diga Misicuni, alta 120 metri, che dal 2013 dovrebbe iniziare a produrre 1,80 mw di energia. Il tutto costerà più di 84 milioni di dollari, di cui 33 milioni dati dall'Italia come credito d'aiuto al tasso super agevolato dello 0,10% da rimborsare

**La battaglia degli indios  
La privatizzazione  
assetava i contadini  
l'Italia li appoggiò**

tra vent'anni.

Chi controllerà questa volta che le promesse saranno mantenute? La Grandi Lavori Fincosit è tra le prime venti imprese edili italiane, un gran commis: viadotti, ferrovie, il Passante di Mestre, la Pedemontana, il Mose di Venezia. Ha perso la gara per il Ponte di Messina associata con Astaldi e Ccc, ma è impegnata nella realizzazione della metro C di Roma. Il suo nome spunta nelle intercettazioni dei funzionari della Presidenza del Consiglio Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola sugli appalti del G8 alla Maddalena tra quelli della «cricca». Da «contratto», è il governo dell'indio Morales a dover verificare regolarità dell'appalto. Ma non è lui che ha scelto la ditta capofila. Una strana norma, tutta italiana, nascosta in un regolamento interpretativo della legge 49 lega il credito alla scelta di una ditta italiana per la gran parte dell'opera. L'acqua di Misicuni sarà la nostra vetrina. Speriamo sia trasparente. ❖

**Amazzonia a rischio  
Anche in Patagonia  
altre cinque dighe**

In Eritrea è un progetto italiano che vuol costruire Gibe III che mette a rischio l'economia e la sussistenza di contadini e pastori poveri, oltre alle acque del lago Turkana

**La scheda**

**R. G.**  
rgonnelli@unita.it

**L**a Patagonia cilena, paradiso dei naturalisti, rischia di essere violentata da cinque grandi dighe, costo totale 5 miliardi di dollari. Il mega progetto, nella regione dell'Aysén, dovrebbe produrre energia per l'industria del rame nel distretto industriale di Santiago del Cile, a 1.500 chilometri di distanza, utilizzando le acque che discendono dal lago General Carrera. Tra le ditte coinvolte, c'è anche l'italiana Enel, partecipata al 30% dal Tesoro. Contro queste dighe e il loro elettrodotta da 2.300 mw si sono mobilitate grandi associazioni ambientaliste come l'americana International Rivers, l'ong italiana Campagna per la Riforma della Banca Mondiale e molte realtà sociali cilene, dal vescovo Luis Infanti a Juan Pablo Orrego, leader del movimento Patagonia Sin Represas, che hanno criticato il progetto all'ultima assemblea Enel in Italia. La società elettrica sostiene di aver ereditato il progetto con l'acquisto della spagnola Endesa e che l'impianto non avrà impatti devastanti sull'ambiente. L'ad Fulvio Conti nei giorni scorsi è volato in Cile per seguire il progetto, ancora in fase di valutazione Via, presso il nuovo governo di Sebastian Piñera. Il Cile - ricorda il vescovo Infanti - a causa dell'impianto liberista della Costituzione approvata nell'era Pinochet è il Paese dove l'acqua è il settore più priva-

tizzato. La socialista Bachelet nonostante i suoi impegni a difesa dell'ambiente non è riuscita a fermare i progetti in Patagonia.

Anche l'Amazzonia è minacciata da una diga, un progetto molto recente: dell'aprile di quest'anno - quello della diga di Belo Monte - rischia di compromettere il polmone verde della Terra per costruire la terza diga più grande del mondo, volta ad alimentare il grande sviluppo economico della nazione-continente che abbisogna per i prossimi 10 anni di aumentare la capacità elettrica installata di circa 55 mila mw. Qui 250 organizzazioni della società carioca, indios, ambientalisti, missionari, si oppongono alla diga voluta dal presidente socialista «Lula» da Silva. È la holding brasiliana Eletrobras, la più grande utility d'America Latina, che ha il 49,98 per cento del gruppo che si aggiudicherà l'appalto.

**Un altro progetto italiano** è invece quello della ditta Salini, incaricata dal governo etiope, in attesa di ottenere però fondi - senza gara - dalla Cooperazione italiana, dalla Banca d'Investimento Africana e dalla Bei, di costruire una mega diga sulla Valle del fiume Omo che anche qui rischia di creare migliaia di sfollati ambientali tra le popolazioni nomadi della zona e di intaccare il livello delle acque del lago Turkana, in Kenya. Poche settimane fa un cartello di associazioni - Counter Balance, Friends of Lake Turkana, Survival International, International Rivers e l'italiana Crbm - hanno lanciato un appello e una campagna internazionale: «Stop Gibe III». ❖

**3 domande**

**Elisabetta Belloni**

**«Controllerà anche la Farnesina insieme al governo della Bolivia»**

**E**lisabetta Belloni, direttore generale della Cooperazione allo sviluppo con il rango di ministro senza portafoglio, assicura che il progetto Misicuni rispetterà «tutti gli standard di trasparenza e di competitività».

**Da cosa viene questo do ut des: fondi italiani, ditta italiana? È così solo in Italia?**

«La legge non è chiarissima. È una norma che riguarda i crediti d'aiuto e lega una percentuale dell'opera finanziata, non tutta, a ditte italiane. In ogni caso c'è stata una gara che è stata vinta».

**La Bolivia avrà le competenze e la forza per fare i controlli?**

«Abbiamo inaugurato una Unità di monitoraggio, valutazione e controllo. Purtroppo mancano fondi per procedere in outsourcing, affidando le verifiche finali a società indipendenti. Si tratta di evitare che il valutatore si confonda con il valutato. Ma per questo c'è il governo locale, che tra l'altro parla benissimo del progetto, i funzionari delle ambasciate e io stessa con i miei esperti, chiamati a controllare che i costi non siano gonfiati artificialmente».

**Servirebbe qualche altro strumento?**

«Servirebbe una modifica della legge 87, vecchia di 30 anni, per rendere più efficace la capacità operativa della Cooperazione, migliorare la trasparenza amministrativo-contabile e la valutazione dell'impiego dell'aiuto pubblico allo sviluppo. E una cultura che riconosca che con l'aiuto si crea occupazione e lavoro, si riduce il flusso di immigrazione, si crea sviluppo equilibrato nei paesi poveri». ❖

## Chomsky: Israele è paranoico E va in visita da Hezbollah

Per l'accademico e esponente della sinistra radicale Usa Noam Chomsky Israele è «isterico e paranoico», ma è difficile che scatenerà una guerra contro Hezbollah: «se gli israeliani useranno la testa non

lo faranno». L'intellettuale ebreo americano, respinto da Israele giorni fa, è andato nel Libano meridionale, dove il movimento Hezbollah, che gli Stati Uniti considerano come terrorista, sta celebrando il decimo

anniversario della liberazione dall'occupazione militare israeliana. Chomsky ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione di un museo dedicato a Hezbollah e alle sue azioni militari. Il responsabile di Hezbollah per il sud del Libano, sheikh Nabil Qaouq Qaouq, è in allerta per le manovre difensive israeliane di oggi e ha detto che «in caso di una nuova aggressione contro il Libano, gli israeliani non troveranno posti per nascondersi». ♦



Foto Reuters

### India, si schianta un aereo, 158 morti

Slittato sulla pista bagnata ad atterraggio quasi ultimato. Un aereo Air India express è finito in un burrone e ha preso fuoco. Solo 8 salvi: sono riusciti a uscire dai finestrini. Quasi tutti indiani i passeggeri, 60 stavano andando a una festa di matrimonio, 16 a un funerale. Per l'India è uno dei disastri aerei più gravi.

## In pillole

### BOLIVIA, ARRESTATO IL GENERALE CHE CATTURÒ CHE GUEVARA

Gary Prado, che nel 1967 comandava la compagnia dell'esercito della Bolivia che catturò Ernesto Che Guevara, è agli arresti domiciliari. Avrebbe partecipato alla rete terroristica che sosteneva un movimento separatista. Generale a riposo, Prado è paraplegico.

### CUOMO JR SI CANDIDA: SARÒ IO IL SINDACO DI NEW YORK

Figlio dell'ex governatore Mario Cuomo, ora corre per la poltrona che per 11 anni fu del padre. Si è candidato con un video di due minuti: «Ho sempre lavorato per voi. Per i senzatetto, gli studenti, i consumatori e i contribuenti arrabbiati per i bonus di Wall Street. Adesso ho bisogno del vostro aiuto».

### «IO NON ME NE FREGO»

#### E HO CENTO BUONI MOTIVI

Coopi lancia una campagna contro la povertà. Una maglietta nera con la scritta «Io non me ne frego». Perché ogni 5 secondi un bambino muore di fame, perché ogni minuto una donna muore di parto, perché 1 persona su 6 non ha acqua potabile. Per partecipare [www.coopi.org](http://www.coopi.org).

## Ha tredici anni è americano E ha già scalato l'Everest

È il primo tredicenne a scalare l'Everest. Dalla cima, come tutti i ragazzini, ha chiamato mamma: sono sul tetto del mondo, ce l'ho fatta. Jordan Romero è giovane, ma già esperto. A 9 anni aveva già scalato il Kilimanjaro, poi il McKinley e l'Aconcagua, le più alte vette del mondo. Prossimo obiettivo, in dicembre, il Massiccio Vinson nell'Antartide. Niente paura, il ragazzo è bene accompagnato. Sull'Everest era con il padre e tre sherpa. Ha dovuto affrontare l'impresa dal versante tibetano, partendo dal campo base di Rongbuk. Dall'altro lato è impossibile, il Nepal con dà permessi per persone che non abbiano meno di 16 anni. Il primato precedente, infatti, era del sedicenne nepalese Temba Tsheri.

L'Everest è difficile, soprattutto per le condizioni atmosferiche. Ma il «turismo di massa» consente a quasi tutti di raggiungere la vetta, se dotati di un ottimo portafoglio. C'è chi ci è arrivato sulla schiena dei portatori, loro sì i veri eroi silenziosi di questa montagna affascinante, pronti a farsi da parte agli ultimi metri per lasciar spazio a chi deve piantare la piccozza e farsi la foto.

Da quando nel 1953 il neozelandese Sir Edmund Hillary la conquistò per primo, insieme allo sherpa nepalese Tenzing Norgay - e ancora non è chiaro a chi dei due, davvero, si deve il merito dell'impresa - almeno in quattromila hanno raggiunto gli 8.850 metri della vetta. Che la febbre dell'impresa estrema contagi anche i giovanissimi non è che conseguenza della voglia di immortalità e onnipotenza degli adulti. **E.B.**

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

**97024640589**

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI

[www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)

**Costituzione,  
Democrazia, Diritti  
sostieni l'ANPI  
donando il 5x1000**

Nel quadro **Sceita per la  
destinazione del 5 x 1000**  
dell'Irpef dei Modelli CUD,  
730-1 e Unico

**apponi la tua firma nel  
riquadro con la dicitura:**

«Sostegno delle organizzazioni  
non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e  
delle associazioni riconosciute...»

**Indicando  
il CODICE FISCALE dell'ANPI**

**00776550584**



[www.anpi.it](http://www.anpi.it)

# Crociere fluviali lungo il Danubio Blu



**5 Paesi: Austria - Slovacchia - Ungheria - Croazia - Serbia**  
**4 Capitali: Vienna - Bratislava - Budapest - Belgrado**



## 8 giorni da Vienna a Belgrado con la Mn River Navigator ★★★★★ +

**INTERAMENTE NOLEGGIATA** da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

Una crociera lungo il Danubio, il secondo fiume d'Europa che con i suoi 2.888 km, nascendo dalla Foresta Nera e sfociando nel Mar Nero, unisce l'Occidente e l'Oriente, non regala solamente paesaggi da sogno, ricchi di romantici castelli ed antichi monasteri, ma anche l'incontro con incantevoli città. Nessun altro fiume tocca così tanti stati europei ed offre più scorci panoramici. Non a caso le sue sponde, dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'umanità, durante i secoli hanno saputo ispirare un numero infinito di artisti suggestionati dallo stesso fascino che ancora oggi contribuisce a rendere indimenticabile questa navigazione. E' infatti impossibile restare insensibili al susseguirsi infinito dei suoi fantastici panorami: verdi pianure, tesori artistici, ridenti vallate fiancheggiate da vigneti, meraviglie naturali e città ricche di storia.

Sulla Mn River Navigator, interamente noleggiata per il pubblico italiano, coccolati dalla ns. Organizzazione a bordo e durante le discese a terra, potrete apprezzare tutto l'incanto e la magia di questo grande fiume e toccare un gran numero di paesi e capitali europee.

Quote\* di partecipazione da Milano e Roma • Tutte cabine esterne con finestra, servizi privati e aria condizionata

M/n River Navigator ★★★★★	NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA	date di partenza dall'Italia	7/8/2010	14/8/2010
Tipo di cabina	Ponte			
Cabina a 2 letti bassi	principale		1.490	1.550
Cabina standard a 2 letti bassi	medio		1.590	1.650
Cabina superior a 2 letti bassi (1)	medio		1.690	1.750
Cabina - letto matrimoniale (2)	superiore		1.790	1.850
Suite - letto matrimoniale (2)	superiore		2.090	2.150

Supplementi su richiesta per partenze dalle altre città.

### Il Danubio da Vienna a Belgrado:

5 paesi, 4 capitali  
dal 07 al 14 agosto 2010

Giorno	Porto/città	arr.	part.
07/08	Italia/Vienna	Imbarco	
08/08	Vienna	-	23.59
09/08	Bratislava	03.00	16.00
10/08	Budapest	03.00	-
11/08	Budapest	-	20.00
12/08	Mohacs	06.00	08.00
	Vukovar	12.00	21.00
13/08	Novi Sad	04.00	11.30
	Belgrado	15.30	-
14/08	Belgrado		
	Sbarco e rientro in Italia		

### Il Danubio da Belgrado a Vienna:

5 paesi, 4 capitali  
dal 14 al 21 agosto 2010

Giorno	Porto/città	arr.	part.
14/08	Italia/Belgrado. Trasferimento, visita città e imbarco		
15/08	Belgrado	-	11.00
	Novi Sad	17.00	21.00
16/08	Vukovar	02.00	13.00
	Mohacs	19.00	21.00
17/08	Budapest	10.00	-
18/08	Budapest	-	23.00
19/08	Bratislava	14.00	21.00
20/08	Vienna	03.00	-
21/08	Vienna - Sbarco e rientro in Italia		

I cataloghi  
Giver Viaggi e Crociere  
non sono più disponibili  
presso le agenzie  
Blu Vacanze  
e Calspina Tours



Richiedete i cataloghi  
Giver Viaggi e Crociere  
alla Vostra Agenzia di Viaggi  
che potrà altresì prenotare la Vostra crociera  
con il nostro Booking on line

Giver Viaggi e Crociere propone inoltre una vasta gamma di itinerari con navigazione fluviale lungo il Reno, il Volga e la Neva lungo la Via degli Zar e nella Terra dei Cosacchi da Kiev a Istanbul o Odessa.

dal 1949



crociere@giverviaggi.com

Un Mondo di Natura

Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

www.giverviaggi.com



\* Le quote includono: voli di linea a/r da Milano o Roma, trasferimenti porto/aeroporto, pensione completa ed intrattenimenti a bordo, visite in lingua italiana.

Direzione di Crociera e Staff turistico Giver per tutta la durata della crociera. Non sono incluse: spese di iscrizione, tasse aeroportuali e polizza assicurazione.

(1) Cabine dotate di "french window" ossia vetrata panoramica - (2) Il letto matrimoniale delle cabine sul ponte superiore e delle Suite è convertibile in 2 letti bassi separati



## Conversando con... **Enzo Bianchi**

Fondatore e priore della Comunità di Bose

«Non mi sento più sicuro se alzo un muro, ma soltanto se combatto le ingiustizie»



Foto Ansa

Un momento del pranzo di Natale allestito per i poveri

TULLIA FABIANI

ROMA  
politica@unita.it

**G** iorni fuori dal monastero: la sua presenza è richiesta, pregata. Sperata. Conferenze, inviti, presentazioni. La voce profonda e quieta raccoglie attenzione, intercetta sensibilità; gli occhi

chiari e stretti in quel faccione barbuto e canuto, apparentemente burbero, calamitano sguardi, seminano interrogativi e riflessioni. Lui, Enzo Bianchi, monaco, fondatore e priore della Comunità monastica di Bose, pare non curarsi però di questo «successo»; a domande risponde, cortese. Ma è dai tocchi delle campane - a scandire le ore del lavoro, della preghiera e del silenzio - che il suo tempo è davvero segnato. Le conferenze, le presentazioni, i libri ne sono importante corollario. Anche questo ultimo libro, *L'altro siamo noi* (Einaudi), è il frutto di una meditazione prolungata nel tempo e sperimentata nelle circostanze. È l'analisi critica di due categorie di appartenenza: «noi», «gli altri», declinate spesso in contrapposizione, per cadere problemi, giustificare atteggiamenti e incomprensioni. L'occasione per tornare a parlare dello «straniero», dell'«altro», e farlo attraverso una visione che passa per il dialogo, partendo da ciò che è alla base dell'esperienza umana, al di là di contingenze politiche e storiche.

Del resto, anche nel commento al Vangelo della Pentecoste Bianchi lo ricorda: «È proprio nella potenza dello Spirito che la comunità cristiana può testimoniare Cristo in mezzo a tutti gli uomini, "nelle loro rispettive lingue"».

**Due paradigmi per cominciare: memoria e alterità. Cosa significano insieme nella sua visione del mondo e della storia?**

«La memoria del nostro passato e delle tradizioni culturali e religiose che ci hanno plasmato è anche richiamo all'apporto fornito dagli "altri" che, a loro e nostra insaputa o meno, hanno finito per forgiare un'identità nuova, la nostra di oggi. E questa, o permane dinamica, aperta all'alterità, oppure si fossilizza».

**A questo proposito: nelle prime pagine del libro lei ipotizza "la morte del prossimo", colui che più è vicino. In che modo avviene questa morte e perché?**

«La consapevolezza della complessità dei problemi della nostra società da un lato suscita l'attenzione a realtà e situazioni fisicamente lontane, ma sovente è un interesse epidermico e momentaneo, mentre d'altro canto può produrre un ben più duraturo ripiegamento su se stessi, in una difesa del proprio interesse particolare che ignora l'altro. È sempre stato più difficile amare il vicino che il lontano, ma oggi non vediamo nemmeno più, o non vogliamo vedere, chi ci sta accanto e la cui presenza ci disturba perché considerata una minaccia al nostro quieto vivere».

**Indica l'ascolto come scelta fondante di ogni**

**incontro. Ma come riuscire a far prevalere questo modello educativo ed etico?**

«Ad ascoltare si impara ascoltando, cioè lasciando spazio in noi alle parole e al pensiero dell'altro. Certo, in una società in cui si sentono tante parole e rumori e non ci si ascolta quando si parla o si discute, questa è un'educazione contro corrente, ma resta premessa indispensabile a ogni tipo di dialogo. Come posso interloquire se non sento quello che l'altro mi dice? Senza dimenticare che ascoltare, udire, ha la stessa radice etimologica di ubbidire: ascolto è anche obbedienza al fatto che l'altro è là e mi interpella».

**Eppure, come lei stesso ricorda, la violenza e l'aggressione verbale sono un habitat quotidiano: a cominciare dalla tv tutti si sentono autorizzati e incoraggiati alla rissa, al dileggio, alla rottura delle regole. Alternative possibili secondo lei ce ne sono?**

«Un'alternativa sarebbe il silenzio o, meglio, l'articolazione intelligente tra silenzio e parola: la scelta di tempi e momenti opportuni per dire una parola che abbia la possibilità di essere ascoltata. È inutile aggiungere anche il proprio urlo al vociare indistinto, "a caldo": meglio fermarsi un attimo, pensare, lasciare che le emozioni si placino, fare "memoria" dell'evento particolare per rileggerlo in una prospettiva più ampia, con un respiro più universale. A volte ci sono silenzi molto

più eloquenti di tante urla».

**Quando parla del dialogo lei afferma che il fine non è il consenso. Un'idea di comunicazione differente a quella cui siamo abituati, se pensiamo soprattutto al confronto politico. Quali elementi sono necessari per dialogare veramente?**

«Innanzitutto la consapevolezza di essere parte di un'unica umanità, la solidarietà tra esseri umani, la convinzione che perfino il mio nemico può essere il mio migliore maestro, in quanto nel dialogo, anche acceso, mi obbliga a far emergere il meglio di me stesso per sostenere il mio punto di vista e la rettitudine del mio pensare e agire. Da un dialogo autentico non si esce con il trionfo di un pensiero unico, ma con una riflessione più articolata, cosciente dei propri limiti e della propria fondatezza. E anche, con il rispetto delle idee dell'altro». **Nell'incontrare lo straniero, lei scrive, ci si deve porre come responsabili di lui senza attendersi reciprocità. Una relazione disinteressata e gratuita. Eppure la percezione diffusa è:**

**COS'È LA COMUNITÀ DI BOSE**

**Secondo Wikipedia «la Comunità monastica di Bose è una comunità religiosa formata da monaci di entrambi i sessi, provenienti da chiese cristiane diverse» che promuove «il dialogo ecumenico fra le differenti chiese cristiane».**

**"Fanno i padroni in casa nostra, sono arroganti, prepotenti". Quale relazione di gratuità e accoglienza con queste impressioni?**

«È chiaro che in tempi di crisi sociale ed economica i pregiudizi si acuiscono mentre si moltiplicano i conflitti tra quanti sono poveri o temono di diventarlo, ma la via d'uscita passa attraverso la solidarietà e il sentirsi responsabili gli uni degli altri. Ora, essere responsabile dell'altro significa averlo riconosciuto come proprio simile, abitato da attese e speranze analoghe alle nostre, sofferente per ferite simili alle nostre... Quello che riteniamo

"giusto" per la nostra società, quello che giudichiamo eticamente corretto non può dipendere dalla reciprocità, o dal calcolo meschino di costi e benefici, ma dai principi che ci muovono, dai valori che perseguiamo, dalle solu-

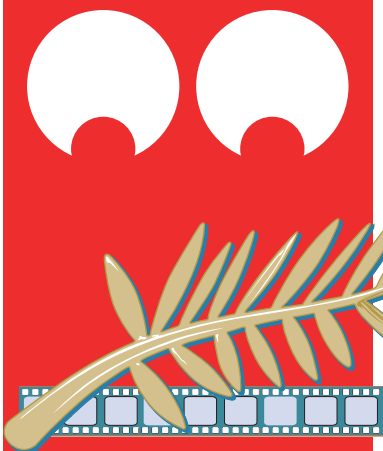
zioni che insieme cerchiamo e troviamo per tradurre in comportamenti quotidiani le aspirazioni di bene, o di male minore, cui tendiamo come collettività. Se, come singolo o come società, ritengo giusta e doverosa una determinata azione, la compio e cerco di favorirne la diffusione, senza aspettare che anche gli altri la riconoscano a loro volta come giusta».

**Si è parlato di emergenza immigrazione e questione sicurezza. Lei perché sostiene che la vera emergenza non ha il nome di un'etnia ma quello della nostra civiltà?**

«Ciò che è messo alla prova dal fenomeno dell'immigrazione non è tanto il nostro tenore di vita o alcune nostre abitudini, ma la nostra "civiltà", il nostro restare persone civili in una società civile, che custodisce e difende i diritti di ciascuno, che richiede a tutti di rispettare le leggi e i doveri propri di questa realtà sociale, che rifugge dalla barbarie della legge del più forte... è questa la sfida che il fenomeno migratorio, ci piaccia o no, pone oggi al nostro paese come agli altri paesi di immigrazione. Una società consapevole di dover difendere non dei privilegi di pochi ma dei diritti di tutti è anche più sicura per ciascuno: la sicurezza infatti non sta nell'alzare il livello delle nostre difese, ma nel "disarmare" ciò che può recare offesa a una vita degna di tal nome: lottando cioè contro miseria, ingiustizia, oppressione...».

**Però la paura dello straniero esiste, e ha due facce. C'è la nostra paura e la loro paura, col rischio che entrambe vengano assottigliate.**

«Il guaio della paura è proprio la sua capacità di generarne un'altra, uguale e contraria, e così di autoalimentarsi. Da questo circolo vizioso si può uscire solo "insieme", mai senza l'altro o contro di lui. Conoscere se stessi, i propri limiti, le proprie risorse, e conoscere l'altro attraverso l'ascolto e il dialogo è il punto di partenza per affrontare la paura e vincerne le irrazionalità. Da questo incontro e conoscenza reciproca si potrà uscire con la consapevolezza di essere di fronte a grosse difficoltà, ma anche con la speranza fondata di poterle affrontare e superare insieme. In fondo credo sia anche questo ciò che forgia l'identità di un popolo: l'armonizzazione dei diversi e il loro costruire insieme un futuro migliore per se stessi e per le generazioni a venire». ♦



## CANNES 2010

### Primi premi sulla Croisette

#### Un Certain Regard

«Hahaha» (Estate) di Hong Sangsoo  
«Octubre» di Daniel e Diego Vega

#### Premio Fipresci

«Tournée»  
di Mathieu Amalric  
(Concorso)  
«Pal Adrien»  
di Agnes Kocsis  
(Certain regard)

«Todos vos sodes capitans»  
di Olivier Laxe  
(Quinzaine des réalisateurs)  
Il premio Fipresci è il premio  
dell'International federation  
of film critics

#### Giuria ecumenica

«Des hommes et des dieux»  
di Xavier Beauvois  
Due menzioni speciali  
«Another year» di Mike Leigh  
e «Poetry» di Lee Chang-Dong



Foto Ansa

Retorico Nikita Mikhalkov ieri a Cannes

# 2010, CRONACHE DA UNA DEPRESSIONE

**Totopalme** A nostra memoria, è stato uno dei festival peggiori di sempre. Tante le defaillances, deludenti molti «grandi», pessima la chiusura con il ridondante Mikhalkov. Meritevoli di palma solo Leigh, Luchetti e Beauvois

ALBERTO CRESPI  
CANNES

Il 63esimo concorso di Cannes si è chiuso con i «buuuuh» a *Figlio tenero* – il progetto *Frankenstein*, dell'ungherese Kornel Mundruczo e con gli schizzi di sangue di *Esodo – Il sole ingannatore 2* del russo Nikita Michalkov. Due film dal doppio titolo, che in quanto a bruttezza ne fanno quattro. Michalkov è stato in passato (e giustamente) un favorito del nostro giornale, quando esisteva ancora l'Urss e lui era uno dei talenti più interessanti espressi da quel grande cinema negli

anni '70. Da allora, ha vissuto molte vite: da brezneviano astuto è divenuto quasi una «vittima» della perestrojka, quando i colleghi rifiutarono il suo trasformismo ed elessero dirigente – in uno storico congresso ispirato da Gorbaciov – Elem Klimov, artista mille volte più bravo e più libero di lui. Ma la nuova Russia si è a sua volta trasformata e oggi Michalkov è l'amico fedele di Putin. Grazie alle protezioni politiche e ad una determinata attiva da business-man, ha potuto spendere 45 milioni di dollari (ufficiosi) per un kolossal bellico che ha avuto la sua «prima» al Cremlino ed è uscito in Russia il 25 aprile, totaliz-

zando finora meno di 8 milioni di incasso. È un film che aggiorna la retorica dei film sovietici sulla guerra a una rappresentazione della violenza che deve molto a Leone e allo Spielberg di *Salvate il soldato Ryan*, come anche il *Robin Hood* di Scott. Uno spettacolo quasi osceno nella sua enfasi; e l'ennesimo sosia di Stalin (Maksim Suchanov) fa rimpiangere il famigerato Michail Gelovani che interpretò il dittatore in una dozzina di film, quando questi era ancora vivo.

Il bruttissimo filmone di Michalkov è stata la degna conclusione del peggior festival che il vostro cronista ricordi. Frequentiamo Cannes dal



1984 e lasciamo l'edizione 2010 molto preoccupati. Il toto-Palma è imbarazzante. Su una ventina di film in concorso, a nostro personalissimo parere solo tre meriterebbero il premio: *Another Year* di Mike Leigh, *Des homes et des dieux* di Xavier Beauvois (il vincitore più probabile) e *La nostra vita* di Daniele Luchetti. Il palmarès deve giocoforza allargarsi a 6-7 titoli, quindi ci saranno premi immeritati. Gode di qualche favore *Beautiful* del messicano Inarritu, sarebbe condivisibile un premio come attore a Sean Penn (la sua defezione peserà sulle scelte della giuria?).

#### IL RESTO È SILENZIO

Tutto il resto è silenzio: film sbagliati, cupi e spesso ridicoli – con l'unica, deliziosa commedia della selezione, *Tamara Drewe* di Stephen Frears, colpevolmente messa fuori competizione. Naturalmente non è colpa di Cannes se in giro c'era solo roba di risulta. Magari tutti i film belli del 2010 saranno a Venezia. Ma un problema c'è. Una buona dozzina di concorrenti (Beauvois, Bouchareb, Inarritu, Kiarostami, Kitano, Leigh, Michalkov, Tavernier, Loach, il cinese Wang Xiaoshuai, l'ineffabile thailandese Apichatpong Weerasethakul) appartengono a quella categoria di «registi da festival», che appena firmano un contratto per un film hanno la partecipazione a Cannes incorporata. È quella che nelle conferenze-stampa viene spesso definita, con orgoglio, la «famiglia cannense». Questa famiglia sta diventando una casta. Capiamo che è difficile dire no a gente che ha vinto Palme d'oro in passato, ma se Kitano presenta una fesseria come *Oltraggio*, se Kiarostami si perde in

#### Tromboni

**Dal vecchio Nikita un filmone bellico del tutto indigesto**

chiacchiere fra i colli toscani, se il nostro adorato Ken Loach fa un film un po' meno bello degli altri, se il cinese Wang si fa un pisolino dopo due capolavori come *Le biciclette di Pechino* e *Shanghai Dreams*... Beh, forse possono saltare un giro. E Cannes farebbe bene ad allargare la «famiglia», a scoprire qualcosa di nuovo. Se a una selezione mediocre si accoppiano le defezioni di stelle come Sean Penn, Sharon Stone, Ridley Scott, Antonio Banderas e Jean-Luc Godard, e le pazze defaillance a livello organizzativo, è lecito parlare di un anno di crisi. Cannes deve darsi una mossa. E Venezia aguzzi i denti, ha in mano un jolly che in questo 2010 potrebbe valere il sorpasso. ●

## La sorpresa italiana si chiama Frammartino

**Le quattro volte stregha la Quinzaine e vince il premio Europa Label. Non ci sono spettatori, solo cittadini: bisogna ripartire dal rispetto**

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A CANNES  
ggallozzi@unita.it

Alla vigilia del palmarès – stasera la cerimonia di chiusura – il bilancio è naturale. Non solo rispetto al concorso – ne parliamo accanto – ma più in generale guardando anche alle altre sezioni del festival, abitualmente le più vitali e più ricche di sorprese. Mai come quest'anno, infatti, il vero polmone creativo di Cannes è stata la Quinzaine des réalisateurs, storica sezione «inventata» dagli autori – Godard in testa – sull'onda del '68, ormai quarant'anni fa e di cui Venezia ha

**Altro che parassito**  
Il film venduto in Belgio Portogallo, Inghilterra... si tratta con gli Usa

una gemella nelle Giornate degli autori.

Proprio da qui è venuta fuori quella che a giudizio unanime della stampa straniera si è rivelata una delle sorprese di Cannes 2010: *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino, l'italiano più apprezzato da critica e pubblico, in quest'annata di crisi in cui il nostro cinema sulla Croisette ha fatto parlare soprattutto per le polemiche legate a *Draquila* di Sabina Guzzanti.

*Le quattro volte*, definito dal direttore della selezione Frédéric Boyer un capolavoro, è un piccolo grande film, frutto di una coproduzione tra Italia, Germania e Svizzera, costato un lavoro di cinque anni. Con il quale il regista milanese di origini calabresi, riconferma il suo talento visivo già dimostrato ne *Il dono* che, proprio qui in Francia, è riuscito ad avere una sua vita in sala, diversamente dall'Italia.

La Calabria è ancora una volta il suo luogo della ricerca, dove tra paesaggi arcaici, silenzi, pastori e capre, vediamo compiersi il ricongiungimento dell'uomo con la natura, nelle successive trasformazioni dell'anima all'interno del processo universale della vita che scorre

**Chi è**  
Dai corti sperimentali alla vittoria sulla Croisette



**MICHELANGELO FRAMMARTINO**

NATO A MILANO NEL 1968

REGISTA

■ Nato a Milano nel 1968, nel 1997 si diploma in regia. Dopo una serie di corti sperimentali e scenografie, dal 2000 al 2002 gestisce uno studio di produzione cinematografica. Dal 2005 insegna Istituzioni di regia all'Università di Bergamo.

**«Picco», arriva dalla Germania il film-choc sul carcere minorile**

■ Se l'anno scorso Cannes ha incoronato *Il profeta* di Jacques Audiard, in questa edizione è ancora una volta un film «carcerario» ad aver attirato l'attenzione del pubblico festivaliero. O meglio ad averlo scioccato. È *Picco*, ospite della Quinzaine des réalisateurs, il vero pugno nello stomaco assestato dal festival. Opera prima del te-

attraverso il suo ciclo naturale. La critica è stata osannante, ma in molti hanno espresso il dubbio su come un film di tale rigore potesse essere accolto dal pubblico, abituato al fragore hollywoodiano. E, invece, Cannes l'ha dimostrato: file alle proiezioni, entusiasmo e commozione tra gli spettatori.

#### LA SFIDA DEL LINGUAGGIO

Un altro cinema è possibile, insomma. «Berlusconi dice che gli spettatori sono da considerare bambini a cui rifilare solo certe cose – spiega Frammartino – invece proprio qui al festival abbiamo visto il contrario». Secondo il regista, infatti, «l'operazione di abbassamento del livello culturale in Italia – prosegue – è stata compiuta proprio attraverso il linguaggio. E il cinema ne è responsabile». Per lui non «esistono gli spettatori, ma i cittadini, come diceva Straub. È a loro che ci rivolgiamo e di loro dobbiamo avere grande rispetto». Quello a cui punta il suo cinema, spiega, come avviene nel mimetismo in natura, è la «fusione col mondo, quel senso di solidarietà in termini di sentimento collettivo. È da qui che bisogna ripartire. Dal rispetto del pubblico per rimettere al centro l'uomo, in modo da riconnettersi col mondo. Questa è la responsabilità del cinema».

E questo fa *Le quattro volte* che qui alla Quinzaine ha vinto il premio Europa cinema Label, destinato a sostenere nelle sale il cinema di qualità. Da noi il film uscirà il prossimo 28 maggio per Cinecittà-Luce, in 25 copie. Mentre è già stato venduto in Portogallo, Belgio, Inghilterra e trattative sono in corso con gli Stati Uniti. Forse Brunetta potrà ricredersi sul conto di questi «parassiti» del cinema italiano. ●

desco Philip Koch, il film è un violentissimo atto d'accusa contro l'istituzione carceraria. In questo caso quella minorile. Basato su recenti fatti di cronaca avvenuti in Germania, una serie di suicidi di giovani detenuti, *Picco* ci accompagna nell'inferno degli istituti per minori dimostrando, in modo implacabile, come questi luoghi destinati alla «rieducazione» siano in realtà fabbriche di violenza e omicidio. La violenza la vediamo passo passo crescere all'interno di una cella, tra piccole angherie, sigarette rubate, lo spazzolino dei denti sporcato con le feci, schiaffetti in faccia dati con insistenza, fino allo stupro e, forse, all'omicidio. **G.A.G.**



Stati Uniti, ottobre 2009 Centinaia di gay e lesbiche davanti alla Casa Bianca durante la Marcia nazionale per l'Uguaglianza

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A PALERMO

**E**dmond White con la sua vita e con i suoi libri riassume l'intera parabola della cultura gay. Vogliamo sapere cosa significasse essere un ragazzino di famiglia borghese, che scopriva la propria omosessualità nel Midwest negli anni '50? Ecco *Il giovane americano*, primo romanzo della tetralogia autobiografica che, con *E la bella stanza è vuota*, *La sinfonia dell'addio*, *L'uomo sposato*, ci accompagna fino agli anni '80. Icona per i David Leavitt, scrittori omosessuali di nuova generazione in quel decennio reaganiano, White è stato il primo a intendere la scrittura come un *coming out* non solo personale, ma politico: un «io» che diventava «noi». È stato tra i fondatori del primo gruppo di autosostegno contro l'Hiv, «Gay men health crisis», nella strage dell'Aids ha perso un compagno, è lui stesso da un venticinquennio sieropositivo e, come ci racconta ora in uno degli aneddoti di una vita ricca, è stato il primo latore della notizia dell'epidemia in Europa: l'annunciò nel 1981 a Michel Foucault che rise, incredulo, «Un contagio che colpisce solo gay e neri. Troppo bello...». Del morbo

Foucault sarebbe morto di lì a tre anni. White è un americano che negli anni '70 ha seguito il mito del Vecchio Continente, come facevano i suoi connazionali bohémien nei '30, ed è vissuto a Parigi e a Roma. Col suo lavoro biografico su scrittori omosessuali, Proust, Genet, Rimbaud, (prossimo obiettivo, svela, Baudelaire) ha getta-

to nuova luce su di loro ma anche sull'epoca in cui vivevano. Per *La doppia vita di Rimbaud* (minimum fax) viene ora insignito del premio Mondello. Edmund White, 70 anni compiuti in gennaio, è dunque quest'uomo corpulento e gentile.

**Qual è stato il primo impulso che l'ha portata a scrivere?**

«All'inizio un bruciante bisogno psicologico. Nel 1954 ho scritto il mio primo romanzo. Da subito era un romanzo gay, benché non ne avessi letti e ce ne fossero pochi in giro. Naturalmente non l'ho mai pubblicato. Ma mi è servito a capire che scrivendo avrei evitato di impazzire».

**Mezzo secolo dopo definirsi scrittore omosessuale è ancora liberatorio? O è diventata un'etichetta commerciale?**

«In America esistono scrittori gay, scrittori ebrei, scrittori neri. Ognuno di noi appartiene a una minoranza. Contrariamente all'Europa, fa parte della nostra organizzazione politica. Il marchio gay quando ho cominciato suscitava contrapposizione con il pubblico, poi negli anni '80 faceva vendere, oggi non più. Fortunatamente la mia cerchia di lettori va oltre. Scrivere le biografie di Proust, Genet, Rimbaud ha corrisposto a una strategia di sopravvivenza. Insegno a Princeton. Vivere di narrativa è sempre più difficile. Vent'anni fa avevo un solo editore, oggi ne ho quattro. Sono alla continua ricerca di chi mi pubblichi».

**André Schiffrin, editore franco-americano trattato per i suoi pamphlet sulla fine dell'editoria come uno squinternato radicale, ha ragione?**

«Le grandi concentrazioni pubblicano solo libri in grado di vendere 50.000 copie. Negli Stati Uniti, con



INTERVISTA

## 'PER NON IMPAZZIRE SCRIVO E

**Edmund White si racconta:  
'Uso l'io per descrivere un tipico gay della mia generazione'**

**Chi è  
Nei suoi romanzi  
ci racconta la sua vita**



**EDMUND WHITE**  
NATO A CINCINNATI IL 13 GENNAIO 1940  
SCRITTORE

Edmund White (Cincinnati, 1940) è romanziere e saggista. Insegna scrittura creativa alla Princeton University. La tematica omosessuale è al centro del suo lavoro, mentre la componente autobiografica è determinante sia nei romanzi («Un giovane americano», «E la bella stanza è vuota», «La sinfonia dell'addio», «L'uomo sposato»), sia in un'opera più direttamente autobiografica come «My lives». Oltre alla «Doppia vita di Rimbaud» (minimum fax), ha scritto «Ladro di stile» su Jean Genet e «Ritratto di Marcel Proust» (Lindau). In Italia è pubblicato anche da BcDalai, Playground, DeriveApprodi, il Saggiatore.

**Mondello  
Vince Michela Murgia  
con «Accabadora»**

Il XXXVI Premio Letterario Internazionale Mondello è andato a Edmund White per la letteratura straniera. Premio Agostino Lombardo per la traduzione a Evgenij Solonovic. Alla saggistica a Marzio Barbagli per «Congedarsi dal mondo» (Il Mulino). Per le identità e le letterature dialettali a Gianluigi Beccaria per «Misticanze» (Garzanti) e a Marco Paolini. Il Supermondello, invece, va a Michela Murgia con «Accabadora» (Einaudi). L'Ignazio Buttitta alla poesia ad Antonio Riccardi per «Aquarama e altre poesie d'amore» (Garzanti). Opera prima a Gabriele Pedullà per «Lo spagnolo senza sforzo» (Einaudi). Premio speciale della giuria a Francesco Forgione per «Mafia Export» (BcDalai). Premio speciale del presidente Gianni Puglisi a Emmanuele Francesco Maria Emanuele. Finalisti al Supermondello con Michela Murgia erano Roberto Cazzola con «La delazione» (Casagrande) e Lorenzo Pavolini con «Accanto alla tigre» (Fandango).

una popolazione sei volte quella italiana, un romanzo di qualità ne vende, come da voi, tra le 8 e le 10.000». **Che cosa cambia nel suo atteggiamento nello scrivere romanzi autobiografici, autobiografia come in «My lives», o biografie?**

«Se fai il biografo devi scrivere la verità. Per *Ladro di stile* ho speso sette anni di ricerche e intervistato centinaia di persone. Era la prima vera biografia su Jean Genet. C'era l'opera di Sartre, ma all'osso, lì, di biografico c'erano una trentina di pagine. Sartre passava le giornate con Genet ma non era granché interessato alla sua vita». **In Genet e Proust ha valorizzato un'omosessualità che riteneva latente nella percezione del pubblico. Nel caso di Rimbaud, al contrario, è partito dall'icona del poeta gay per scoprire che nell'800 le identità erano molto più fluide?**

«Specie prima del processo a Oscar Wilde tutto era più in ombra. È inte-

**Etichette**

«Ognuno di noi appartiene a una minoranza»

**Scrittori**

«Prima di Freud c'erano scenari meno rigidi»

ressante il caso di Paul Verlaine: si sposa, ha un figlio, s'innamora di Rimbaud, si lasciano, alla fine della vita ha ben due amanti donne che litigano tra loro. Oggi i bisessuali vengono inseriti a forza in una categoria, etero o omo. Ci piace pensare all'800 come a un secolo puritano, invece c'era maggiore indefinitezza. Tutto ruotava intorno ai non detti e, nell'ombra, molte cose potevano accadere. Prima di Freud c'erano scenari meno rigidi. Anche il vocabolario era meno classificatorio: la parola «omosessualità» nasce nel 1870, a opera di un medico ungherese, prima si parlava di sodomia, pederasti, invertiti».

**Esiste un «genio» omosessuale?**

«No, dipende dalle epoche. Platone non era come Michelangelo, Michelangelo non è come Proust».

**Ha teorizzato l'uso dell'«Io» sulla pagina come gesto politico: l'«Io» chiama all'appello gli altri, il «Noi». In un'età del narcisismo, come secondo Lasch è la nostra, quest'«Io» collettivo si snatura?**

«Ho usato l'io nei miei romanzi per descrivere un tipico gay della mia generazione, represso negli anni '50, liberato nei '60, esaltato nei '70 e distrutto dall'Aids negli '80. Mi avessero lasciato tranquillo, negli ultimi tempi avrei scritto meno di me. Di recente

**Stai Uniti**

«Qui un romanzo di qualità vende tra le 8 e le 10.000 copie»

**Obama**

«Lo abbiamo sostenuto, ma ora siamo molto arrabbiati»

ho lavorato a un nuovo libro, *City boy*, sulla New York degli anni '70. L'editore mi ha chiesto di riscriverlo in prima persona per renderlo più appetibile. Nel 1982, quando ho pubblicato *Il giovane americano*, ho dissimulato l'autobiografia in romanzo perché ero un Pinco Pallino e la mia vita non avrebbe avuto nessun appeal. Oggi qualunque ragazzino abusato dal padre scrive un'autobiografia».

**Barack Obama si sta comportando bene con i gay?**

«L'abbiamo sostenuto e abbiamo finanziato la sua campagna elettorale. Capiamo che deve rispondere alla sua comunità nera che è evangelica, quindi omofobica: in America un terzo della popolazione ogni giorno parla con Gesù senza intermediari. Capiamo che si concentri su una questione alla volta, la sanità, ora la Borsa. Ma aprire ai matrimoni gay, o alla presenza gay nell'esercito, sarebbe facilissimo. Siamo arrabbiati».

**CAMPIELLO**

**Da Carofiglio a Gad Lerner  
ecco i 5 finalisti**

**LA CINQUINA** Selezionati ieri a Padova i finalisti della quarantottesima edizione del Premio Campiello Letteratura, organizzato e finanziato dalla Confindustria del Veneto.

La giuria dei letterati, presieduta quest'anno dal regista Giuseppe Tornatore, ha scelto così: «Canale Mussolini» di Antonio Pennacchi (Mondadori, 11 voti), «Scintille. Una storia di anime vagabonde» di Gad Lerner (Feltrinelli, 8 voti), «Le perfezioni provvisorie» di Gianrico Carofiglio (Sellerio, 7 voti), «Milano è una selva oscura» di Laura Pariani (Einaudi, 7 voti) e infine «Accabadora» di Michela Murgia (Einaudi, 6 voti). Premio opera prima alla giovanissima Silvia Avallone per il romanzo «Acciaio» (Rizzoli). «È stata un'annata entusiasmante, di grande energia creativa» ha commentato il regista Giuseppe Tornatore. L'appuntamento con il supervincitore, votato dalla giuria popolare all'interno della cinquina, è il 4 settembre a Venezia.

**R. CARN.**



**PAROLE  
BLUES  
E RAZZISMO**

**ACCHIAPPA  
FANTASMI**

**Beppe  
Sebaste**

www.bepesebaste.com



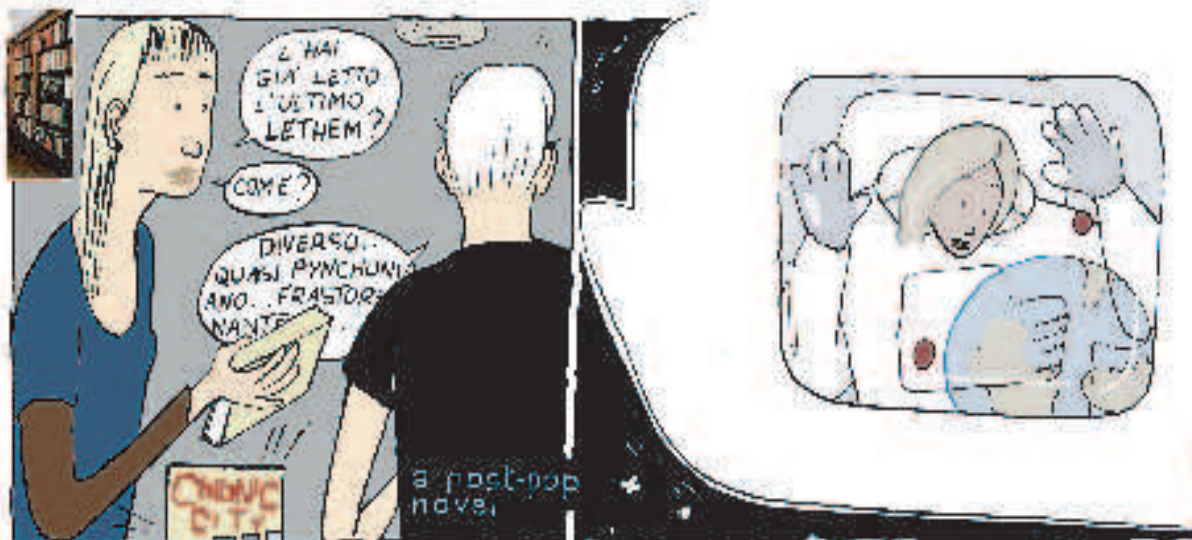
La legge-bavaglio che azzerava in un sol colpo la conoscenza (inchieste poliziesche) e la comunicazione dei reati (giornalismo) ha una portata così alta e ampia che mi chiedo se nel regime di pubblicitari si sia insediato un filosofo o uno scrittore, al passo con Orwell e il ministero della «verità» di 1984. Cosa è in fondo la realtà, se non un racconto? Geniale trovata del fascismo *soft* dei nostri tempi, quella del padrone delle televisioni: abolire le notizie di crimini per abolirne l'esistenza, quindi le inchieste giudiziarie, e soprattutto quella fastidiosa «opinione pubblica» che storicamente si è formata proprio leggendo i giornali e scambiandosi lettere, provando il gusto di conoscere cosa sia appunto la realtà (da cui è nato il romanzo moderno, poliziesco compreso). Tanto poi in questi anni la «realtà», uccisa dalla televisione, si è trasformata in un «reality», e la comunicazione in generale è diventata una progressiva spam, come si dice degli e-mail indesiderati. Sì, ma la realtà dei crimini, delle mafie colluse alla politica, delle ruberie, della violenza del G8 ecc.? Ovvio che anche gli scrittori, oltre a tutti i cittadini, si schierino.

Ecco, mi trovo a Piacenza al bellissimo festival blues *Dal Mississippi al Po*, che si conclude oggi, in compagnia di scrittori di polizieschi (e non solo) come Martin Walker, Joe Lansdale, Victor Gischler, Stanley Péan, Anne Perry, Peter Beagle e altri. Alterniamo e fondiamo parole alle note e alle voci di Harrison Kennedy, Kevin Welch, Kasey Lansdale e altri magnifici interpreti del blues. Ma è il maestoso afro-canadese Harrison Kennedy a fornirmi, parlando di spirito del blues, la frase più giusta per controbattere il fascismo di sempre. Gliela ripeteva sua madre, e sarà il titolo del suo prossimo cd: *Say the true, and shame the devil*, «di sempre la verità, e fai vergognare il diavolo».



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
[www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



**Quando cade l'acrobata,  
entrano i clown**

di Walter Veltroni

pagine 70, euro 9,00, Einaudi

**In genere** gli artisti danno il meglio di loro nelle opere scritte su commissione più che in quelle libere e «spontanee». La necessità di essere funzionali a un progetto, paradossalmente, li rende più creativi.

### VINCENZO CERAMI

SCRITTORE

**I**nfatti una cosa è costruire emozioni sul vissuto, un'altra è trovarle in un contesto esterno, magari anche storico. A Walter Veltroni, irrimediabilmente malato di letteratura, il Festival del Teatro di Ravello ha proposto di scrivere un monologo sulla follia. È stata una richiesta francamente ingenua perché non esiste racconto che non «giochi» con la pazzia: ciò che chiamiamo «romanzesco» altro non è che descrizione di fatti eccezionali, fuori del normale, cioè folli. Veltroni, che mai si dimentica di avere una naturale predisposizione ai fenomeni collettivi, si è trovato a migliore agio trattando della follia di molti e non di uno solo. Per certi aspetti ha scelto l'ambito più oscuro e misterioso del comportamento folle, quello del branco. Ha scritto un intenso monologo sulla tragedia di Heysel, lo stadio di Bruxelles dove hanno perso la vita 39 tifosi della Juventus, aggrediti dagli hooligans del Liverpool. Era il 29 maggio del 1985, finale di Coppa dei Campioni.

Il monologo è stato pubblicato da Einaudi e ha un titolo bellissimo e struggente: *Quando cade l'acrobata, entrano i clown*. Veltroni, che si fa

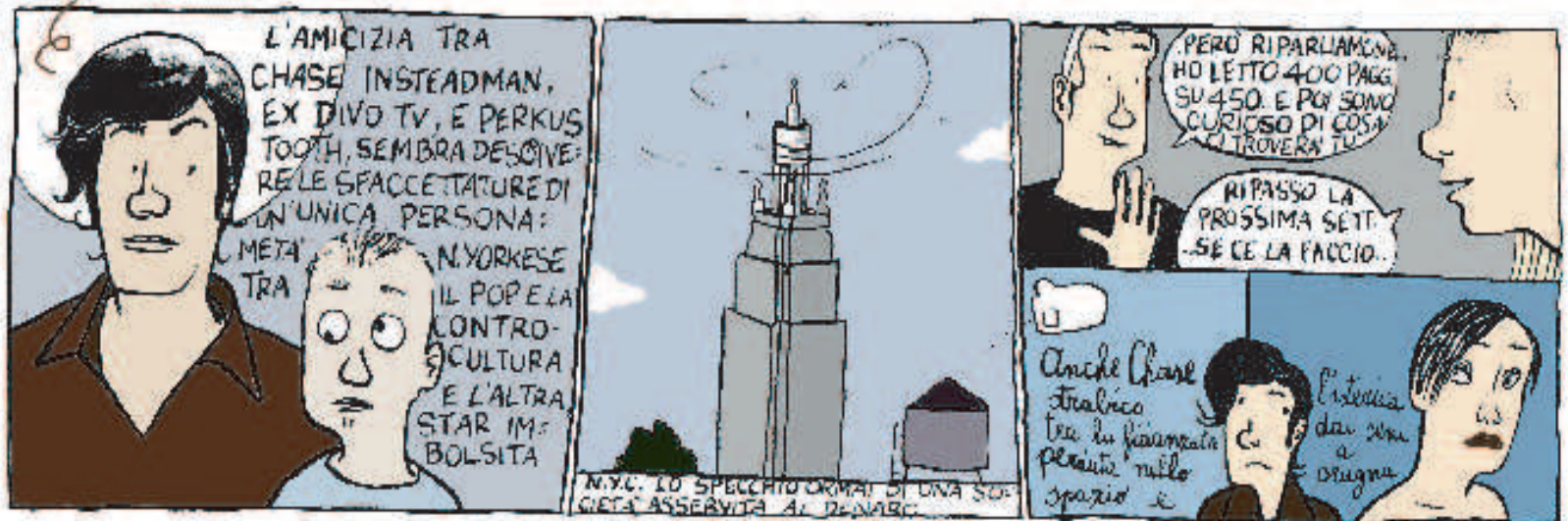


Stadio di Heysel, 29 maggio 1985

# HEYSEL 1985 L'ULTIMA PARTITA

Un intenso monologo di Walter Veltroni  
ricorda la tragedia in cui persero la vita  
39 tifosi juventini

sempre più smalzato nell'uso della macchina narrativa, per non lasciarsi trascinare dalla fatalità di sentimenti incontrollati, per non dare troppo spazio al cuore che, sempre, quando non si tratta del destino di un singolo ma di una comunità tende naturalmente al tono messianico e demagogico, si è inventato una situazione drammaturgica intelligente, da consumato narratore. Ha inventato un personaggio diverso da sé, un uomo che non riesce a dormire e che si attarda sulla terrazza di un albergo a picco sul mare. Sua moglie dorme, accaldata, sprofondata in sogni innocenti e lontani dal mondo. Sono passati dieci anni dal loro matrimonio e il marito, fissando il buio della notte, accarezzato dallo sciabordio delle onde marine, è preso da un vecchio ricordo, doloroso. Si gira a guardare la sua amata e ricorda a se stesso di averla ingannata proprio nei giorni prece-



denti il matrimonio: le aveva detto che sarebbe andato a festeggiare il celibato a Londra con gli amici, e invece, da infantile tifoso juventino, era andato a Bruxelles, a vedere la partita del secolo, Liverpool - Juventus. Il personaggio è lì che pensa a quel giorno terribile, di menzogna e di menzogne. Lui è di fronte all'eterna, immobile bellezza del mare, vivo per caso. Se invece di sedere in un settore dello stadio, il giorno della sua sciocca bugia, si fosse trovato in un altro posto, nel luogo della tragedia, ora non potrebbe contemplare la vita delle cose e il suo amore disteso sul letto.

**PIETAS E INCREDULITÀ**

L'artificio narrativo riesce a malapena a tenere sotto controllo un patema che si esprime in versi, tanta è l'intensità emotiva del monologo. S'intrecciano pietas per l'innocenza delle vittime e incredulità di fronte all'esplosione inconsulta della violenza. Secondo quali buie e morbide alchimie il tifo sportivo si tramuta in odio assoluto? Difficile credere che basti essere frustrati socialmente. Difficile credere che lo stadio possa diventare il luogo perfetto per dar sfogo a ogni tipo di frustrazione. Qualcosa di atavico, di selvaggio, di animalesco, riprende vita quando l'individuo non si riconosce più come unicità ma come appartenente a un gruppo di bestie fameliche, a una torma.

Questo monologo di Veltroni, che vive più di voce recitante che di scrittura, come deve essere, visto che si tratta di testo teatrale, ha il tono sconcolato di chi non vuole credere ai suoi occhi. *Quando cade l'acrobata, entrano i clown* si presenta come testo di una ballata popolare, che canta l'incomprensibile senza tentare di spiegarlo. Di qua l'indifferente mare di sempre, che sopravvive alle generazioni umane, di là il ricordo di una follia che brucia tutto, che vanifica ogni senso della vita. ●

**CATTIVI RAGAZZI**  
a cura di Roberto Carnero

**Il saggio**  
Vivere nella finzione



**L'arte di non dire la verità**  
Adam Soboczynski  
pagine 208  
euro 14,00  
Feltrinelli

**Come non dire la verità** e vivere felici potrebbe essere il sottotitolo del divertente saggio di questo giornalista di origini polacche. Un libello contro il mito della verità e della trasparenza a tutti i costi. Qui si spiega l'esatto contrario. Con una tesi di fondo, di ascendenza pirandelliana: a dominare la nostra esistenza è la finzione.

**Terrorismo**  
Una tragica storia



**Per una storia del terrorismo italiano**  
Angelo Ventura  
prefazione di Carlo Fumian  
pagine 180  
euro 26,00  
Donzelli Editore

**Un'analisi** della tragica storia del terrorismo italiano, che ha insanguinato il nostro Paese dalla fine degli anni '60 alla prima metà degli anni '80, attraverso alcuni saggi di un importante studioso, scritti una trentina d'anni fa, e qui raccolti per la prima volta. Nel tentativo di trovare una verità storica.

**Adolescenza**  
Un bullismo spietato



**Il bullismo femminile**  
**Ragazze che odiano ragazze**  
Luca Bernardo  
pagine 136  
euro 16,00  
Cult Editore

**Di bullismo** negli ultimi tempi si è fatto un gran parlare. Meno, però, di bullismo al femminile. Che ha sue caratteristiche specifiche: è una forma più sottile, tagliente, intellettualizzata. Lo spiega l'autore, un medico esperto di disagio adolescenziale presso l'ospedale Fatebenefratelli di Milano.

**Le colpe del clero**  
Abuso di segretezza



**La Chiesa, il segreto e l'obbedienza**  
Jacques Chiffolleau  
pagine 190  
euro 18,00  
il Mulino

**Da uno storico francese**, un'indagine su come nella Chiesa cattolica si è fatto strada il principio della segretezza nelle questioni spirituali. Una svolta fondamentale fu impressa dal Concilio Laterano IV del 1215, che impose la confessione auricolare per la remissione dei peccati.

Se il sangue di San Gennaro si scioglie...

**Un gustoso libriccino, un elogio del miracolo**

San Gennaro - si sa - a Napoli è un'entità mitica e, al tempo stesso, vera come il sole. Ed è importante, paradossalmente, anche per chi non ci crede. Come per lo scrittore e giornalista del *Mattino* Pietro Treccagnoli, che ha scritto per Tullio Pironti Editore un gustoso libretto intitolato, a metà tra l'ironico e il serio, *Elogio di San Gennaro* (pagine 32, euro 3,90). Da laico e razionalista, l'autore si dichiara devoto più alla logica che al miracolo (quest'ultimo essendo, appunto, il contrario della logica). Eppure anche lui, come la maggior parte dei suoi concittadini, quando il sangue si scioglie (in occasione del tradizionale miracolo), si sente più tranquillo. Il libro di Treccagnoli è insieme divertente (raccontando il suo originale, idiosincratico rapporto con il patrono partenopeo) e documentato (c'è tutta la storia di Gennaro e del suo culto). Insomma, un elogio molto personale e privato, fatto - come scrive l'autore - «da un miscredente, educato nel cattolicesimo, svezato dall'illuminismo e precipitato nell'esistenzialismo». Per questo la sua devozione è «agnostica con speranza». Del resto la devozione è proprio quella cosa che sta sul crinale tra fede e superstizione. Che forse è il modo più sano di rapportarsi, con concretezza, ai misteri del soprannaturale.

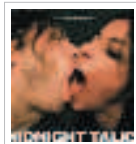
R. CARN.



## GLI ALTRI DISCHI

### A Toys Orchestra

Gentil pop da Agropoli



**A Toys Orchestra**

Midnight talks

Urtovox

\*\*

**La giovane** band di Agropoli esce con i disco nuovo ancora cantato in inglese, ancora ispirato ai sixties. Gentile e ruffiano quanto basta, *Midnight talks* canta di amore senza graffiare mai, ma con gentilezza pop-rock. Nel «cast» alcuni tra i musicisti più bravi in giro tra cui Enrico Gabrielli che ha scritto le partiture di archi. **SI.BO.**

### Kings Go Forth

I funky figli di Sly



**Kings Go Forth**

The Outsiders are back

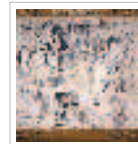
Luakua Bop

\*\*\*\*

**Scovati** dall'etichetta di Byrne questi signori sono il funk redivivo. Figli dei migliori Sly and the Family Stone confezionano un disco vintage incendiario, suonato e cantato benissimo dai dieci elementi della band capitanata dal proprietario di un negozio di dischi cult a Milwaukee. Tutto rigorosamente analogico. **SI.BO.**

### Aa.Vv.

Tributo a Graham Nash



**Aa.Vv.**

Be Yourself - A Tribute to Graham Nash's...

Grassroots records

\*\*\*\*

**Tributo** al primo album solista di Graham Nash, quello del 1971. A farlo sono alcune tra le band indipendenti più sofisticate in giro negli Usa (Bonnie Prince Billy, Vetiver, Port O'Brien), ma anche Brendan Benson (The Raconteurs), Robin Pecknold (Fleet Foxes) e gli splendidi psichedelici Sleepy Sun. Un disco favoloso. **SI.BO.**



**The Dead Weather**

Sea of Cowards

Warner Bros.

\*\*\*\*

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

**N**on sarà un caso se Jack White si copra con un lungo caftano nero, un po' come un sacerdote. Né è un caso se invoca la «vecchia Maria» in una sorta di preghiera («paurosi sono i frutti della tua tomba»), mentre i suoni si fanno liquidamente cupi e ritmicamente eccitanti. Non sarà un caso se poche settimane dopo il nuovo live dei White Stripes, contrariamente ad ogni logica e consuetudine commerciale, arrivi il secondo disco dei Dead Weather, incarnazione numero tre (in mezzo, ebbene sì, ci stanno anche i Raconteurs) dell'ultima rockstar, e forse unica rockstar, della nostra era. Non sarà un caso se Jack White giochi con l'idea stessa di identità (come Bob Dylan, del resto) trafugandola ogni volta un passo più in là: lui, uno dei chitarristi più fulgidamente pazzi di sempre, che qui suona la batteria, lui, voce acida e lirica al tempo stesso, che cede il microfono a Alison Mosshart in questa oscura e dura avventura chiamata Dead Weather, microfono ceduto spesso e volentieri anche al sodale e più solare Brendan Benson nei Raconteurs.

*Sea of Cowards*, un mare di cordardi, arriva a pochi mesi da *Horrehound* e, soprattutto, arriva dopo una tournée folgorante. Il ragazzo di Detroit e i suoi comparì (la già citata Alison dei Killers, poi i fe-



## L'ANIMA NERA DEL SIG. BIANCO

**Duro, compatto, implacabile:  
con i Dead Weather continua  
il viaggio nell'identità del rock**

deli Dean Fertita e Jack Lawrence alla chitarra e al basso) sono più compatti e, se possibili, più cattivi. Nel loro blues da ossario voodoo si inseriscono ora persino pulsazioni elettroniche, che aggiungono al vintage sixties e seventies un incredibile tocco eighties (ultimo non-caso: da qualche parte, come b-side, c'è ancora una loro formidabile *Are Friends Electric*, di uno dei primi pionieri dell'elettronica anni '80, l'indimenticato Gary Numan). È l'ennesima tappa del viaggio al cuore delle mille identità della musica di mr White: la produzione (firmata, e non è un caso nemmeno questo, dal solo Jack White III) è limpida e lucida come un diamante sbucato da una pozza di fango nero. Suoni lucidi, affilati e profondi, così come implacabile è ogni pezzo del disco. Tra questi, *Die by the Drop*, *Jawbreaker*, *Gasoline*, *I'm Mad*, *Hustle & Cuss*.

### MITOLOGIA VISIONARIA

È l'anima nera, la meno circense del signor Bianco, la più ruvida, la meno compassionevole. Quel che è certo è che le tre identità di mr White sono tra loro complementari: quella più radicale, postmoderna, visionaria e «cinematografica» dei White Stripes, quella zeppeliniana e pop (pare un paradosso, ma non lo è) dei Raconteurs, quella nera come la pece dei Dead Weather. In genere si tira in ballo il termine vintage, quando c'è di mezzo il vecchio-giovane Jack: in realtà la sua è una riscrittura, peraltro molto sistematica, della grammatica del rock, un aggiornamento vitale e molto sapiente, è una mitologia rivisitata e rifrullata in un caleidoscopio postmoderno. Jack White è un classico, insomma. Sadico come un novello dottor Frankenstein, geniale come Picasso, sottile come Hitchcock. Et voilà. ●

## Bettye LaVette

Lectio magistralis



**Bettye LaVette**  
Interpretations: The British  
Rock Songbook  
Anti  
\*\*\*

Ha una gran voce questa signora del soul. E il coraggio di cimentarsi con arditissimi classici brit. Dai Led Zeppelin a Elton John passando per i Pink Floyd, senza perdere un briciolo di personalità. Ascoltare per credere la sua versione blues di *It Don't Come Easy* di Ringo Starr: lectio magistralis su come si affronta una cover. **D.P.**

## Train

Fatevi un viaggio (pop)



**Train**  
Save Me, San Francisco  
Columbia  
\*

Uscito l'anno scorso negli Usa, arriva anche da noi l'ennesimo capitolo della band californiana, famosa per *Drops of Jupiter* (qui riproposta live). È un pop-rock dal taglio radiofonico e molto americano. Melodico e orecchiabile, piuttosto déjà vu. Gradevole per un lungo viaggio in autostrada, ma in giro c'è di meglio. **D.P.**

## ZAPPA'S BEST

I dieci migliori album di Frank Zappa di la tua: rbrunelli@unita.it

### One Size Fits All

Frank Zappa

1975 - Il vortice creativo



02 Zappa in New York 1978

03 Freak Out! 1966

04 Roxy & Elsewhere 1974

05 The Best Band You Never Heard... 1991

06 Burnt Weeny Sandwich 1970

07 Hot Rats 1969

08 We're Only in it for the Money 1968

09 The Yellow Shark 1993

10 Studio Tan 1978

# E i Black Keys rispondono col soul

Il nuovo sorprendente disco dei 'fratellini' Edie Akron: dal graffio blues alla Stax, con in più la produzione postmoderna di Danger Mouse



The Black Keys

Brothers

Nonesuch Records

\*\*\*\*

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@unita.it

Il rock blues non muore mai. Talvolta si reincarna nelle fattezze di giovani virtuosi, come nel caso del duo dell'Ohio Black Keys («i tasti neri», quelli della scala pentatonica minore, blues, non a caso). Ragazzi di appena trent'anni cresciuti a suon di Stones, Allman Brothers, Sam Cooke, ma anche di country e bluegrass. Akron poi, è una città piuttosto isolata, piccola e fuori dai riflettori. Un posto dove devi inventarti qualcosa altrimenti sei perduto nella noia, su un divano fatto di birra di fronte all'ultima partita di football. Ma se nasci in una famiglia dove la musica si mangia a colazione, come è successo per il cantante e chitarrista Dan

Auerbach, il gioco è (quasi) fatto. Da ragazzino, oltre a quella chitarra, c'era poc'altro, ma il suo migliore amico suonava la batteria, era l'unico musicista in giro. E allora cosa c'era di meglio che tirar su un duo? Oggi i Black Keys, ancora un duo chitarra e batteria (ma, a differenza dei White Stripes, loro si definiscono «veri, meno virtuali»), sono arrivati al loro (ottimo) ottavo album. Otto dischi in otto anni, più progetti solisti e uno spin-off nientemeno che hip hop (il progetto BlakRoc).

### IL FUOCO DELLA PASSIONE!

Il nuovo *Brothers* è ancora blues rovente, spesso volutamente sporco, con le voci spesso trattate e rumorose e le chitarre che grattugiano e si distorcono tra uno strumentale psichedelico (*Black mug*), una ballata flower power (*The only one*) e un favoloso soul in pieno stile Stax (la cover del «Mosè nero» Isaac Hayes di *Never gonna give you up*). Talvolta più vicino a Robert Johnson che agli Zeppelin, tranne qualche divagazione più pop (*Tighten up*) dovuta forse all'orecchio allenato alla classifica di Danger Mouse, produttore di questo disco. Quello che conta è il fuoco della passione. D'altronde, come dice lo stesso Auerbach: «Tutto è già stato fatto. Noi stiamo solo rielaborando il passato, come chiunque altro. L'unica cosa giusta da fare non è preoccuparsi se una cosa suona nuova o vecchia ma preoccuparsi a farla il meglio possibile». ●

## IPSE SCRIPSIT

VALERIO ROSA



autobiografia (da cui verrà presto tratto un film, come ha annunciato la moglie Sharon), che si può leggere, a scelta, come un manuale di farmacologia, un catalogo dei tipici eccessi di una rockstar, un prontuario di cattive maniere o una chilometrica fedina penale. Pare infatti che la poco pantofolaia esistenza di questo simpatico ultrasessantenne sia stata affollata, più che da musicisti, da medici e avvocati, chiamati con cadenza quotidiana a porre rimedio alle sue birichinate, tra le quali spiccano gli incidenti stradali e i tentativi di suicidio.

## Ozzy Osbourne, memorie di una pecorella smarritissima

Davvero una personcina ammodo, come si deduce dal tono soft con cui si presenta ai lettori: «Negli ultimi quarant'anni ho fatto il pieno di alcol, coca, acidi, Quaalude, colla, sciroppo per la tosse, eroina, Rohypnol, Klonopin, Vicodin e troppa altra roba pesante per una sola nota a piè di pagina. In più occasioni ero fatto di tutte quante contemporaneamente». Eppure, nonostante l'impegno incessantemente profuso per andarsene anzitempo all'altro mondo, il signor John Michael Osbourne da Birmingham, ai più noto come Ozzy, apostolo dell'heavy metal e decapitatore di pipistrelli, è ancora tra noi. Da questa elementare constatazione prende le mosse la sua

### SCARTI DI MACELLERIA

Con l'inevitabile contorno di groupies disposte a tutto, discografici esperti nell'arte dello sciacallaggio, concerti in cui si lanciavano scarti di macelleria in mezzo al pubblico e fanatici decisi a redimere la pecorella smarrita, come quei quaranta che un giorno lo circondarono urlandogli: «VOLTA LE SPALLE A SATANA! SPALANCA LE BRACCIA A GESÙ!». Il tutto innaffiato da alcolici e servito con l'autoironia impietosa di chi non cerca scuse e non si attegna a modello di ravvedimento. Ma anche con tocchi di umorismo greve, come la didascalica a una foto che lo ritrae nell'atto di mostrare il sedere al pubblico («Mi sa che ho perso l'orologio. Qualcuno vuole dare un'occhiata qui dentro?»), o le disposizioni in caso di morte («Voglio essere sepolto all'ombra di un melo selvatico, così i ragazzi potranno trasformarmi in sidro e sbronzarsi come scimmie»). E persino con la tenerezza dell'amore disperato per la moglie, che il vecchio Ozzy non smette mai di ringraziare per avergli salvato la vita. ●

# 'ATONÆ ECCO IL KUNG FU FANTASY

**I cristalli del potereÆ  
secondo libro di Claudio Pietroletti  
diventerà presto un film**

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

**L**a Terra, nel futuro non è più al centro dell'universo. Una razza superiore ha ormai da due millenni messo sotto il proprio dominio il pianeta e le sue colonie. Ci sono tutti gli ingredienti per tenere avvinti appassionati del fantasy di ogni età nel libro *Aton*. *I cristalli del potere* di Claudio Pietroletti, edito da Falzea editore (anno 2009, 230 pagine).

Agli esseri umani, sparsi a miliardi nella galassia, rimane il centro culturale e religioso, Aton, pianeta desertico ma su cui c'è la Biblioteca, centro di organizzazione e salvaguardia della galassia. Al suo interno vivono i più dotati, mille in tutto, ma coloro che possono, grazie alla concentrazione e allo studio, aspirare ad essere Bibliotecari. Pochi di loro salgono fino ai livelli più alti, le mitiche tuniche rosse e dagli alti livelli possono guidare lo sviluppo delle migliaia di civiltà, che da loro dipendono per progredire. Allenati nello studio e nelle arti marziali, i bibliotecari si preparano ai Tornei della Cerimonia. Per la prima volta dopo duemila anni, però, la Biblioteca di Aton rischia di fallire la propria missione e di dare così la possibilità ai Sauriani di disgregare l'ultimo punto di riferimento rimasto agli esseri umani.

Bibliottete, il più alto responsabile della prestigiosa Biblioteca del centro, ha il sospetto che dietro il furto ci siano i Sauriani. Benché gli alieni cerchino di sviare le indagini, viene affidato a Cursni, giovane bibliotecario appartenente al rango dei monaci guerrieri esperti in arti marziali, il compito di scovare

il ladro. Il monaco si lancerà sulle sue tracce in una complessa avventura galattica. La ricerca lo condurrà fin sul pianeta Alfa 666, cioè la Terra, dove scoprirà tutta la storia della colonizzazione e della nascita della casta dei bibliotecari e dove dovrà prendere una decisione che gli cambierà la vita.

*I cristalli del potere*, apparente primo volume della saga di Aton, si innesca nel filone che fonde il genere Fantasy con le arti marziali, ricco soprattutto in film come *La tigre e il drago* (tipico film wuxia, il genere "fantasy orientale"), *Mortal Kombat* e videogiochi come *The Forbidden*

#### LE ARTI MARZIALI E IL «WUXIA»

**Il wuxiapàn è un genere cinematografico cinese che coniuga epica e duelli acrobatici. Tra i film più recenti «La tigre e il drago», «La foresta dei Pugnali Volanti» e «La città proibita».**

*Kingdom* e tutta la saga di *Final Fantasy*, ma che ha anche dei romanzi di tutto rispetto come *Il Guardiano dello Spirito*, ultimo capitolo della saga *Moribito* di Nahoko Uehashi, che ha visto giungere anche da noi il prolifico fantasy giapponese.

Pietroletti, che ha ceduto i diritti di *Aton* a una casa cinematografica italiana che ne farà presto un film, non disdegna citazioni colte alla genere fantastico occidentale, come si coglie nei rimandi che la razza aliena dei Sauriani ha con i Grandi Antichi di Howard Phillips Lovecraft, o lo sfrenato uso dell'erba Svastim, una droga che ricorda la spezia Melange del ciclo di *Dune* di Frank Herbert. ●



Una scena del film «La tigre e il drago», diretto da Ang Lee nel 2000



## Leggi, segna un punto a tuo favore!

*Passaparola*



23 maggio 2010  
PRIMA GIORNATA NAZIONALE  
PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA



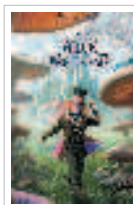


## Home Video

LE VISIONI  
DI BURTON  
d.z.

## Alice in Wonderland

Cappellaio d'eccezione



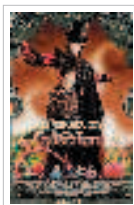
## Alice in Wonderland

Regia di Tim Burton  
Con Johnny Depp, Elena Bonham Carter  
Usa 2010  
Walt Disney Home Video  
\*\*\*

Un omaggio al più visionario cinema di Tim Burton (impegnato in questi giorni a presiedere Cannes), che con questa *Alice* (doppia uscita anche in Blue Ray), dà completo sfogo al suo estro immaginifico, andando a pescare nel mito letterario a lui più vicino, con un Depp cappellaio d'eccezione.

## La fabbrica del cioccolato

Il temibile Willy Wonka



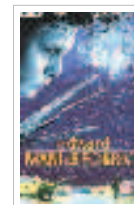
## La fabbrica del cioccolato

Regia di Tim Burton  
Con Johnny Depp, Elena Bonham Carter, James Fox  
Usa 2005  
Warner  
\*\*\*

Il paese delle meraviglie, in questo camaleontico film, è quello del cioccolato e Alice è un bambino di nome Charlie che conquista la fiducia del temibile e geniale Willy Wonka, proprietario dell'ambita fabbrica. Burton e Depp ancora insieme, per un film ancora più fantasmagorico...

## Edward mani di forbice

Il genio incompreso



## Edward mani di forbice

Regia di Tim Burton  
Con Johnny Depp, Winona Ryder  
Usa 1990  
Fox  
\*\*\*

Non poteva mancare in questa carrellata nel più «favoloso» Burton la sua prima e indimenticabile incursione, ancora imperniata nello humor nero e in ambientazioni perfettamente ambigue. Con un Depp Mani di Forbice malinconico genio incompreso dell'arte incisoria.



## Scala al paradiso

Regia di Michael Powell e Emeric Pressburger  
Con David Niven, Kim Hunter, Roger Livesey  
Inghilterra 1946 - Sinister Film  
\*\*\*\*\*

## DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Un aereo militare in fiamme sorvola i cieli inglesi nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale. Dentro un pilota esangue tiene la testa del compagno morto, mentre comunica alla base il suo triste destino. A raccogliere il messaggio è una ausiliare americana in stanza in Inghilterra. Nell'impepato della morte imminente il pilota spende parole d'amore per quella voce che lo accompagna verso la fine. Decide di gettarsi dall'aereo, pur non avendo il paracadute. Il pilota si risveglia «miracolosamente» su di una spiaggia deserta che sembra un dipinto di Magritte. Pensa di essere in Paradiso, tanto più che al suono dolce di un piffero scorge un giovane pastore tutto nudo che sembra un angelo. Capisce a stento che è vivo, e che è «precipitato» proprio nei pressi della base che stava comunicando con lui... Camminando tra gli scorci di un immaginario pittorico surrealista vede sfrecciare in bicicletta una ragazza in divisa: è proprio lei, la voce che l'ha salutato prima di morire. Se ne innamora perdutamente...

Ecco, questo è l'incipit di uno dei film più visionari e potenti che la mitica coppia inglese Michael Powell e Emeric Pressburger abbiano mai concepito: *Scala al paradiso*. Siamo nel 1946, la guerra è appena finita e alla coppia più prolifica del cinema inglese (avevano fondato una produ-

zione propria, la Archer) vien fatta una proposta da Jack Beddington: «Riuscite a metter insieme una buona idea per un film che migliori le relazioni anglo-americane?». Powell e Pressburger, che si conobbero proprio durante la guerra grazie all'intercessione del produttore Alex Korda, avevano già accolto - certo a modo loro - le richieste del ministero dell'informazione per un cinema che aiutasse lo spirito della missione inglese in guerra.

## UNA STORIA PERFETTA

*Gli Invasori* (1941), storia di un sottomarino tedesco che naufraga in Canada, e soprattutto *Duella a Berlino* (1943), film osteggiato da Churchill sul personaggio di Blimp, militare britannico tipicamente reazionario, furono esempi della loro concezione dell'uomo al tempo della guerra, concezione che si definì proprio nel meravi-

gioso *Scala al Paradiso*, un'allegoria fantasmagorica sulla Vita e la Morte, e quindi l'Amore, al tempo della guerra (il titolo originale era *A Matter of Life and Death*). Pressburger scrisse una sceneggiatura perfetta, immaginando la storia di un pilota scampato per errore al suo destino di morte e atteso in Paradiso insieme ai suoi compagni, che inscenano un tribunale ultraterreno (divisi tra inglesi e americani) per decidere la sua sorte: restare sulla terra e tornare in Paradiso. La rappresentazione del Paradiso con il suo ordine razionale (e la sua utopia socialista) è rimasta nella storia del cinema, perché Jack Cardiff, il direttore della fotografia, decise di girarlo in monocromia (girato in Technicolor, ma stampato senza colori) e il mondo reale con un colore sgargiante. Una delle tante invenzioni visive, questa al servizio di un film incredibile, che oggi possiamo solo sognare. ●

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Chi inaugura  
il blu-ray disc  
all'italiana?  
Ovvio: Verdone

Non poteva avere un cerimoniere più rappresentativo l'apertura delle frontiere italiane dell'Alta Definizione di una major Usa. In videoteca dal 25 maggio, *Io loro e Lara* è il primo Blu-ray disc tutto tricolore distribuito da Warner Home Video, che lo ha celebrato con un evento durante il quale Carlo Verdone non ha nascosto la sua commozone nel ricordare i momenti più delicati della lavorazione del film, quando è venuto a mancare il grande papà, Mario. Contemporaneamente, Verdone è stato raggiunto dall'annuncio dell'inserimento nella cinquina della «miglior commedia» dei Nastri d'Argento 2010. Un annuncio che compensa l'amarrezza per l'esclusione di *Io loro e Lara* dai David di Donatello. Grande l'impegno della Warner per la realizzazione di questo BD, che ci immerge in un'esperienza interattiva alla visione ('Film al massimo'), con la spiegazione del regista di tutti i retroscena del set. Da citare due perle musicali, da noi praticamente ignote, introdotte dallo stesso Verdone, che è stato folgorato da quelle sonorità e da esse influenzato, come nel ralenti della scena finale in Africa. Si tratta di *All that you give* dei Cinematic Orchestra e *For now* di Thomas Feiner & Anywhen, dei quali sono rintracciabili altre videoclip su youtube. ●

QUANDO  
IL CINEMA  
ERA IN  
PARADISO

Un pilota crede d'esser morto ma trova  
l'amore: l'allegoria su vita e morte  
firmata Powell e Pressburger

**TUTTI PAZZI  
PER AMORE 2****RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE**  
CON CARLOTTA NATOLI**REPORT****RAITRE - ORE: 21:30 - REPORTAGE**  
CON MILENA GABANELLI**IDELITTI DEL CUOCO****CANALE 5 - ORE: 21:30 - TELEFILM**  
CON BUD SPENCER**CROZZA ALIVE****LA 7 - ORE: 21:35 - SHOW**  
CON MAURIZIO CROZZA**Rai 1**

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica.
- 09.30** Magica Italia Turismo & Turisti. Rubrica. Conduce Nicola Prudente e Federico Quranta
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fabrizio Rocca.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea Verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini, Eva Crosetta
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Il meglio di... Domenica in. Show. Conduce Massimo Giletti
- 15.30** Il meglio di... Domenica In Show. Conduce Pippo Baudo.
- 16.30** TGI L.I.S.
- 18.50** L'eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** I Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

**SERA**

- 21.30** Tutti pazzi per amore 2. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova, Carlotta Natoli.
- 23.30** Speciale TG 1. Rubrica. "Settimanale del Tg 1"
- 00.40** TG 1 - Notte
- 01.05** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.05** Sette note Musica e musiche. Rubrica

**Rai 2**

- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.05** Culto Evangelico di Pentecoste. Religione
- 11.00** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Il mistero dei capelli scomparsi. Film Tv commedia (Canada, 2009). Con M. Lawson, Sadie LeBlanc, Sarah Edmondson
- 15.15** McBride - Omicidio dopo mezzanotte. Film Tv giallo (USA, 2005). Con John Larroquette, Marta DuBois. Regia di K. Connor
- 16.40** Il Commissario Herzog. Telefilm.
- 17.45** Shaun, vita da pecora. Cartoni animati
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Numero 1. Rubrica.
- 18.45** Squadra speciale Cobra11 - Sezione 2. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette
- 21.45** N.C.I.S.: Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, LL Cool'J, Daniela Ruah
- 22.40** Close to home. Telefilm. Con J. Finnigan, Kimberly Elise, David James Elliot

**Rai 3**

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 07.00** Aspettando è domenica papà. Contenitore.
- 07.45** Mamme in blog. Rubrica.
- 07.55** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.15** Brevi amori a Palma di Majorca. Film commedia (Italia, Spagna, 59). Con Alberto Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee. Regia di Giorgio Bianchi
- 11.00** TGR / Tg 3
- 12.25** 93° Giro d'Italia - Si gira. Rubrica
- 12.55** Ciclismo - 93° Giro d'Italia. 15a tappa: Mestre - Monte Zoncolan
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** Ciclismo - 93° Giro d'Italia. 15a tappa: Mestre - Monte Zoncolan
- 18.10** 90° Minuto Serie B. Rubrica. Conduce Mario Mattioli
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

**SERA**

- 21.30** Report. Reportage. Conduce Milena Gabanelli.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** GLOB, l'osceno del villaggio. Rubrica. Conduce Enrico Bertolino
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.

**Rete 4**

- 06.05** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.15** Media shopping. Televendita
- 06.45** Sei forte maestro. Miniserie.
- 08.50** Nonno felice. Situation Comedy.
- 09.25** Artzip. Show.
- 09.30** Friuli Venezia Giulia Documentario.
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia. News
- 13.57** Ieri e oggi in tv. Show
- 14.30** Io ricordo. Film documentario (Italia, 2008).
- 16.20** Panico nello stadio. Film drammatico (USA, 1976). Con Charlton Heston, John Cassavetes, Martin Balsam.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo: le note dell'assassino. Film Tv poliziesco (USA, 2000). Con Peter Falk

**SERA**

- 21.30** Quarto grado. News
- 23.27** Gunny. Film guerra (USA, 1986). Con Clint Eastwood, Marsha Mason, Mario Van Peebles. Regia di Clint Eastwood
- 01.55** Tg4 - Rassegna stampa
- 02.10** Clip parade 18. Evento. Conduce Paolo Piccoli

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.42** Ciak junior. Show
- 10.35** I delitti del cuoco. Telefilm. Con Bud Spencer, Enrico Silvestrin
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Amiche mie. Miniserie.
- 16.15** Dietro le quinte. Show.
- 16.23** Cuori ribelli. Film avventura (USA, 1992). Con Tom Cruise, Nicole Kidman, Thomas Gibson. Regia di Ron Howard.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

**SERA**

- 21.30** I delitti del cuoco. Telefilm. Con Bud Spencer, Enrico Silvestrin, Monica Scattini
- 23.52** Godsend. Film thriller (USA, Canada, 03). Con Greg Kinnear, Rebecca Romijn, Robert De Niro.
- 01.28** Tg5 notte
- 01.59** Striscia la domenica. Show

**Italia 1**

- 07.00** Super partes. News
- 10.45** Motociclismo - Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.P. Francia 125
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo. News
- 12.15** Motociclismo - Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p. Francia Moto 2
- 14.00** Motociclismo - Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.P. Francia MotoGP
- 15.00** Grand prix - Fuori giri. Rubrica
- 16.00** I gemelli. Film commedia (USA, 1989). Con Danny De Vito, A. Schwarzenegger, Chloe Webb. Regia di Ivan Reitman.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Sms - Squadra molto speciale. Situation Comedy.
- 19.25** Mai stata baciata. Film commedia (USA, 1999). Con Drew Barrymore, David Arquette, Leelee Sobieski. Regia di R. Gosnell.

**SERA**

- 21.30** La pupa e il secchione - Il ritorno. Show. Con Paola Barale E Enrico Papi
- 00.45** Mai dire pupa. Show. Con La Gialappa's Band
- 01.15** Hot fuzz. Film azione (GB, 2007). Con Simon Pegg, Nick Frost.
- 03.15** Media shopping. Televendita

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life-Week End. Rubrica
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** La7 Doc Documentario.
- 11.20** Motociclismo - Superstar International Series- Gara 1.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Hardcaste & McCormick. Telefilm.
- 14.05** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 16.00** Motociclismo - Superstar International Series- Gara 2.
- 17.15** Il Bounty. Film (USA, 1983). Con Mel Gibson, Anthony Hopkins, Edward FoxDraviv. Regia di R.Donaldson
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

**SERA**

- 21.35** Crozza Alive. Show.
- 23.40** Reality. Rubrica.
- 00.35** Sport 7. News
- 01.05** Tg La 7 - Informazione. News
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** Buonanno... avvocato!. Film (Italia, 1955). Con Alberto Sordi, Giulietta Messina, Vittorio Caprioli.

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** The Pacific - Episodio 5. Miniserie. Con J. Badge Dale J. Seda. Regia di C. Franklin
- 21.55** The Pacific - Episodio 6. Miniserie. Con J. Badge Dale J. Seda. Regia di T. To

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Kung Fu Panda. Film animazione (USA, 2008). Regia di M. Osborne e J. Stevenson
- 22.40** Striscia - Una zebra alla riscossa. Film commedia (USA, 2005). Con B. Greenwood H. Panettiere. Regia di F. Du Chau

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Videocracy - Basta apparire. Film documentario (SWE, 2009). Regia di E. Gandini
- 22.30** Riunione di classe. Film commedia (USA, 1982). Con G. Graham M. Lerner. Regia di M. Miller

**Cartoon Network**

- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.20** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.45** Hero: 108.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

**Discovery Channel HD**

- 19.15** Mentre eri via. Rubrica. "Daly City: a casa di Casper"
- 20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Bolivia"
- 21.15** Grandi progetti. Rubrica
- 22.15** L'aggiustatutto a domicilio. Rubrica. "Lisa & Ken: imparare a conoscersi"
- 22.45** L'aggiustatutto a domicilio. Rubrica.

**Deejay TV**

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** F.A.Q.. Rubrica. "Best Of"
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True Show. "L'altra storia del rock"
- 22.30** Deejay chiama Italia Show. "Remix"
- 00.30** The Club. Musica

**MTV**

- 18.05** Hitlist Italia. Musicale
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Vita segreta di una teenager americana. Situation Comedy
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Fabri Fibra In Italia. Reportage
- 22.00** Famous Crime Scene. Show

COSÌ  
SI DEMOLISCE  
LA RAI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

A che punto è la demolizione della Rai? Una picconata dietro l'altra, siamo arrivati alle macerie fumanti di quella che fu la più grande azienda culturale del Paese. Berlusconi promise, nel 1994, che in Rai non avrebbe toccato una pianta. Poi è venuto l'editto bulgaro contro Biagi, Santoro e Luttazzi. E la vergogna planetaria della trasmissione riparatrice sulla mafia, voluta da Totò Cuffaro (condannato per mafia) per correggere una bella inchiesta di *Report*. E la censura alla

satira, con la proibizione di *Raiot* e addirittura della lettura di un discorso di Pericle (V secolo aC) da parte di Paolo Rossi. Intanto, all'interno dell'azienda era in atto lo scandaloso commercio sessuale di vallettopoli e Gasparri produceva la legge respinta dal presidente Ciampi e condannata dall'Europa. Uno schifo da cui ormai si salvano poche cose come la faccia luminosa di Maria Luisa Busi, che bene ha fatto a tutelarsi dallo squallore professionale imposto da Minzolini. ❖



Bono operato d'urgenza, tour a rischio

**IL TOUR** ■ È stato operato d'urgenza alla schiena dopo la ferita riportata durante le prove dell'ultimo tour degli U2. Bono dovrà trascorrere alcuni giorni in un ospedale di Monaco. A rischio il tour americano e le due date italiane (Torino 6 agosto e Roma 8 ottobre).

NANEROTTOLI

L'asfaltatrice

Toni Jop

Per fini di propaganda politica», bella frase. L'ha gentilmente rispolverata la signora Gelmini nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche. Da qualche tempo,

per eccitanti meriti conquistati presso il suo principale, si occupa di «asfaltare» - questo termine piace tanto alla Lega - la scuola italiana. L'asfaltatrice è intervenuta in difesa del direttore ministeriale dell'Emilia Romagna, Marcello Limina, che con lettera ha intimato ai responsabili di impedire al personale scolastico tutto di rilasciare dichiarazioni critiche nei confronti del governo. La signora ha precisato che ci sono luoghi deputati per espri-

mersi, ma che «non è consentito usare il mondo dell'istruzione per fini di propaganda politica». E cioè: se lamenti pubblicamente il fatto che l'edificio - la scuola in questo caso - sta crollando fai chiaramente propaganda politica e quindi vai represso. «Faccetta ne-era dell'Abissinia, aspetta e spera che già l'ora s'avvicina, quando saremo a Macallé ti porteremo avanti al Duce e avanti al Re». Vallaurà, barbùn(a). ❖

In Pillole

ADDIO A CLAUDIO LEONARDI

Si terranno martedì 25 maggio i funerali dello storico e filologo Claudio Leonardi, massimo studioso italiano del Medioevo latino, scomparso a Firenze all'età di 84 anni. Leonardi è stato professore ordinario di Storia della letteratura latina medievale all'Università di Firenze. Ha pubblicato saggi di storia della letteratura e della cultura medievali e di storiografia medievistica, ha curato edizioni critiche ed antologie di testi.

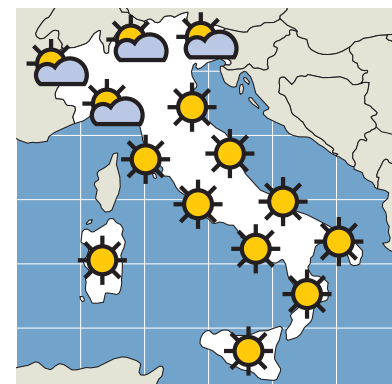
IN VIAGGIO CON JEREMY IRONS

Dopo Susan Sarandon, Paul Schrader e Wes Anderson, la nuova edizione di «Viaggio nel Cinema Americano» porta in Italia un altro grande protagonista del cinema: Jeremy Irons. L'attore incontrerà il pubblico dell'Auditorium Parco della Musica (Sala Pettrassi) martedì 25 maggio alle ore 21.

DIANA DI POITIERS È MORTA COSÌ

Diana di Poitiers, amante di Enrico II di Francia, morì uccisa da un elisir di giovinezza. Infusi a base d'oro e mercurio, prescritti dagli alchimisti di corte per mantenere intatta la sua bellezza. È quanto svela Philippe Charlier, medico e avvocato, che per anni ha lavorato con un'equipe di studiosi per dipanare uno dei più affascinanti enigmi della storia.

Il Tempo

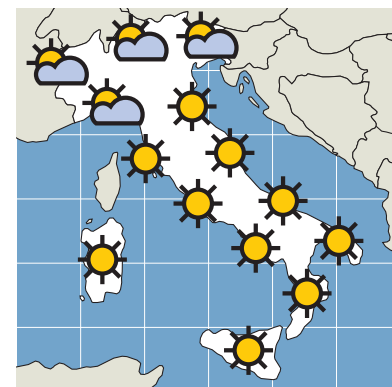


Oggi

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con temperature in aumento.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso. Temperature in aumento.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

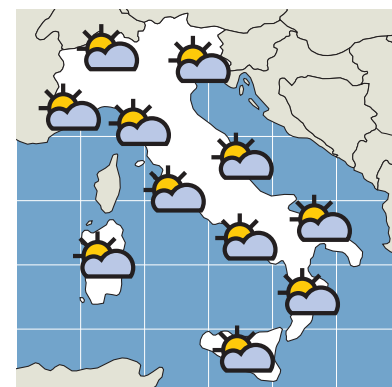


Domani

**NORD** ■ bel tempo su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ cielo sereno su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno con temperature massime in ulteriore rialzo.



Situazione

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni,

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.



# IO MI UNISCO

**CAMPAGNA ABBONAMENTI:** [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

ONLINE



**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno

Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno

Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno

Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**MODALITÀ DI PAGAMENTO:** Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it).

# I'Unità

## Champions a Madrid

Mourinho in lacrime davanti ai suoi tifosi



José Mourinho e Diego Milito



L'abbraccio tra Moratti e Mourinho



Il tecnico portoghese si commuove

→ **Al Bernabeu il capolavoro** dei campioni d'Italia: la prima italiana che conquista il tris di trofei

→ **Doppietta di Milito, battuto il Bayern:** Mourinho si commuove e rende ufficiale il suo addio

# Un urlo lungo 45 anni Il triplete nerazzurro È ancora grande Inter

<b>BAYERN</b>	<b>0</b>
<b>INTER</b>	<b>2</b>

**BAYERN:** Butt, Lahm, Van Buyten, Demichelis, Badstuber, Van Bommel, Schweinsteiger, Robben, Muller, Altintop (17' st Klose), Olic (28' st Gomez)

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Chivu (23' st Stankovic), Zanetti, Cambiasso, Pandev (33' Muntari), Sneijder, Eto'o, Milito (46' st Materazzi)

**ARBITRO:** Webb (Inghilterra)

**RETI:** nel pt 34' e nel st 25' Milito

**NOTE:** angoli 6-2 per il Bayern; recupero 1' e 3'; ammoniti Demichelis, Chivu, Van Bommel per gioco scorretto; spettatori 80mila.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

L'Inter è campione d'Europa per la terza volta nella sua storia, fa tripletta, Grande Slam, chiude la stagione col pieno totale di titoli. José Mourinho lascia da campione di tutto. Milano, col suo decimo titolo complessivo, torna dopo tre anni e con l'altra squadra, la più pazza e meno abituata a queste altitudini vertiginose, sul tetto del Continente.

Un'Inter non padrona del campo, tutt'altro. Un'Inter cinica, serena, sofferente di fronte a un Bayern capace di controllare il pallone per quasi un'ora di gioco effettivo ma raramente pericoloso davanti. Partita dura, faticosa, bloccatissima. Brutta, ma contano, come sempre i gol. I due prodigi di Milito timbrano la notte del Bernabeu, 45 anni dopo Jair,

una vita intera dopo i trionfi di Herrera, di Moratti padre, di quella squadra perfetta, invincibile. L'Inter vince, come allora, all'italiana: difesa, contropiede, attenzione maniacale ai dettagli e il campione che fa la differenza. Complessissimo attaccare con logica un Bayern d'acciaio, freddo e immobile nel suo calcio scolastico, un 4-4-2 lento in cui brilla solo la stella di Robben. L'Inter sperimenta l'attesa, investe sulla velocità, sugli scambi stretti, sulla classe. Il vantaggio è un composto di tutto questo: la casualità di un rinvio di Julio Cesar che si trasforma in assist per Milito. Anticipo secco dell'argentino sul connazionale Demichelis, palla addomesticata per Sneijder, passaggio di ritorno per il Principe che attende un mirabile istante prima di colpire Butt. Una frenata che sbilancia il portiere, palla poi messa al centro esatto della porta. È il 35'.

### POCHE EMOZIONI

Il taccuino è vuoto fino a quel momento, il primo tempo è brutto, lento, teso. Un orrore di Maicon in area, un fallo di mano al 15' che Webb decide di non sanzionare, ma è rigore netto. Al 17' siluro di Sneijder su punizione, para Butt. Al 42' scambio stretto Milito-Sneijder, tiro centrale dell'olandese a tu per tu con Butt. Bayern completamente assente davanti, eppure meglio messo in campo, un possesso superiore, ma senza la qualità necessaria per scardinare la perfetta organizzazione difensiva nerazzurra. Manca-

no gli uomini. Manca Ribery, che è mezzo Bayern. L'altro mezzo, Robben, è ben controllato da Chivu e tenuto al largo. Nella ripresa l'iniziativa resta al Bayern, all'Inter i brividi, il contropiede, il gol. Lo segna Milito, è il 70' e la storia finisce lì. Un gol fantastico del Principe: palla vagante recuperata sulla trequarti, ha di fronte Van Buyten, lo dribbla sull'interno, porta spalancata, ancora una frenata, ancora un tiro perfetto. La differenza la fanno i campioni, e l'Inter ne ha di più. Esulta Massimo Moratti, «come mio padre 45 anni fa», esulta Eto'o, alla terza finale e alla terza Champions della

### Lo Special One saluta

«Voglio essere l'unico allenatore a vincerla con tre squadre diverse»

vita. Esulta Mourinho, che piange come un vitello prima di alzare la Coppa, inedito, bellissimo. E dice addio: «Voglio diventare il primo allenatore a vincere la Champions con tre squadre diverse. Qui non posso vincere di più, ho vinto tutto». Il ciclo di Mou a Milano si conclude con il quinto titolo, due scudetti, una Supercoppa italiana, una Coppa Italia, una Champions League. Il Real abbraccia il più grande allenatore del mondo. L'Inter lo perde, ma stanotte è festa, stanotte il cielo brilla ed è nerazzurro, il futuro inizierà domani. ❖

## Pagelle

Tra Samuel e Cambiasso naufragano i biancorossi Zanetti, capitano leggenda

**JULIO CESAR 7** ■ Da un suo rinvio nasce l'1-0. Deciso in avvio di ripresa su Muller e poi sul sinistro di Robben.

**MAICON 6** ■ Spinge poco rispetto al solito, rischia il rigore. Soffre ma regge l'urto nel secondo tempo.

**LUCIO 6,5** ■ Patisce i velocisti del Bayern, ma il grande ex concede pochissimo. Insuperabile nel finale.

**SAMUEL 7,5** ■ The Wall è un muro insuperabile. Svelta su tutti i palloni aerei, mette la museruola a Klose.

**CHIVU 5** ■ Robben lo salta come un birillo. Rimedia il giallo e diversi momenti difficili (22' st Stankovic 6: fa da frangiflutti nel finale).

**ZANETTI 7** ■ Sollevare la coppa dalle grandi orecchie ripaga il capitano di una vita di sacrifici.

**CAMBIASSO 6,5** ■ I marcantoni del Bayern sono un osso duro, ma l'argentino non arretra mai. La solita sicurezza.

**PANDEV 6,5** ■ In sei mesi da (quasi) disoccupato a campione d'Europa. (34' st Muntari sv)

**SNEIJDER 7** ■ Serve l'assist a Milito per l'1-0, regala lampi di classe in ogni giocata. Al Bernabeu si fa rimpiangere dai tifosi del Real.

**ETO'O 6** ■ Il camerunese si vede poco negli ultimi venti metri, ma è utile alla causa e si conferma un vincente. Terza Champions, dopo le due col Barça (quando era andato in gol).

**MILITO 9** ■ Dopo Siena, decisivo anche a Madrid, 30 reti in stagione. Quando conta lascia il segno, altro che Ibra (46' st Materazzi sv)

**MOURINHO 8** ■ Riporta l'Inter sul tetto d'Europa dopo 45 anni, degno erede del mago Herrera. Lo Special One ancora una volta ha indovinato tutto.

**BAYERN** ■ Butt 6; Lahm 6, Van Buyten 5,5, De Michelis 4,5, Badstuber 5,5; Robben 7,5, Van Bommel 6,5, Schweinsteiger 6, Altintop 5 (17' st Klose 5,5); Muller 6, Olic 5,5 (30' st Gomez sv). All. Van Gaal 5,5

MASSIMO DE MARZI

Foto Ansa



Javier Zanetti alza la Champions allo stadio Bernabeu di Madrid, dove l'Italia ha vinto il Mundial nel '82; per l'Inter la terza coppa d'Europa dopo la vittoria nel '64 (Real) e nel '65 (Benfica)

## Da Jair a Diego Milito Nella storia con i gol

Come il brasiliano col Benfica, decisivo l'argentino a Madrid  
Una stagione da 30 reti per El Principe, uomo chiave di Mou

### Il ritratto

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Quando nel 1965 Jair, segnando al Benfica, regalava nella bolgia di San Siro la seconda Coppa dei Campioni all'Inter, Diego Milito neanche era nato. Lo avrebbe fatto 14 anni dopo, a Bernal, periferia di Buenos Aires. Di acqua sotto i ponti ne è passata, ma

quando sei argentino e ti chiami Diego, qualcosa di magico ti accompagna. Diego Milito si riprende la storia con gli interessi, in Nazionale dal 2003, sempre sul filo delle riserve, una vita passata ad inseguire un sogno, 172 reti in 11 anni di carriera, ma mai un grande club, finché alla porta non ha bussato Moratti. Lo hanno iniziato a chiamare Principe, anche per via di quella così disarmante somiglianza con Enzo Francescoli. Ora finiamola di chiamarlo così, è riduttivo. Diego Milito da ieri è il Re. Di questa Inter, che dopo fenomeni vari o presunti tali, voluti, pretesi, strappa-

ti, da Ronaldo a Ibra, ha realizzato il sogno di due generazioni con i gol di questo attaccante umano. Con la doppietta di ieri arriva a quota sei reti in Champions, 24 totali quest'anno. Il Chelsea, il Cska, il Barcellona, il Bayern le vittime dell'argentino, tutte determinanti, dagli ottavi in poi. Quasi l'opposto del suo predecessore, Ibra, che tutti attendevano invano in Europa, anche Guardiola ancora lo aspetta. L'aveva vista lunga Mourinho, quando diede il benestare al cambio di attaccante.

**La differenza** si sente nell'efficacia, nella concretezza. Ciò che tocca diventa oro, non è l'essenza dello spettacolo e della giocata, è l'essenza, tutto qui. Tra anni, quando si tornerà a pensare a questa leggendaria stagione, tornerà il nome di Mourinho, come Herrera, poi ricorderemo la maglia numero 22 di Diego, come Jair. Anche ieri, la gara l'ha vinta da solo. Quando lo servono è sempre pronto, si sbraccia, spalle alla porta è sempre una sponda, in affondo è infallibile. Si

sa sacrificare, non molla, neanche quando becca legnate, è sempre lì, professionista esemplare. Milito tocca pochi palloni ma sono tutti letali.

**Il primo**, serio affondo nelle maglie dei bavaresi, ed ecco la rete che scardina la difesa tedesca. Come in Coppa Italia, come a Siena, c'è sempre il suo nome sui trofei dell'Inter. Ancor più bello vederlo esultare, come una volta, le braccia unite al petto, sguardo tra il serio e beffardo, impenetrabile. Al secondo affondo, nella ripresa, il sigillo definitivo, in profondità, dribbling stretto, destro pensato, matematico. Lì arriva la smorfia di commozone. Sembra incredibile come Milito, soltanto tre anni fa, potesse rischiare di finire nella B spagnola. Fu ignorato dagli iberici, ma non da Preziosi che se lo riportò a Genova, ripagato dai 24 gol che portarono i rossoblu in Europa League, l'affare della sua vita. L'anno dopo Moratti lo avrebbe pagato 25 milioni. Scelto per non far rimpiangere Ibrahimovic. Missione compiuta. ♦

## L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

## La filastrocca

*Sui curvon del Monte Grappa  
si deciderà la tappa  
Sulle rampe di Solagna  
con il gruppo alle calcagna  
c'era il sole ed ora è scuro  
ogni metro è più duro  
poi una carezza il Brenta la piana  
un balsamo un suono di campana*

Il museo dei 150 paracarri  
quei monumenti di strada

**Ieri** sullo Zoncolan è stato prelevato il paracarro di Gilberto Simoni. Sì, perché a Pergine Valsugana c'è il museo. 150 pezzi recuperati sulle strade dei successi dei ciclisti cui sono dedicati. Autori Dario Pegoretti e l'ex corridore trentino Marcello Osler.

→ **Nella 14ª tappa l'impronta del siciliano:** grande discesa dal Grappa, vittoria davanti a Basso

→ **In rosa c'è Arroyo,** i big recuperano dopo l'Aquila ma oggi c'è lo Zoncolan che fa selezione

# Il futuro è Nibali

## Scende dal Grappa per battere il colpo

### Il Giro è nel vivo



Foto Ansa

Vincenzo Nibali ad Asolo: la prima vittoria della carriera in una corsa a tappe

La riscossa di Vincenzo Nibali: il siciliano domina la frazione da Ferrara ad Asolo, vince davanti al suo capitano e si ripropone per vincere questo Giro che è riaperto. Porte perde la rosa, Arroyo ringrazia.

Splendido Nibali, Giro riaperto, apertissimo. Crollano tutti gli eroi della triste tappa dell'Aquila, resiste – ma forse solo fino alla cima dello Zoncolan – il solo David Arroyo, nuova rosa assai per caso. Ma le gerarchie sono tornate chiare, limpide. La Liquigas può scegliere se puntare su Nibali o restare su Basso, intanto al traguardo i due verdi sono primo e secondo, separati da 23", assommata dal siciliano tra una discesa folle e

una complicata resistenza in pianura. Con lo stesso tempo di Basso, Scarponi e Evans. Asolo non sorride a Vinokourov, staccato di 1'34". Distrugge ogni velleità di Cunego (2'25"). Rimanda a tempi migliori il pur bravissimo Porte, che paga 4'46" ma tutto sommato si difende bene. La tappa è lunga, appena sopra i 200 km, ma con la salita del Monte Grappa a quaranta dall'arrivo. 19 km divisi in due tronconi, regolari i primi 12, duri gli ultimi 7. Lunga fuga dal mattino, anche Pozzato nel gruppetto, alla fine resta solo il coraggioso Alessandro Bisolti, che resiste quanto può al ritorno del gruppo dei migliori. La battaglia si scatena all'inizio del Grappa: Liquigas tutta in testa a distruggere gli isolati Garzelli e Porte, che perdono subito contatto. Poi è la volta di Cunego. Poi tocca a Sastre e Tondo. Infine anche Vinokourov si pianta e restano in quattro: Nibali, Basso, Evans e il concretissimo Scarponi. La cima arriva presto, Vino e Sastre sono staccati di 1', gli altri dispersi.

## GIÙ VERSO LA GLORIA

In discesa se ne va Nibali, Basso non riesce a tenere il passo del compagno, Evans e Scarponi tengono d'occhio il varesino più che il giovane Vincenzo, che dimostra un grande talento di discesista, gran cosa in un ciclismo in cui la salita ormai fa meno selezione della discesa. Il vantaggio non arriva mai al minuto, Vino stacca Sastre e se ne va da solo, il gruppetto di Wiggins – il primo a scattare sulle prime rampe del Grappa – riprende lo spagnolo. La discesa termina ai meno 15, poi è tutta pianura, lunghissima, estenuante. Nibali dà vita a una crono individuale, ma corre contro due avversari e mezzo, Basso ovviamente resta passivo. Il vantaggio scema e si dimezza. L'impresa è lo stesso compiuta, per il palmares è un gran colpo, prima vittoria di Nibali al Giro. Per la classifica, è un passetto in avanti, non decisivo, ma mol-

to deciso. Le gerarchie in casa Liquigas a questo punto vacillano, col giovane felice e il vecchio Basso meno brillante, anche in salita. Proprio in salita Nibali è parso dare il meglio di sé: lucido in volto, sereno, quasi sorridente, mentre gli altri sono a tutta. Può durare. «È stata dura, ho fatto una fatica bestia – dice Nibali -, ho saputo gestire lo sforzo, a un certo punto ho disperato di farcela». Aveva già vinto ad Asolo nel 2002 un campionato italiano juniores. Le promesse iniziano a stare strette a questo siciliano che vive in Toscana e corre in una squadra lombarda, che all'Aquila aveva velatamente attaccato il team e ora lo ringrazia: «Una grande prova di squadra. Siamo i più

## Vino in difficoltà

Il kazako è a oltre 7' dal leader: la tappa abruzzese lo ha segnato

forti, la strada lo sta dimostrando». David Arroyo sale verso la rosa con la faccia di chi sa che prima o poi finirà. Un giorno in rosa, da raccontare comunque. Non è un fenomeno, in salita perde regolarmente. Può durare fino a Plan de Corones. Per farlo deve scavalcare lo Zoncolan, oggi.

Tappa terribile. 222 km, quattro colli: Sella Chianzutan (seconda categoria), Passo Duron (prima), Sella Valcalda (seconda), nove km di ripida discesa e prime rampe del terribile Zoncolan, 10 km al 12 per cento di media con punte al 22, fatto di drizzoni, tornanti, e ci sarà tantissima gente, e un cielo nero. Il più grande stadio del mondo sotto la cima che vide l'ultimo grande Pantani nel 2003. Terza volta al Giro per il Mostro: qui ha sempre vinto Gilberto Simoni. L'ultima volta nel 2007, quando coronò la clamorosa tripletta della Saunier Duval con Piepoli e Riccò, in una giornata dimenticabile per la storia del ciclismo italiano. ♦

## La parete di Gilbero Simoni Zoncolan, la vetta più dura

Zoncolan recente scoperta del Giro (2003). Quest'anno lo si affronta per la terza volta. Nelle due precedenti occasioni, pur con ascensione da due differenti versanti, il vincitore è sempre stato Simoni. Il versante scelto è quello del 2007, il più difficile,

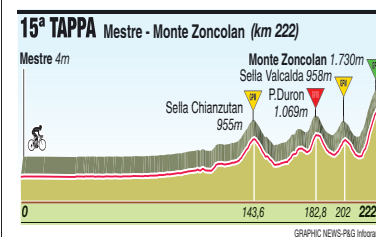
## Ordine d'Arrivo

1. V. Nibali (Ita)	in 4h57'51"
2. I. Basso (Ita)	a 23"
3. M. Scarponi (Ita)	s.t.
4. C. Evans (Aus)	s.t.
5. A. Vinokourov (Rus)	a 1'34"
6. B. Samoilav (Bie)	a 2'25"
7. B. Mollema (Ola)	s.t.
8. D. Cunego (Ita)	s.t.

## La classifica

1. D. Arroyo (Spa)	in 61h22'54"
2. R. Porte (Aus)	a 39"
3. X. Tondo (Spa)	a 2'12"
4. R. Kiserlovski (Cro)	a 2'35"
5. L. Gerdemann (Ger)	a 3'52"
6. C. Sastre (Spa)	a 5'27"
7. B. Wiggins (Gbr)	a 6'32"
8. V. Nibali (Ita)	a 6'51"

## La tappa di oggi



## Due uomini in fuga con... Tullio Altan



«Gli operai vanno in bicicletta una fatica meno faticosa di altre»

Chiacchierata con Francesco Tullio Altan, trevigiano, 68 anni, autore di fumetti, disegnatore e sceneggiatore. Nel 1975, dopo un'esperienza in Brasile, nasce la Pimpa, una delle sue creazioni più note.

Se dico bici che ti viene in mente?

«Il venticello».

Un operaio vede la bici come

«Una fatica meno faticosa delle altre».

La tua prima bici?

«Una finta da corsa, rossa».

E la tua fuga in bici? C'è una gita che hai ancora nel cuore?

«Quella in Turchia con Emilio Rigatti e Paolo Rumiz, e insisto a pedalare».

Hai mai disegnato una Pimpa in bicicletta?

«Molte volte».

Come si può rimanere italiani tutti insieme? E' bello? Convieni? Ci pensa lo sport?

«Quello che hanno fatto ieri in corsa Basso e Nibali è bello, ma in questo paese non si può rimanere tutti insieme».

Vorresti vivere un Giro d'Italia da inviato? L'hai mai fatto?

«No, mi piace guardarlo in televisione. Si gusta meglio».

Chi è il tuo ciclista?

«Prima Bartali, poi Motta».

Cosa ha una donna in bici più di un uomo?

«Tutto».

A.S.



## Il monte della patria con un oste burbero

### Riciclisti

ANDREA SATTA

Asolo ad Asolo. Campo Solagna sul Monte Grappa. Qui c'è pure la botola di Medici senza Frontiere, vicino alla cassa e l'oste ci accoglie e ruvido e netto «se mi date una mano benne se no ...» Se no, bigoli e capriolo, fettuccine ai porcini, insalata e peperoni ... pochi, ma qualcosa è rimasto». La salita da Bassano è un pellegrinaggio di

pedali. Tra tanti maschi e ogni tanto qualche Alfonsina 2010. La pianura veneta è tutta qua sotto, fino alla foschia che imbroglia le ciglia. Temevo i capannoni bianchi che hanno cancellato i prati, ma da qui non li distinguo. Strappo una rosa ad ogni curva, se c'è una rosa da ricordare è il sole che ho rubato a Patrizia. Patrizia.

A Ferrara l'ho incontrata, Patrizia, in una pasticceria, alla periferia della città, sulla Porrettana. «Monte Grappa, tu sei la mia Patria». Chissà se questa è ancora la patria di Patrizia Aldrovandi. I ciclisti, quelli paga-

ti non hanno ancora cominciato a salire, gli altri, quelli con su la maglietta della ditta di gru e di materiali edili, del supermercato, dell'autosalone, della macelleria carni equine, mi accerchia mentre scrivo al computer. Al Giro è arrivato Geo, gioca con Jack, il cane dell'oste, mentre aspettiamo la corsa.

Una ragazza, scesa di bici, inciampa sui gradini di legno dell'osteria e la sua Bianchi, cadendo, ne tira giù altre sei. Ubriaca di fatica, ma qui con le sue gambe. L'ho sentita chiamare Teresa. Ma ormai stanno arrivando. 16 e 12, settanta ciclisti che se lo sono pedalato il Grappa, da Vicenza, da Verona, da Padova, da Venezia, guadano quelli «veri» alla televisione. Settanta davanti ad una tv di neb-

### VINCENZO, ULTIMO ARRIVATO

E pensare che Nibali doveva fare solo il Tour de France. Lo «squalo dello Stretto» è, infatti, entrato in corsa all'ultimo momento al posto di Franco Pellizzotti, squalificato dall'Uci.

bia con raggi di pedali. Tutti in divisa. Pannolone nero e sponsorato sulle spalle. Eccoli! Passa il Giro. L'oste esce dal bancone, manda affanculo tutti. Geo e il cane si contendono il pallone. Le motociclette, le sirene, le auto e alla fine il ciclista. Nibali. Sbuca dalla curva. È solo, li ha staccati tutti, a Campo Solagna, lo inseguono in tre, cioè in due: Scarponi, Evans + Basso. Un siciliano in fuga e un lombardo che lo rispetta. Più lento Vinokourov.

Cala un silenzio che potrebbe non finire e invece, tra gli uccellini, Carlos Sastre. Va bene così. L'elicottero nell'aria fa retromarcia. La storia del Grappa è nei libri e così la tappa del Grappa. Asolo, un nome che sa di cucito, appunta sul petto una coccarda da campione. A Vincenzo Nibali. ♦





## UNA PAROLA

Vincenzo Cerami  
SCRITTORE



**N**ell'Italia povera, senza giocattoli, era di moda il tiro con la fune, la gara più elementare e sciocca del mondo. C'erano più vocazioni religiose e le campane suonavano veramente. Le parrocchie erano piene di chierichetti che non vedevano l'ora di attaccarsi alle corde per fare casino e assordare tutti. I preti e i sacrestani li lasciavano fare, sorridendo.

Loro, gli adulti, suonavano solo i lugubri rintocchi a morte. Tenevano i piedi saldamente a terra, i muscoli tesi, mentre i ragazzini volavano in alto come piume e riscendevano giù pieni d'allegria.

Nelle chiese la corda è legata sia alla nascita che al dolore, sia all'alba che al tramonto. Prima che l'uomo inventasse i chiodi tutto si teneva insieme grazie alle corde, anche le navi. Arrivati poi quelli ci hanno crocifisso Cristo. Comunque anche con la corda ne hanno combinate di tutti i colori, perché è uno strumento duttile, facile da usare, dalle mille applicazioni.

La parola corda la si trova infatti in moltissimi luoghi e ogni volta cambia di significato.

Diciamo che si addice come poche altre a un grande numero di metafore. Quante volte ci troviamo di fronte a un nodo da sciogliere? E non dimentichiamo che la nostra voce è vibrazione di corde vocali.

La prima corda che ci viene in mente (non a caso) è quella che a forza di tirarla si spezza.

E dai e dai e dai... poi uno si stufa veramente e manda tutto per aria. Ma ci sono anche le corde del cuore, se vengono toccate creano emozioni d'amore o di pietà.

Suonano come quelle di un'arpa o di un violino, e ci afferra un nodo alla gola. Ma se la corda viene messa intorno al collo, ha ben altro segno.

Ricorda ai dittatori che non sono immortali. ❖

## MAMME E PAPÀ CHE LAVORANO

Diventare genitori è una straordinaria esperienza di vita. Per viverla con gioia e consapevolezza è importante conoscere i propri diritti. In Italia la tutela della maternità e paternità può contare su una normativa che permette alle lavoratrici e ai lavoratori di stare vicini ai propri figli.

### PERMESSI ORARI

Se la mamma non vuole rinunciare al proprio lavoro può usufruire, fino ad un anno di età del figlio, di un orario ridotto ma interamente retribuito. Il diritto è previsto anche per i papà, con i "permessi orari".

### CONGEDI PARENTALI

Dal 2000, esistono i "congedi parentali". Si tratta di opportunità che consentono ai genitori lavoratori di usufruire di periodi di assenza dal lavoro utilizzabili da entrambi, insieme o alternandosi, fino agli otto anni di età dei figli, con modalità diverse sia sotto il profilo della retribuzione che della durata. In seguito ad una nuova Direttiva Europea, sono previste, inoltre, novità legislative più favorevoli.

### CONGEDI PER MALATTIA

Se i figli si ammalano, e dalla nascita fino ai tre anni succede spessissimo, il papà o la mamma in alternativa possono rimanere a casa per curarli.

### ADOZIONI

Figli adottivi e figli biologici hanno gli stessi diritti, tenuto conto delle differenze dovute alle diverse situazioni.

### HANDICAP

Se il proprio figlio ha gravi problemi di salute si ha diritto anche ad altri permessi e congedi che permettono ai genitori lavoratori di stargli vicino mantenendo la retribuzione e la conservazione del posto di lavoro ( Legge n. 104/92)

### MAMME CON RAPPORTO DI LAVORO PARASUBORDINATO

Oggi anche le mamme con rapporti di lavoro "parasubordinati" hanno finalmente nuovi diritti per stare accanto ai figli.

Queste ed altre opportunità sono garantite dal Testo Unico per la tutela della maternità e paternità ( Dlgs n. 151/2001).

L'Inca Cgil aiuta i genitori che lavorano a fare le scelte giuste per utilizzare al meglio le possibilità che la legge offre loro.

Più si è informati, più è facile.

Con Inca: "Il consiglio giusto, al momento giusto"

# INCA CGIL promette bene.



PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

[www.inca.it](http://www.inca.it)

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Video  
bavaglio**  
STORIE SURREALI  
DI INTERCETTATI  
ECCELLENTI

lotto

SABATO 22 MAGGIO 2010

Nazionale	68	74	40	29	60
Bari	41	48	34	4	8
Cagliari	85	22	79	53	20
Firenze	21	82	47	31	88
Genova	58	60	1	67	27
Milano	46	8	31	38	33
Napoli	9	24	62	63	34
Palermo	30	18	78	9	12
Roma	69	24	49	38	47
Torino	46	28	1	64	78
Venezia	24	49	20	53	19

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
	31	32	57	59	78	79	10	73		
Montepremi	3.996.120,84						5+ stella	€		
Nessun 6 Jackpot	€ 79.157.061,55						4+ stella	€	45.583,00	
Nessun 5+1	€						3+ stella	€	2.383,00	
Vincono con punti 5	€ 35.259,89						2+ stella	€	100,00	
Vincono con punti 4	€ 455,83						1+ stella	€	10,00	
Vincono con punti 3	€ 23,83						0+ stella	€	5,00	
10eLotto	8	9	18	21	22	24	28	30	34	41
	46	47	48	49	58	60	69	79	82	85